DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA: mm. colonna: Commerciali. Cinema 150. Domenicale 150. Echi spettacoli 150. Cronaca 160. Necrologia 130. Finanziaria Banche 200. Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITA IN (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61 372, 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il popolo esige che il Ministro degli Interni renda noti i risultati delle elezioni amministrative del 10 giugno!

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 140 | GIOVEDI' 14 GIUGNO 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

A TRE SETTIMANE DALLE PRIME ELEZIONI ANCORA IGNORATI I DATI DEL VOTO IN MIGLIAIA DI COMUNI!

Indegne manovre del ministero degli Interni per nascondere la vera portata del crollo d.c.

Silenzio sui voti nei comuni inferiori ai 10.000 abitanti e reticenza sugli altri dati - I reali progressi delle sinistre celati dalle cifre ufficiali - Lo scandalo del mezzo milione di schede annullate - Il trucco delle "altre liste,,

SITUAZIONE NUOVA

Man mano che si va completando, malgrado le reticenze e le interessate manipolazioni dello ufficio statistica del ministero degli Interni, il quadro dei risultati delle tre votazioni del 27 maggio, del 3 giugno e del 10 giugno, balzano sempre più evidenti alcune conclusioni generali che denunciano il formarsi nel Paese di una nuova situazione politica — lo voglia o meno la Democrazia cristiana, la quale, pur con le esaltazioni di ufficio e le trionfali dichiarazioni di vittoria dell'on. De Gasperi, sarà ben costretta a trarre da questi risultati le necessarie conseguenze —. Due fatti emergono tra gli altri, e permettono di riconoscere in questa serie di molteplici e varie consultazioni elettorali delle indicazioni politiche generali: la magnifica prova di solidarietà e di forza offerta dai partiti popolari e democratici, ed il crollo, a volte pauroso, delle posizioni elettorali della Democrazia cristiana.

Il primo fatto è l'elemento determinante della situazione politica italiana, il cardine della stabilità democratica della Repubblica italiana. La vittoriosa resistenza delle forze popolari alla forsennata politica del 18 aprile ha salvaguardato le libertà democratiche per tutti i cittadini italiani, ha ostacolato efficacemente i propositi ed i tentativi dittatoriali della Democrazia cristiana ed ha mantenuto le condizioni essenziali per uno sviluppo democratico della situazione italiana, senza nuovi crolli e conflitti. Quattro anni, ormai, dal giugno 1947, di dura opposizione, quattro anni di una frenetica campagna di menzogne e di calunnie anticomuniste, nella impudente utilizzazione di tutti gli strumenti, anche statali, di propaganda, violenze e soprusi di ogni sorta, arresti e condanne, una esosa pressione padronale, le scissioni perpetrate nel campo socialista ed in quello sindacale, perfino la scomunica — questa continua persecuzione non è valsa a piegare una resistenza, che è stata consacrata dal sangue delle decine di lavoratori uccisi dal 14 luglio 1948 al 17 gennaio 1951.

Anzi, non soltanto le forze popolari hanno mantenute intatte le posizioni conquistate nel '46 e nel '48, ma hanno compiuto ulteriori e significativi progressi, e non nelle sole regioni meridionali, dove evidentemente maggiori erano le possibilità di avanzata popolare, ma anche in quelle settentrionali, dove minori erano i margini e dove si è tuttavia aumentato il numero dei voti, a Bologna, e nelle altre città, Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze, nelle quali se la scissione socialdemocratica e lo apparentamento hanno potuto strappare il Comune al popolo, non hanno però potuto impedire che crescessero i voti dati alle liste del PCI e del PSI.

Questi risultati attestano dell'alta maturità politica e civica dei lavoratori italiani, ed hanno un profondo significato di consapevolezza e di coraggio. Se si ricorda il clima politico nel quale ebbero luogo le prime consultazioni elettorali, all'indomani dell'insurrezione nazionale, quando nel governo del C.L.N. vi erano il PCI ed il PSI, e tante ingenue illusioni e fervide speranze alimentavano la fiducia del popolo italiano in un radicale e rapido rinnovamento della struttura sociale del nostro Paese, si comprenderà quale immenso progresso di consapevolezza politica rappresentino gli attuali risultati elettorali, raggiunti dopo una così dura e così educativa esperienza italiana ed internazionale, svanite ormai le facili illusioni e scoperta nel suo esoso egoismo la volontà di sopraffazione delle vecchie classi dominanti, pronte come sempre a chiamare in casa lo straniero per salvare i propri privilegi.

Di fronte a questa saldezza di posizioni elettorali delle forze popolari — che è l'espressione di salde convinzioni politiche e di profondi legami con le grandi masse popolari — la perdita di due milioni e mezzo di voti da parte della Democrazia cristiana è la conferma, ancora una volta, che sull'inganno e sulla paura non si costruisce nulla di solido e di duraturo. Nessuno contesta che la Democrazia cristiana come partito ha le sue basi nel Paese, che emersero nelle consultazioni del 1946.

Ma la pretesa di imporre un monopolio politico a tutto il Paese avrebbe dovuto, secondo la propaganda democristiana, essere giustificata dai risultati plebiscitari del 18 aprile. Quanto quei risultati fossero artificialmente gonfiati, e quanto quindi fosse assurda, oltrechè antidemocratica e anticostituzionale, quella pretesa totalitaria è dimostrato dall'attuale crollo elettorale. A svuotare una vescica gonfiata basta un colpo di spillo: e una perdita di 2 milioni e mezzo di voti, in elezioni che sono parziali, è ben più che un colpo di spillo. Se si pensa che il crollo è stato particolarmente pauroso in Sicilia e nel Mezzogiorno — in Puglia la D.C. non è riuscita a conquistare il Comune in nessuno dei capoluoghi di provincia! — e che dalle elezioni sono state intenzionalmente escluse le popolazioni della Campania, della Lucania, della Calabria, della Sardegna e di parte del Lazio, si può comprendere quale è il regresso complessivo subito dalla Democrazia cristiana dal 18 aprile ad oggi!

Per tre anni il governo democratico cristiano, sordo a tutti i richiami, si è ostinato a battere la strada del 18 aprile, nella folle illusione di spezzare la resistenza popolare. Dopo tre anni di forsennata politica anticomunista le forze popolari sono più salde che mai e godono della fiducia dichiarata dal 40% circa del corpo elettorale, e del rispetto di tutta la popolazione, come è stato ampiamente provato dall'andamento della campagna elettorale, nel corso della quale anche cittadini che poi non hanno votato per le nostre liste, sono venuti numerosi e attenti ai nostri comizi.

La strada del 18 aprile è apparsa dunque al popolo italiano come un vicolo cieco. Gli elettori hanno perciò condannato la politica del 18 aprile. Nella nuova situazione politica creata dai risultati dell'attuale consultazione, sarà possibile al governo e alla direzione della D.C. ostinarsi per la vecchia strada? Il problema che si pone, con più forza che mai, è quello di cambiare rotta. Di fronte alla cieca ostinazione dei dirigenti democratici cristiani, avvertano questa necessità gli uomini più consapevoli e responsabili del nostro Paese.

GIORGIO AMENDOLA

Tredici comuni capoluoghi di provincia sono stati conquistati domenica dalle forze popolari; le sinistre hanno vinto in 87 comuni superiori ai 10.000 abitanti contro 67 della D.C. ed hanno conquistato più seggi provinciali della D.C.; la D.C. ha perso rispetto al 18 aprile, nel complesso delle province dove si è votato questa domenica, quasi un milione di voti, di cui oltre 200 mila nei soli capoluoghi; nel complesso delle tre tornate elettorali la D.C. ha perduto almeno due milioni e mezzo di voti; le sinistre hanno realizzato sensibili progressi. Questi sono i risultati ormai noti emersi dalle cifre elettorali ufficiali.

Ma tutto sta ad indicare che, in realtà, l'avanzata popolare è assai più netta di quanto i dati addomesticati e parziali del governo non vogliano far risultare, ed assai più forte è anche l'arretramento democristiano.

Basterebbe confermarlo l'atteggiamento, davvero senza precedenti, del Ministero degli Interni, il quale ancora una volta ha escogitato i sistemi più indegni per nascondere la vera situazione.

Vengono fatte in proposito osservazioni di estrema gravità.

Primo. Gli uffici elettorali del Ministero degli Interni non hanno mai pubblicato le cifre dei voti raccolti dalle liste governative e di opposizione nelle elezioni comunali *nei comuni inferiori ai 10 mila abitanti*. Queste cifre mancano *sia per la tornata del 27 maggio che per quella del 10 giugno.* E' una massa imponente di voti su cui il governo impedisce all'opinione pubblica di esercitare il suo controllo. L'opinione pubblica dovrebbe credere ciecamente ai risultati complessivi diramati da Scelba, e alle sue notizie sulle «centinaia» di comuni «persi dai rossi». Abbiamo già dimostrato come nella prima tornata elettorale Scelba abbia falsificato il numero dei comuni conquistati dalle forze popolari; anche per la tornata del 10 giugno il trucco è stato ripetuto. Il governo ha annunciato che le sinistre avrebbero avuto la maggioranza in 424 comuni, mentre 441 comuni sono stati attribuiti a «liste locali». Chi può dubitare che la maggioranza di questi 441 Comuni risulterà conquistata dalle sinistre, così come è avvenuto il 27 maggio?

Secondo. Per le elezioni comunali nei comuni superiori ai 10 mila abitanti è avvenuto un fatto incredibile. Il Ministero degli Interni aveva cominciato a fornire i dati dettagliati, comune per comune. Ad un certo punto, però, si è accorto che tali dati rivelavano un deciso aumento percentuale delle posizioni delle sinistre rispetto al 18 aprile; *e allora ha interrotto a metà la pubblicazione delle cifre.*

Terzo. Gli uffici elettorali del Ministero degli Interni hanno fornito soltanto i dati complessivi generali sui voti raccolti dalle varie liste *nelle elezioni provinciali*. Si sono finora rifiutati di fornire i dati dettagliati, provincia per provincia. E' quindi impossibile qualsiasi controllo e confronto particolareggiato, come è impossibile rendersi conto di alcune incomprensibili sfasature tra l'andamento delle elezioni comunali e quello delle elezioni provinciali nelle stesse zone.

Quarto. Nei dati complessivi delle elezioni provinciali, ben 158.158 voti e 15 seggi vengono attribuiti nei comunicati ufficiali, a liste definite genericamente con la parola «Altri». Si noti che, nell'elenco delle liste, figurano già gli «Indipendenti di sinistra», gli «Indipendenti di destra» e gli «Indipendenti di centro», oltre ai vari partiti. Chi sono dunque questi «Altri»? E' estremamente facile, per il Ministero degli Interni, far *sparire* sotto questa voce decine e decine di migliaia di voti delle sinistre; estremamente facile perchè come si è detto, il dettaglio provincia per provincia *non è stato fornito*.

Quinta osservazione, da noi già fatta e che si presenta forse come la più grave di tutte, è quella che riguarda l'incredibile numero di schede annullate. L'insieme dei voti attribuiti alle varie liste, per le elezioni provinciali, risulta pari a 6.562.981. Gli elettori che si sono recati a votare domenica e lunedì scorsi sono stati 7.123.013. La differenza tra votanti e voti validi ammonterebbe dunque alla impressionante cifra di 559.032 schede. La percentuale di voti annullati ascenderebbe dunque al 10 per cento! Per valutare appieno l'enormità di tale cifra, basti ricordare che nelle elezioni generali del 18 aprile '48, su un totale di 26.855.741 votanti, si ebbe una cifra di schede nulle pressoché uguale, esattamente 591.283.

Orbene, la domanda che si pone è questa: a chi doveva andare questo mezzo milione e più di schede invalide? A che cosa è dovuto questo massiccio annullamento di schede? Sarebbe davvero interessante conoscere l'esatta distribuzione delle schede invalide e i motivi delle invalidazioni.

Quanto sopra conferma in maniera indubbia che la clamorosa perdita di voti della D.C. risultante dalle cifre ufficiali è certamente inferiore alla realtà. La condanna dell'elettorato alla politica d.c. è ancor più vasta di quanto non sia apparso finora. Analogamente, il progresso delle forze popolari è senza dubbio alcuno assai più deciso di quel che non dicano i dati forniti, con tanti contorcimenti e reticenze, dal governo. Il successo popolare, che esce chiaro, malgrado tutte le mascherature, dai comunicati ufficiali dovrà prima o poi essere conosciuto nella sua interezza: i dati parziali o locali che si è riusciti ad estorcere finora lasciano già comprendere l'ampissima portata di tale *successo*.

Si attende risposta

Il «Popolo» va cantando vittoria per i comuni estorti agli elettori con la legge-truffa degli apparentamenti. Ma allora può dirci il «Popolo» perchè il Ministro degli Interni non rende noti i risultati precisi delle votazioni in migliaia di comuni?

E può smentire il «Popolo» questo fatto: che la D.C. ha perduto rispetto al 18 aprile 2.497.768 voti?

L'agitazione dei tessili si accentua nelle province del nord

MILANO, 13. — Le rivendicazioni avanzate dalla FIOT per migliorare le attuali disagiate condizioni economiche dei lavoratori tessili con aumenti salariali di almeno cento lire giornaliere, per i manovali, con le differenziazioni proporzionali per le categorie superiori, guadagnano sempre più larghe adesioni fra le maestranze.

La FIOT ha indetto, in questa settimana, una serie di convegni interprovinciali per l'intensificazione dell'azione sindacale.

UN IMPORTANTE SCRITTO DI DI VITTORIO SULLA NUOVA SITUAZIONE

Un'intesa tra tutte le forze del lavoro alternativa al pericolo di involuzione fascista

Ammissioni di tutta la stampa governativa sul regresso della Democrazia Cristiana e l'avanzata delle sinistre - Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri

Concluso, ormai, il primo ciclo delle elezioni amministrative, l'attività politica delle direzioni dei vari partiti, sospesa durante la campagna elettorale, riprende in pieno. Si tratta di esaminare i risultati delle elezioni, fare di essi un bilancio e trarre le opportune indicazioni politiche sulla scorta degli umori del corpo elettorale.

Esaminando i risultati delle elezioni il compagno Di Vittorio, segretario generale della C.G.I.L., in un importante articolo che verrà pubblicato sul prossimo numero del «Lavoro», rileva che «poichè il valore essenziale d'ogni consultazione elettorale consiste nella indicazione della direzione verso la quale si muovono le collettività consultate, non c'è dubbio che lo sfaldamento relativo della D.C. e dei suoi satelliti, in queste prime elezioni del 1951, indica un chiaro orientamento del corpo elettorale contro la formula del 18 aprile e contro la politica estera ed economica del governo attuale...

«Lo spostamento in buona parte a sinistra e in piccola parte a destra del corpo elettorale, indica due elementi nuovi e contradditori della situazione, dei quali si deve tener conto. Il primo elemento è che una parte crescente del popolo lavoratore è vivamente preoccupata della politica estera di questo governo, praticamente guidata da agenti americani, per cui l'Italia rischia di essere trascinata nuovamente in una guerra di sterminio, per volontà e per interessi non italiani. In concomitanza con questa legittima preoccupazione, la parte crescente del popolo cui abbiamo accennato, manifesta apertamente la sua ostilità alla politica economica prettamente conservatrice del governo.

«Il secondo elemento nuovo della situazione risiede nel fatto che il grande capitalismo italiano non è più pressocchè unanime — come il 18 aprile — nel considerare la D.C. come il proprio partito politico. La parte più ciecamente conservatrice e reazionaria delle consorterie economiche spinge in avanti il M.S.I.». Sulla base di queste considerazioni, il compagno Di Vittorio rileva come la situazione politica non possa cristallizzarsi sulle posizioni pre-elettorali, ma dovrà necessariamente muoversi in un senso o nell'altro. La Democrazia Cristiana, in altre parole, o deve tener conto della volontà democraticamente espressa dal corpo elettorale o deve «richiedere l'appoggio dei missini e dei monarchici, per tentare di soffocare con la violenza statale le esigenze poste dal popolo lavoratore. E poichè le classi lavoratrici hanno dimostrato di essere pronte a difendere con le unghie e con i denti le libertà democratiche e sindacali conquistate, la triste prospettiva che si aprirebbe per l'Italia, sarebbe quella di un tentativo di dittatura politica ed economica di tipo fascista dei ceti privilegiati, che determinerebbe certamente una guerra civile, diretta ad impedire la fascistizzazione dell'Italia».

Da queste considerazioni il compagno Di Vittorio trae l'indicazione del vitale interesse che hanno tutti i lavoratori di impedire una simile prospettiva e di aprire una alternativa che salvi l'Italia da una simile catastrofe.

«Riteniamo — scrive Di Vittorio — che questa volta spetti proprio alle forze del lavoro di tutte le correnti di suggerire e appoggiare fermamente una soluzione che elimini ogni pericolo di fascismo... Sul terreno politico le forze del lavoro, oltre che dai partiti comunista e socialista, sono rappresentate anche dai partiti social-democratici, da quello repubblicano e dalla stessa d.c., che è notoriamente il partito più eterogeneo che esista... E poichè i lavoratori, indipendentemente dalle rispettive opinioni politiche e dalla loro fede religiosa, sono fondamentalmente democratici, pacifisti e nettamente favorevoli a una politica di pace, alle riforme sociali e ad una politica produttivistica di espansione economica e di piena occupazione, è chiaro che esiste una solida base d'intesa fra le forze del lavoro di tutti i partiti, per promuovere ed appoggiare una nuova formazione governativa che garantisca i diritti e gli interessi del popolo lavoratore».

Le direzioni politiche dei partiti di Sinistra hanno, intanto, già fissato l'inizio dell'esame della situazione politica uscita dalle elezioni. La direzione del P.S.I. ha tenuto una prima riunione decidendo di convocare in sessione pubblica il comitato centrale e, prendendo atto con soddisfazione del lusinghiero andamento delle elezioni, ha costatato come i successi delle forze democratiche siano stati resi possibili dalla compattezza e dall'unità di cui hanno dato prova, durante la competizione elettorale, i militanti dei due partiti alleati. Oggi si riunirà, sotto la presidenza del compagno Togliatti, la direzione del Partito comunista italiano.

Via via che continuano a giungere i risultati elettorali, diviene sempre più evidente il crollo della D.C. Due milioni e 500 mila voti perduti dalla D.C. sono una cifra grossa anche per la propaganda governativa, e già sui giornali controllati dal governo appaiono le prime ammissioni della sconfitta. Nota il *Giornale d'Italia* «è un fatto che i partiti che hanno visto crescere notevolmente i loro voti in confronto alle elezioni del 18 aprile, sono stati i partiti che si trovano attualmente all'opposizione» e analoghe considerazioni appaiono su giornali come *24 Ore*, *Momento Sera*, *Gazzetta del Popolo*, ecc. Lo stesso aulico *Messaggero* ammette che v'è stato un «lieve ma innegabile aumento dei così detti blocci del popolo» il quale «dimostra che il problema economico-sociale è fortemente sentito, che le masse sono in uno stato d'attesa, che gli antichi metodi devono essere riveduti»: è un attacco, sia pure velato, alla linea Pella e alla politica economica del governo; attacco che troviamo ripetuto, con maggiore vivacità, anche sulla *Stampa* di Torino. Nel

(Continua in 6. pagina 6. colonna)

Le trattative per gli statali entrate in una fase decisiva

Tutti i sindacati pronti allo sciopero - Oggi sciopero di due ore degli autoferrotranvieri che interromperanno il 21 giugno i servizi per 48 ore

Le trattative per gli statali, accompagnate da una larga mobilitazione di tutte le categorie impiegatizie in tutto il Paese, sono entrate in una fase decisiva. Ieri i rappresentanti della CGIL, della CISL, dell'UIL e del sindacato nazionale della Scuola Media si sono incontrati con il ministro Marazza. Alla riunione ha partecipato anche il compagno Di Vittorio. Il segretario generale della CGIL è stato accolto, dinanzi alla sede del Ministero del Lavoro, da una folta delegazione di pubblici dipendenti, tra i quali numerosi ferrovieri, che gli hanno confermato decisamente di essere pronti a tutte quelle azioni sindacali che le Confederazioni crederanno opportuno adottare.

Il ministro Marazza si è limitato a dichiarare che oggi il Consiglio dei Ministri tornerà a discutere sulle richieste dei pubblici dipendenti. Il punto di vista del governo, su tutte le questioni in discussione, sarà riferito domani dallo stesso ministro del Lavoro, nel corso di una riunione con i rappresentanti degli statali, alla quale parteciperà anche il sottosegretario al Tesoro, Gava.

I rappresentanti delle tre Confederazioni considerano decisivo lo incontro di domani essendo ormai definitivamente esaurita per il governo ogni possibilità di prolungare l'equivoco: la rottura delle trattative e la conseguente azione sindacale dipendono esclusivamente dalla risposta di domani.

Continuano intanto a svolgersi larghe manifestazioni di protesta dei dipendenti pubblici, che procedono alla costituzione di comitati unitari di base, dei quali fanno parte lavoratori di ogni corrente sindacale e di nessuna corrente. Delegazioni di statali romani si sono recate ieri presso le sedi della CGIL, della CISL e dell'UIL, chiedendo che sia proclamato senza indugi un nuovo sciopero nazionale nel caso in cui il governo respinga ancora una volta le richieste dei pubblici dipendenti.

La lotta dei ferrotranvieri

Gli autoferrotranvieri, che da oltre un mese sono in lotta per ottenere la giusta rivalutazione salariale e l'adeguamento della scala mobile, dinanzi alla persistente intransigenza padronale, scendono oggi in sciopero in tutta Italia per due ore. Lo sciopero verrà ripetuto sabato, sempre sul piano nazionale, per 3 ore, e domenica per 4 ore (servizi urbani) e per 12 ore (servizi extraurbani). Contemporaneamente le organizzazioni sindacali hanno concordemente deciso lo sciopero generale nazionale di 48 ore per i giorni di giovedì e venerdì della prossima settimana.

Agenti segreti americani controlleranno la polizia italiana

Il giornale "Paris Presse,, annuncia che gli agenti sono in Italia per sorvegliare un fantomatico scienziato atomico

PARIGI, 13. — Il giornale della sera «Paris presse» informa oggi che gli agenti segreti del famigerato ufficio investigativo federale americano giunti recentemente in Europa hanno come compito principale quello di «chiudere la rotta Pontecorvo» che condurrebbe all'Europa orientale attraverso l'Italia. Il giornale aggiunge che l'F.B.I. e il controspionaggio francese hanno già lavorato insieme per individuare questa «rotta» seguendo movimenti di uno scienziato atomico svedese che ha recentemente lasciato il suo laboratorio negli Stati Uniti affermando di desiderare un periodo di riposo. «Egli — afferma il giornale — è stato seguito attraverso la Francia e ora si trova in Italia, dove ogni sua mossa è sorvegliata».

Questa è la ridicola storia dietro la quale si nascondono i gravissimi piani che il servizio segreto americano sta preparando ai danni della sovranità nazionale dei paesi dell'Europa occidentale.

E' evidente infatti che questa calata di agenti segreti americani in Italia, alla caccia di fantomatici scienziati atomici, non è altro che un passo avanti del programma, predisposto a Washington, di controllo della polizia italiana e di altri paesi atlantici.

Si ricorderà a questo proposito il «caso Fuchs» in Inghilterra che fu usato dal famigerato F.B.I. americano per sottoporre a stretta sorveglianza» la polizia inglese e tutto l'apparato atomico britannico.

Sembra che ora sia giunto il momento dell'Italia. Gli americani, evidentemente, non si fidano dei poliziotti dell'OVRA riesumati da Scelba e intendono intervenire direttamente nelle funzioni di controllo e sorveglianza antidemocratica del popolo italiano

L'avanzata nel Lazio

Con questo articolo del compagno Aldo Natoli, Segretario Regionale del Lazio, iniziamo la pubblicazione di una serie di scritti di esame dei risultati delle elezioni amministrative.

Domenica 10 giugno, l'eredità del 18 aprile è stata liquidata anche a Latina e a Viterbo, le due province del Lazio che hanno votato nella giornata di chiusura di questa tornata elettorale.

La Democrazia cristiana e i suoi parenti hanno perduto terreno nei due capoluoghi e in tutti indistintamente i 92 comuni dove si è votato; l'«erosione» del blocco governativo molto spesso si è trasformata in un vero e proprio crollo; il monopolio d.c. è stato largamente intaccato o addirittura distrutto. La D.C. ha perso anche la maggioranza relativa nelle due provincie; le forze popolari sono passate al primo posto e dovunque la loro avanzata ha permesso di consolidare le posizioni di partenza e di strapparne di nuove e talora munitissime all'avversario.

La cosa è avvenuta in maniera più netta, addirittura decisiva, nella provincia di Viterbo dove la D. C. ha subito una clamorosa sconfitta. Ne è la prova la nostra strepitosa vittoria nelle elezioni per il consiglio provinciale, nel quale abbiamo conquistato insieme con i compagni socialisti la maggioranza assoluta (13 seggi contro i 5 della D.C.). La D.C. che, nel 1948, aveva conquistato il primo posto con oltre 70.000 voti, adesso ne ha ottenuti circa 50.000 con una perdita di oltre 20.000 di cui 3.500 solo nel capoluogo. Per contro le forze nostre e quelle dei compagni socialisti, sono passate al primo posto con complessivi 67.416 voti, con un guadagno di oltre 15.000 sui risultati del 1948.

La portata della nostra vittoria è confermata ed allargata dal pieno successo ottenuto nelle elezioni comunali, dove siamo riusciti a migliorare le posizioni, già buone, conquistate nel 1946, strappando alla D.C. una decina di comuni, fra cui l'importante centro di Montefiascone, e mettendo in pericolo lo stesso predominio d.c. nel comune di Viterbo.

L'aspetto più rilevante della nostra vittoria a Viterbo consiste nel pieno fallimento della manovra organizzata dall'Ente Maremma con il «lancio» propagandistico della legge-stralcio per assicurarsi i voti delle masse dei braccianti. Questa manovra è stata energicamente smascherata dal Movimento dei Comitati per la Riforma Agraria, con la richiesta dell'applicazione immediata e più larga della legge, della terra per tutti i braccianti e i contadini poveri.

Anche a Latina l'avanzata popolare è stata generale ed impetuosa ed ha sensibilmente intaccato il monopolio d.c.

Le perdite democristiane sono state qui più forti che a Viterbo, giungendo sui 28.000 voti: da 68.377 del 18 aprile, il partito di De Gasperi è sceso a 40.000 circa!...

Per contro, noi, insieme con i compagni socialisti, siamo passati da 31.000 voti ad oltre 42.000 con un incremento di 11.000, pari al 34%. Abbiamo guadagnato una forte rappresentanza al consiglio provinciale e abbiamo raddoppiato il numero dei comuni amministrati da noi rispetto al 1946.

Nel voto della provincia di Latina non v'è soltanto la rivolta della miseria contro la sciagurata politica d.c. (vedi l'inesorabile condanna contenuta nel voto compatto di tutti i comuni dei Monti Lepini, la zona dei braccianti e dei contadini poveri che vide nel marzo scorso grandi lotte per il lavoro), in esso c'è anche la protesta dei coloni dell'Agro Pontino, di Pontinia, di Sabaudia, dei borghi di Latina e di Terracina, che hanno votato per le liste di sinistra contro l'inerzia e il malgoverno d.c. che manda in rovina la bonifica e li costringe ad abbandonare i poderi.

[illegible] altro fatto di notevole interesse che scaturisce dal risultato della provincia di Latina sta nella completa disfatta del PRI, il quale conservava qui una tenace tradizione e il controllo di alcuni fra i comuni più importanti come la stessa Latina, Terracina, Cisterna. Da tutti questi comuni i repubblicani sono stati cacciati con durissime perdite. Essi avevano creduto forse di far dimenticare la politica di Pacciardi, rifiutando di apparentarsi con la D.C.; non avevano capito che per conservare la fiducia dei loro elettori era necessario qualche cosa di più: dimostrare di aver abbandonato il ruolo di riempitivo ministeriale della D.C.; di essere capaci di orientarsi verso una strada ed una politica nuova, di alleanza con le forze popolari e di sinistra. Forse, se di tanto ardire fossero stati capaci, il 10 giugno non sarebbe stato il «De profundis» per il PRI «storico» nel Lazio.

Il 10 giugno ha segnato in queste due provincie un importante balzo in avanti delle forze popolari del Lazio. Esso è premessa e garanzia per la prossima battaglia elettorale di autunno nella quale saranno di scena le provincie di Frosinone, Rieti e, soprattutto, Roma.

Siamo certi che l'indicazione che partirà allora dal Lazio non rimarrà limitata solo alla regione, ma potrà servire a nuovi orientamenti su scala nazionale.

ALDO NATOLI

Sorga la protesta del popolo romano

Cronaca di Roma

contro la venuta di Herr Adenauer!

IN VISTA DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Rebecchini sogna un monumento come terzo padre della Patria?

Eppertanto dimentica gli scioperi a rovescio dei disoccupati e le interrogazioni del Blocco - Le "opere del Regime,, si addicono al d.c.

Non tutto il male viene per nuocere ed infinite sono le vie della provvidenza. Così avranno certamente pensato i cittadini romani, leggendo ieri mattina il resoconto della conferenza stampa tenuta dall'ing. Rebecchini nella propria abitazione, dove da qualche settimana il Sindaco è costretto al riposo a causa di una noiosa indisposizione. I buoni quiriti ritenevano invero che l'ing. Rebecchini, in conseguenza della malattia, avesse dovuto forzatamente trascurare le sue funzioni di Sindaco e privare l'amministrazione capitolina del suo operoso, energico impulso. Ma invece, meraviglia delle meraviglie, in quindici giorni di malattia il professor Rebecchini ha fatto quello che non era riuscito a fare in quattro anni. Come è avvenuto tutto questo?

Per confortare il suo ozio forzato, l'ing. Rebecchini deve essersi dato alla lettura e così, leggendo qualche brano di storia romana, la sua attenzione si sarà senz'altro fermata sull'episodio di Furio Camillo, il quale, cacciati i Galli da Roma, ricostruì la città distrutta e si meritò l'appellativo di «secondo padre della patria». L'ing. Rebecchini si sarà detto: perchè anche io, che dopo tutto mi chiamo Salvatore, non debbo avere il titolo di «terzo padre della patria»? Con il libro abbandonato sulle ginocchia, lo sguardo come fissato in un punto lontano, egli già si vedeva raffigurato in un grande monumento su cui era scritto a lettere d'oro «A Rebecchini, i romani grati». Ma come ottenere ciò? Il bilancio di quattro anni di amministrazione è un po' magretto ed anche a volerlo gonfiare non potrebbe dare diritto neppure ad una piccola lapide commemorativa. Come fare allora? Ecco, facciamo una bella conferenza stampa ed annunciamo grandi cose, tali da strabiliare.

Così ai giornalisti stupiti, il Sindaco di Roma ha illustrato grandiosi lavori in corso di mole ingentissima, superiore a quella dei periodi «imperiali» (come nostalgicamente ha scritto il redattore del Tempo), progetti per miliardi, grandi strade, interi nuovi quartieri. «Tutto questo ha fatto Ella, Signor Sindaco?» avranno chiesto i giornalisti. Ed egli avrà sorriso, del suo caratteristico ineffabile sorriso, così, con semplicità come è costume dei grandi realizzatori. Miracolo di questa malattia che ha colpito l'ing. Rebecchini. Tante grandi cose egli aveva realizzato e nessuno lo sapeva. Probabilmente non lo sapevano neanche le povere donne di Tormarancia che lunedì scorso, durante la seduta del Consiglio, gridarono: «Dateci casa, dateci casa! Sono sedici anni che viviamo come bestie!». Ma il sig. Sindaco non ha udito le grida angosciose di queste povere madri, come non ha udito quelle degli abitanti della Borgata Gordiani, di Pietralata, del Trullo, di Tiburtino III, di Primavalle.

Egli enuncia i progetti, enumera i miliardi e poi, stanco della fatica, si riposa. Ma poteva risparmiarsi tutto quello che l'ing. Rebecchini ha raccontato ai giornalisti, sfrondato degli orpelli di cui ha voluto ornarlo la stampa del suo partito, si riduce a ben poca cosa.

Se fosse stato sincero, l'ing. Rebecchini avrebbe dovuto dire che i lavori di via Cristoforo Colombo, di cui egli mena gran vanto, sono stati eseguiti in conseguenza della dura, tenace lotta condotta dai disoccupati della Laurentina nei mesi di dicembre e gennaio, contro la inerzia e l'apatia capitolina. Così anche degli altri lavori eseguiti od in corso. Piuttosto perchè il sig. Sindaco non ha più modestamente e più precisamente risposto all'interrogazione scritta, rivoltagli dal sottoscritto e dall'on. Natoli oltre un mese fa per avere l'elenco dei lavori eseguiti, in corso ed in progetto, relativi al famoso programma del giugno 1950 e finanziati con il non meno famoso mutuo dei 5 miliardi?

Eppure il regolamento Comunale prescrive che si debba rispondere alle interrogazioni scritte entro dieci giorni dalla presentazione. Ma allora il sig. Sindaco avrebbe dovuto dire che, in un anno, meno della metà dei 5 miliardi sono stati impiegati. Certo sarebbe questa una notizia alquanto umiliante per un sindaco della statura dell'ing. Rebecchini, che sogna monumenti eretti in suo onore, che enumera grandiosi programmi, che parla di nuovi quartieri, come se parlasse di nuove città.

Eppure così è; nello spazio di un anno ed in una città grande come Roma, con borgate che sono un insulto per l'umanità, con decine di migliaia di disoccupati e di senza tetto, l'amministrazione comunale con a capo il grande realizzatore Rebecchini, non è riuscita ad utilizzare un mutuo di 5 miliardi.

Non ci parli, ing. Rebecchini, dei fabbricati dell'INCIS (i cui lavori sono stati compiuti in seguito alla lotta degli operai edili che nel 1948 imposero al Governo la riapertura dei cantieri chiusi fin dal 1940), non ci parli delle costruzioni dell'Istituto Case Popolari. Sono questi lavori di cui non va alcun merito al Comune.

Ci parli, invece, dei lavori eseguiti dal Comune, da un Comune di una città con un milione e 600 mila abitanti.

Non è onesto, non è edificante, non è un buon esempio quello che il primo cittadino di Roma ha offerto ai suoi amministrati. E' addirittura uno scherno alla miseria degli abitanti dei quartieri più poveri, dei disoccupati, dei padri di famiglia, dei giovani. Perchè, invece di giocare con le cifre, di citare i milioni utilizzati dall'I.C.P., dall'INCIS, l'ing. Rebecchini non ha fatto un preciso, serio elenco dei lavori effettivamente eseguiti dalla amministrazione capitolina?

Ma questo non l'ha voluto fare ed a ragione perchè allora la conferenza sarebbe stata l'esposizione dell'insipienza, della nullità dell'attuale amministrazione capitolina.

Lasci stare i suoi vani sogni «imperiali» ing. Rebecchini! le «opere del regime», del regime che ella così degnamente rappresenta per la disgrazia dei romani, sono ben povera cosa ed i risultati elettorali delle domeniche passate debbono ormai averle dimostrato che gli italiani non si lasciano più ingannare.

CLAUDIO CIANCA

GLI SCIOPERI ALL'ATAC E STEFER CONTINUANO

Fermi i soli servizi urbani stamane dalle ore 10 alle 12

Le dichiarazioni del compagno Rubeo, segretario provinciale del Sindacato, sugli straordinari - Lo sviluppo dell'agitazione

In relazione all'agitazione nazionale degli autoferrotramvieri oggi, in tutta Italia, i lavoratori addetti ai pubblici servizi urbani dei trasporti si asterranno dal lavoro per 2 ore.

A Roma, lo sciopero, verrà effettuato dalle 10 alle 12 e coinvolgerà i soli servizi urbani dell'ATAC e della STEFER.

Dal canto suo, il Sindacato provinciale autoferrotramvieri, preoccupato dalla particolare situazione che si veniva a creare a Roma con l'abolizione degli straordinari e dei riposi lavorati, ha revocato tale disposizione. A tal proposito ci è parso opportuno chiedere chiarimenti al compagno Rubeo, segretario del sindacato provinciale, il quale ci ha detto:

«L'abolizione del lavoro straordinario effettuata nel corso di questa agitazione ha dimostrato chiaramente a tutta la cittadinanza la grave deficenza di personale esistente nelle Aziende e i sacrifici, cui quotidianamente debbono sottoporsi i lavoratori per sopperire alle esigenze del servizio.

«In questi giorni, circa il 25 per cento delle vetture è restato inutilizzato nei depositi in conseguenza dell'abolizione dello straordinario. Tuttavia, nel corso dell'agitazione, abbiamo potuto constatare come questa forma di protesta andasse a danneggiare prevalentemente e in maniera sensibile gli abitanti delle zone più lontane, servite dalle linee periferiche e radiali, le quali, in conseguenza delle caratteristiche tecniche inerenti allo svolgimento del traffico, erano quelle che più risentivano della abolizione del lavoro straordinario e dei riposi lavorati. In altri termini, cioè, si verificava che proprio la parte meno abbiente della cittadinanza e quella che più abbisogna del servizio tramviario, veniva ad essere maggiormente colpita dalle conseguenze dell'abolizione degli straordinari.

«In considerazione di ciò, le organizzazioni sindacali intervennero — come è noto — presso la Direzione dell'ATAC per ottenere che la rarefazione del servizio fosse più equamente distribuita. Ma avendo constatato come anche dopo l'attuazione di questi accorgimenti il grave inconveniente permanesse, le organizzazioni sindacali, dando ancora una volta prova di quel senso di responsabilità che invece difetta alle autorità e ai dirigenti delle aziende, sono venute nella determinazione di abrogare il divieto dello straordinario e dei riposi lavorati».

Per domani il servizio tramviario verrà effettuato regolarmente. Saranno sospesi solo i servizi interni dell'ATAC, della STEFER, delle Calabro-Lucane, della Roma-Nord e della Sud-Est che cesseranno due ore prima dell'orario normale.

Sabato lo sciopero sarà di tre ore e domenica di quattro.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi giovedì 14 giugno (165-200): S. Eliseo. Il sole si leva alle 4.36 e tramonta alle 20,11.

— Bollettino demografico: Registrati ieri: nati maschi 26, femmine 29; nati morti 1; morti maschi 21, femmine 14. Matrimoni trascritti 65.

BOLLETTINO METEREOLOGICO: Temperatura minima e massima di ieri: 14; 27,4. Si prevede tempo buono e temperatura in aumento.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: «Il revisore» alle Arti; «berretto a sonagli» all'Ateneo.

— Cinema. «Giustizia è fatta» all'Alba; «Miracolo a Milano» al Diana e Mazzini; «Uomo bianco tu vivrai» al Farnese; «Riso amaro» al Fontana: «Pinky la negra bianca» al Preneste.

Assemblee e dibattiti

— La dott. Maria Montessori commemorerà Donna Maria Maraini questa sera alle 18,30 nella sala della Società Italiana per la organizzazione internazionale a Palazzetto Venezia.

— Scuola provinciale sindacale: Il compagno Ambrogio Donini terrà oggi alle ore 20 la lezione sul tema: «La lotta per la pace e i sindacati». Sono particolarmente invitati i dirigenti sindacali.

Mostre

— Alla «Spelonca» Via IV Fontane 160), la chiusura della mostra personale dello scultore Giuseppe Rito è rinviata al 18 corrente. Orario: 10-13, 16-20.

Corsi estivi per studenti

— Corsi di preparazione agli esami autunnali sono stati organizzati dall'Enal in ogni quartiere per materie di ogni ordine e grado. Inizio 1. agosto. Informazioni in V. Piemonte 63 (tel. 43.524).

Trattenimenti

— Onoranze al prof. Nello Martinelli vincitore del concorso di poesia latina di Amsterdam per l'anno 1950, saranno tributate questa sera alle 18,30 nell'aula magna del Liceo-Ginnasio «Virgilio». Alla cerimonia interverranno il ministro Gonella e l'ambasciatore d'Olanda.

Richiesta di lavoro

— L'ex partigiano combattente Mario Agussi (Via Morlupo 14), con la moglie in stato interessante, si trova in disagiatissime condizioni. Egli cerca un'occupazione qualsiasi. Rivolgere le offerte all'indirizzo indicato.

Si è spenta a Roma
Luigia Fazio ved. Alicata
I figli Salvatore, Giuseppe, Vincenzo, Mario e Maria e i parenti tutti ne dànno partecipazione.
Le esequie avranno luogo oggi alle ore 11,30 partendo dalla casa di Viale Angelico 90.

SPIC
IL TERRORE DEGLI INSETTI
FLACONE NERO

OGGI IN 41 SEZIONI

Duemila allievi ai Corsi Gramsci

Oggi in 41 Sezioni hanno inizio, con la partecipazione di duemila allievi i «Brevi Corsi Gramsci» sulla Storia del movimento operaio italiano e del Partito Comunista Italiano.

I corsi, che avranno luogo nelle sottoelencate Sezioni, saranno tenuti dai seguenti istruttori: Ostiense: Carbone; Magliana: Gandolfo; Donna Olimpia: Foglietti; San Saba: Luzzatto; Testaccio: Taddei; Trullo: Corigliano; Appio: Di Lena; Appio Nuovo: Franceschelli; Casal Morena: Bali; Casilino: Durazzo Bice; Centocelle: Caracciolo Alberto; Galliano: Viviani; Latino-Metronio: Spallone Dario; Prenestino: Cambi Mario; Torpignattara: Zarri; Tuscolano: Sarti; Casal Bertone: Volpi; Italia: Monferrini; Monte Sacro: Manacorda Gastone; Garbatella: Gatti; San Lorenzo: Noullian Corrado; Tufello: Masi; San Basilio: Quaglietti; Nomentano: Della Vecchia; Aurelio: Scarnati; Borgo: Evangelisti; Mazzini: Battaglia; Monte Mario: Falconi; Ponte Milvio: Cafagna; Primavalle: Scodalupi; Trastevere: Coppa Giorgio; Trionfale: Cavaterra; Campitelli: D'Alfonso; Colonna: Molfese; Esquilino: Cerroni; Ludovisi: Pirandello; Parioli: Jacomelli; Ponte Parione: Tedesco Giglia; Salario: Ambrosi; Gianicolense: De Simone; Castelgandolfo: La Piccirella e Antonaroli.

LE RESPONSABILI FEMMINILI di tutte le sezioni oggi alle 18 in riunione extra in Federazione.

MENTRE SI RECAVANO A PRANZARE

Due operai uccisi in una cava dalla frana di un masso d'argilla

Come è avvenuta la disgrazia - Le vittime lasciano moglie e tre figli ciascuno - Inchiesta in corso per le responsabilità

Una tremenda sciagura si è verificata ieri in una cava presso Anzio, dove due operai hanno trovato tragica morte in seguito al franamento di una parete di argilla di oltre cinquanta metri cubi.

Nella cava, di proprietà della «Società Ceramiche», verso le 13,30 gli operai stavano lasciando il lavoro per l'intervallo del pasto. La sirena del «cessato lavoro» aveva infatti appena finito di risuonare e tutti si affrettavano ad abbandonare i propri posti. Soltanto un gruppetto si soffermava più a lungo per riordinare gli attrezzi. Questo indugio è stato fatale, poichè, proprio in quel momento, si staccava dalla parete una frana di enorme volume che, precipitando dall'altezza di sette metri, si abbatteva su di loro.

Con grande prontezza, alcuni riuscivano a porsi in salvo, mentre due operai, Nestore Proia di 46 anni e Vincenzo Tirocchi di 37, che non si erano accorti in tempo del pericolo, venivano travolti dalla colossale frana che li colpiva in pieno, seppellendoli sotto un enorme strato di argilla.

La squadra di soccorso, con la collaborazione di tutti gli operai, iniziava immediatamente l'opera di salvataggio, cominciando a spalare il massiccio strato di argilla per liberare gli eventurati compagni. Il lavoro era piuttosto duro e i minuti trascorrevano, sottolineati tragicamente dall'affrettato movimento delle pale e dall'angoscioso silenzio degli astanti. Ma ogni fatica doveva purtroppo risultare vana: quando i poveretti sono stati estratti erano infatti già deceduti per asfissia.

I corpi dei due operai sono stati più tardi pietosamente composti in una camera ardente dell'ospedale civile di Anzio. Ambedue lasciano nel lutto e nel dolore la moglie e tre figlioletti.

Una inchiesta, per accertare le eventuali responsabilità del luttuoso incidente, è in corso da parte del locale ufficio di Pubblica Sicurezza.

Pauroso volo di un bimbo dall'altezza di sei metri

Un bimbo di un anno e mezzo, Antonio Amicucci, abitante a Genzano in piazza Tommaso Fraconi 9, è stato ricoverato ieri sera alle ore 20 all'ospedale S. Giovanni, dove lo ha accompagnato il maresciallo dei vigili urbani Luigi Galliedi. Quest'ultimo ha raccontato che il bambino, mentre giocava sul terrazzo della sua abitazione, eludendo la vigilanza della mamma, si era arrampicato sulla balaustra, sporgendosi pericolosamente all'infuori. Improvvisamente, perduto l'equilibrio, il piccolo precipitava dall'altezza di circa sei metri, andando a finire, tra le urla di orrore dei passanti, sul selciato della strada, dove rimaneva esanime, con varie ferite in tutto il corpo.

Il bambino, che versa in gravissime condizioni, è stato ricoverato in osservazione.

L'appoggio della C.d.L. all'agitazione dei pompieri

Si è tenuta alla Camera del Lavoro nella giornata di ieri una assemblea dei Vigili del Fuoco di Roma.

La Segreteria della CdL, dopo aver esaminato con attenzione le rivendicazioni da lungo tempo avanzate dalla categoria e lo stato delle trattative, è venuta nella determinazione di sostenere con tutti i mezzi a disposizione la lotta che il Corpo giustamente ha iniziato.

La Segreteria ha preso impegno dinanzi all'assemblea dei Vigili di comunicare a tutte le categorie di lavoratori quali sono le ragioni dell'agitazione esistente tra i Vigili del Fuoco e nel tempo stesso di illustrare la necessità di continuare con una fattiva solidarietà alla riuscita dell'agitazione in corso.

La Segreteria della Camera del Lavoro ha deciso infine di interessare tutte le autorità locali affinchè intervengano presso le superiori autorità per la soluzione della vertenza così da evitare una grave agitazione che potrebbe avere conseguenze non prevedibili per gli interessi di tutta la cittadinanza.

Stamane i funerali della madre di Alicata

Oggi alle ore 11,30, partendo dall'abitazione dell'estinta in v.le Angelico 90, avranno luogo i funerali della signora Luigia Fazio Alicata. Durante tutta la giornata di ieri, personalità politiche, sindacali e parlamentari si sono recate ad esprimere le loro condoglianze al nostro caro compagno Mario Alicata e ai suoi fratelli.

Da ogni parte d'Italia e particolarmente dal Mezzogiorno sono pervenuti alla famiglia Alicata centinaia di telegrammi di cordoglio.

LA RADIO

RETE AZZURRA — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20, 23,20. — Ore 7,12: Buongiorno — 8,24: Mus. legg. — 10,30: Mus. rich. — 11,30: Orch. A. Brigada — 12: Celebr. verdiane — 13,20: Mus. rich. — 16,55: Prev. tempo — 17,30: Vita musicale — 18,30: Orch. Angelini — 19,26: Orch. Ferrari — 20,20: Sport — 21: «L'ereditiera» di Ruth e August Goetz — 23,25: Compl. De Martini.

RETE ROSSA — Ore 13,20: Orchestra Ferrari — 13,50: Assoli di chitarra — 14: Mus. rich. — 14,30: Orch. Savina — 16,55: Prev. tempo — 17: Pom. mus. — 18: Orch. Filippini — 18,30: Compl. a fiati — 18,50: Orch. Giannini — 19,20: Sport — 19,25: Mus. per organo — 19,56: Mus. rich. — 20,50: Sport — 20,58: «Rosso e nero» — 22,40: Si alza il sipario — 23,30: Compl. De Martini.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21,15: «Orfeo ed Euridice», di F. J. Haydn.

PICCOLA PUBBLICITA'

	COMMERCIALI	L. 12

DEMOLIZIONI Bussola, portoncini, finestre, cancelli, inferriate, travi ferro, marmette, maioliche. Appianuova 414. (4089)

	AUTO-CICLI-SPORT	L. 12

AUTOMOBILISTI: Valcanizzazione - Ricostruzione - Ancorizzazione gomme - Occasioni. Prezzi minimi. Via Lupa 4-A. (4161)

5)	VARI	L. 12

FOTOGRAFIE per: sposalizi, feste familiari, cerimonie, riunioni, avvenimenti vari, ecc. ecc. Telefonate al 67 152 - Servizi fotografici. Scarsiglia. Via Tre Cannelle 5-6 Roma.

	OCCASIONI	L. 12

A 2000 LIRE MENSILI vendonsi POLTRONE LETTO da lire 16.000 e 18.000. Labicana 30 (cortile). 4023

A. MATERASSO RECLAME!! Vegetale, lire 1650 MATERASSO lanetta con fodera damascata lire 2900. Labicana 28 (754 096). 4023

MACCHINE maglieria «Dubied» 7×60, 320.000. «Weber» originali 7×80, 10×80, 8×70. Prezzi bassi. Rateazioni come desidera il cliente. Insegnamento, garanzia. Arenula 16 Roma (53.129). (4404)

MATRIMONIALE «900» - 55.000. Cucina laccata completa 13.000. Guardaroba, ottomane 12.000. Via Capodaferro 11 (Colosseo) 70 238

	MOBILI	L. 12

A. ALLE GRANDI GALLERIE Mobili BABUSCI ultimi modelli Fiera Milano 1951. Colossale assortimento ogni stile. Prezzi più bassi d'Italia. Piazza Colarienzo 78 (Cinema Eden), Portici Piazza Esedra 47 (Cinema Moderno), Torino 126 (4193)

A. APPROFITTATE. Grandiosa vendita Mobili tutte stile Canto e produzione locale. Prezzi shalorditivi. Pagamento 36 rate. Sama - Genaro Mano Napoli. Chiaia 238 (7065)

23)	ARTIGIANATO	L. 11

A. APPARTAMENTI abbelliamo (Camere Buonlacrequercato) Verniciature. Parati. Decorazioni. Elettricità Maratura 776.707.

MAS
MAGAZZINI ALLO STATUTO
Dal 17 al 23 giugno
II Fiera del giocattolo italiano

LA SOLA Italcola DISSETA E RISTORA (494553)

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA
Studio Medico - Br. Sequard e. Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di qualunque forma d'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Ore 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione)

Dr. COLAVOLPE
PREMIATO UNIVERSITA' PARIGI
VENEREE - SIFILIDE - PELLE
URINARIE - PROSTATA
IMPOTENZA
VIA GIOBERTI, 30 (STAZIONE)
ORARIO: 8-20

VENEREE - IMPOTENZA
STUDIO SPECIALIZZATO ESQUILINO
EMORROIDI - GINECOLOGIA
C. CARLO ALBERTO 43, p. II° (Bus - S.M.Magg.)

Cura DIMAGRANTI
PROVATA EFFICACIA - ASSOLUTA INNOCUITA'
Metodo viennese Colon-Laxo
ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO
VIA C. ALBERTO, 43 - P. II

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali cura radicale rapida, metodo proprio.
Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre - post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovamento. Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-13, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate. Non si curano veneree. Il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole
secrezione interna - Impotenza
Via Palestro 36 int. 3 Ore 8-11 14-19

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

DOTTOR ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi. Piaghe. Idrocele. Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Presso Piazza del Popolo)
Telef. 61-929 - Ore 8-21 - Festivi 8-13

La protesta dei romani per l'arrivo di Adenauer

Via dalla nostra città i continuatori della politica degli assassini delle Ardeatine!

Il Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace, appresa la notizia della venuta a Roma del Cancelliere della sedicente Repubblica occidentale tedesca, sig. Adenauer, esprime la sua ferma protesta per l'arrivo del rappresentante dei gruppi politici più retrivi e guerrafondai tedeschi, servi dell'imperialismo americano.

Non può non rilevare che l'atteggiamento del governo italiano avalla il risorgere e il riaffermarsi della politica che ha provocato le due più spaventose guerre che l'umanità abbia conosciuto, coinvolgendo anche il nostro Paese al quale non sono stati risparmiati morte, invasioni, saccheggio, stragi, da parte degli eserciti dell'imperialismo tedesco.

Sono ancora calde le ferite inferte al popolo romano dai boia, dagli aguzzini, dai carnefici nazisti che si macchiarono dell'impresa più nefanda: la strage delle Ardeatine.

Purtuttavia in questi ultimi tempi, a coronamento di una serie di bassi compromessi, sono stati riabilitati e chiamati a posti di responsabilità i peggiori criminali e massacratori nazisti, suscitando lo sdegno e la protesta di tutto il mondo libero.

Il Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace esprime la profonda preoccupazione della cittadinanza romana per l'odierna situazione estremamente pericolosa, che potrebbe offrire il pretesto o l'occasione per una terza guerra mondiale.

Il Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace auspica che vengano accettate le proposte per la riunificazione della nazione tedesca, in quanto una Germania democratica e pacifica rappresenterebbe una grande forza di civiltà e di progresso per tutti i popoli, e per il nostro Paese potrebbe costituire un fattore di sviluppo della sua economia.

Il Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace esprime infine il proprio convincimento che le situazioni di attrito e di pericolo di guerra possono essere eliminate attraverso un incontro dei Cinque Grandi inteso alla stipulazione di un patto di Pace.

A questo proposito apprendiamo che 167 su 171 dipendenti dell'Ufficio postale di P. Mazzini hanno firmato l'appello di Berlino.

Kappler al Celio

Da alcuni giorni, proveniente dal carcere militare di Gaeta, è giunto all'ospedale del Celio il criminale Kappler, che diresse ed eseguì la strage delle Fosse Ardeatine. In ambienti solitamente bene informati, il trasferimento del boia sarebbe stato effettuato per dargli la possibilità di incontrarsi con il cancelliere tedesco Adenauer.

Il cadavere di un giovane rinvenuto a Fiumicino

L'altro ieri a Fiuminino, sulla sponda sinistra del Tevere, all'altezza del Comando Marina, è stato rinvenuto un cadavere in stato di avanzata putrefazione. Sul posto è stato subito chiamato il medico condotto perchè esaminasse la salma. Il medico, dopo una accurata visita, dichiarava che la morte del poveretto risale ad almeno sette giorni fa ed è dovuta ad asfissia per annegamento.

Più tardi il cadavere veniva identificato per quello del ventottenne Vittorio Del Cimuto, nato ad Avezzano e residente a Roma in via Duilio 1. Una inchiesta è stata aperta per accertare le ricostanze.

Sfonda un lucernaio cadendo dalla finestra

Ieri alle 3,15 è stato trasportato a bordo di un'autopubblica all'ospedale Policlinico l'impiegato Fernando Foligni, di 25 anni, abitante in via Flavia 39. Il giovane, che presentava varie e gravi ferite, è stato sottoposto immediatamente alle cure del caso e ricoverato in osservazione.

Le stesse persone che lo hanno accompagnato, hanno dichiarato che il Foligni, poco prima, era precipitato da una finestra della sua abitazione che si trova al primo piano dello stabile, nel sottostante cortile. La sua caduta era stata fortunatamente attenuata da una rete metallica, distesa a protezione di un lucernaio di vetro, proprio in mezzo al cortile. Sembra che il Foligni, affacciatosi alla finestra per prendere un po' d'aria, sia stato colto da un improvviso malore e, in seguito a un momentaneo capogiro, abbia perduto l'equilibrio.

SULL'AEROPISTA DI CIAMPINO

Evitata all'ultimo istante la collisione fra due aerei

Le drammatiche virate che hanno salvato 100 vite

Le persone che affollavano ieri sera i balconi e le terrazze della stazione ovest all'aeroporto internazionale di Ciampino hanno tremato per la sorte di almeno 100 persone — tra passeggeri ed equipaggi — quando due potenti quadrimotori DC 6 si sono improvvisamente presentati sulla stessa linea di atterraggio evitando di collidere sulla pista, mediante due drammatiche virate in senso opposto compiute all'ultimo istante.

Gli aerei — il SABENA OO-AVA proveniente da Bruxelles e diretto al Congo belga con 35 passeggeri a bordo più l'equipaggio ed il SAS SE-BDM proveniente da Stoccolma e diretto a Tokio con 40 passeggeri più l'equipaggio — avevano già i carrelli estratti e planavano preparandosi ad atterrare l'uno dietro l'altro dopo aver compiuto le consuete spirali sul campo. Le virate compiute con mirabile sincronia all'ultimo momento dai piloti degli aerei, ha evitato una sciagura che si riteneva ormai inevitabile.

Nessun comunicato è stato finora diramato sulla proclamazione di un nuovo miracolo.

AMICI DELL'UNITA': I responsabili del GAU domani alle 19 in riunione straordinaria presso l'Ufficio propaganda del nostro giornale. Relatore De Rossi sulla diffusione extra di domenica prossima. Tutte le sezioni debbono essere rappresentate.

Nozze Pirandello-Ferri

Un altro compagno de «l'Unità» va a nozze: questa volta è di turno Andrea Pirandello, il nostro segretario di redazione, il quale si unisce stamane in matrimonio in Campidoglio (Aldo Natoli officiante) con la compagna Luciana Ferri.

Ai due cari compagni, in questo felice momento giungano tutta la nostra solidarietà e il nostro augurio di figli maschi: tanti, ma non troppi.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

AUTOFERROTRAMVIERI: Comm. di lav. ATAC, comp. del C.D. Sind. e del Com. di Amministrazione della Cassa Mutua ATAC oggi alle diciotto in Fed. o.d.g.: Elezioni Cassa Mutua e Comm. di Amm.

POSTELEGRAFONICI: Comm. di lav. oggi alle diciassette in Federazione.

PARASTATALI: I comp. del Comitato Dir. dell'Un. Prov. del Sind. Prov. e Segretari di cellula di tutti gli Enti parastatali domani alle 18.30 presso la Fed. Socialista (via Gregoriana).

I RESPONSABILI DEI PATRONATI delle cellule e sezioni alle ore 19.30 precise di oggi presso la commissione d'organizzazione in Federazione. Gli organizzativi delle Sezioni e delle cellule sono responsabili della partecipazione alla riunione dei compagni incaricati.

RESPONS. DIFF. STAMPA E LIBRO di tutte le Sezioni, ore 19 domani alla Sez. Ponte Parione.

RIUNIONI SINDACALI

EDILI: Oggi alle 18 in Sede Com. Dir. e respons. Sezione.

EDILI: Domani alle 19.30 nella Sezione, S. Basilio.

POLIGRAFICI E CARTAI: C.I. e Attiv. Sind. dei Quotidiani oggi alle 18 nella sede sociale.

PARTIGIANI PACE

GIUNTE GIOVANILI: Oggi ore 19 in V. Palestro 68.

COMIT. RIONI E AZIENDE ritirino urgente materiale stampa.

FEDERAZIONE GIOVANILE

DA OGGI POMERIGGIO le Sezioni mandino a ritirare in Federazione i biglietti di invito per il convegno di lunedì prossimo.

AMMINISTRATIVI di Sez. alle 19 in Fed.

CONVOCAZIONI U.D.I.

LE RESPONSABILI DEI CIRCOLI UDI oggi alle 16 in via IV Novembre 144.

LE RESPONSABILI STAMPA dei circoli UDI presso la sede di «Noi Donne» in via Giustiniani 5, secondo piano, oggi alle 16.

Scuola prov. del P.C.I.

LE SEGRETERIE DI SEZIONE debbono entro sabato far pervenire alla Comm. Quadri-scuole federale gli elementi richiesti per gli allievi del prossimo corso che avrà luogo dal 24 giugno ad agosto.

OGGI «Prima» al Cinema
ARISTON - SPLENDORE
Un grandioso «technicolor» nello scenario delle Montagne Rocciose

L'ansia della vendetta placata dal sorriso dell'amore

Alla Stacchini di Bagni i lavoratori hanno vinto

Gli operai del Polverificio Stacchini, che come è noto hanno scioperato ad oltranza per 13 giorni contro l'alternativa della direzione di riduzione delle ore lavorative o di 36 licenziamenti, hanno riportato una completa vittoria grazie all'unità costituitasi alla base con al vertice le tre organizzazioni dei lavoratori.

Infatti, gli operai della Stacchini sono riusciti a strappare agli industriali: l'effettuazione di 44 ore di lavoro settimanale con l'esclusione completa dei licenziamenti e il pagamento retroattivo della differenza di percentuale sulle ore straordinarie.

Gli operai della Stacchini riprendendo il lavoro hanno apertamente manifestato la decisione di vigilare affinchè l'accordo raggiunto venga senz'altro attuato.

Gita a Firenze

In occasione della eccezionale esibizione degli artisti sovietici allo spettacolo del «Maggio Fiorentino», che avrà luogo in Firenze sabato p. v., la C.G.I.L. in collaborazione con la Sezione C.S.T. romana dell'U.I.S.P., ha organizzato una gita turistica in detta città.

Quota di partecipazione: L. 2.000 (comprendente il viaggio di andata e ritorno, il biglietto d'ingresso allo spettacolo e la cena). Prenotazioni: tel. 361161.

IL SENTIMENTALE DI REGINA COELI

Secondo i giornali del nord sarebbe un "maledetto mascalzone,,

Giorni or sono, alcuni quotidiani romani pubblicarono una commovente storia: un ufficiale di illustre famiglia, proprietario di un capitale di 400 milioni, condannato ad una lunga pena detentiva per aver percosso un superiore, conosce dal fondo del carcere una giovane sarta che gli scrive lettere di incoraggiamento esortandolo ad aver fiducia in Dio e nell'avvenire, si invaghisce della fanciulla, le propone di celebrare subito il matrimonio; la fanciulla accetta, il matrimonio si celebra, con semplice cerimonia, tra le tetre mura di Regina Coeli; i detenuti, anche i più incalliti, piangono di commozione e promettono di emendarsi; anche il direttore, i secondini, il cappellano piangono; si invoca la clemenza del Capo dello Stato; si chiede a gran voce la grazia per il condannato: «Rendetelo subito alla sua dolce sposa!», ecc. ecc. Che commozione!

Ma ieri pomeriggio, come un fulmine a ciel sereno, una notizia da Milano piomba nelle redazioni romane, mandando completamente a rotoli il romanzo d'amore. Un giornalista lombardo, recatosi a Bergamo, città d'origine del sedicente ufficiale-sposo-detenuto, ha scoperto infatti che l'eroe del romanzo è una figura molto diversa da quella descritta dai troppo frettolosi e troppo creduli cronisti. «Luigi Tironi — scrive il giornalista lombardo — non è mai stato ufficiale, mai multimilionario, mai discendente da nobile casato. Luigi Tironi è nullatenente nel senso legale e materiale della parola: non ha mai raggiunto neppure il grado di caporale, nè il diploma delle scuole elementari. Fa parte di una famiglia di onesti lavoratori, salariati o stipendiati, e ha passato un terzo abbondante della sua vita in case di correzione o in prigione. Sarebbe ammogliato da vari anni e, da tre settimane, bigamo. Vi sono a suo carico in molte questure d'Italia incartamenti voluminosi che trattano di furti, truffe, diserzione, evasioni, falsi e altri reati».

Così afferma il giornalista guastafeste, il quale appoggia le sue davvero strabilianti rivelazioni con le testimonianze, certo non sospette del padre e dei numerosi fratelli del Tironi. Ora, probabilmente, il matrimonio con la sartina romana sarà annullato. E i detenuti di Regina Coeli ringoieranno le lacrime versate senza che ne valesse la pena. Ma è possibile che in Italia un avventuriero senza scrupoli possa continuare le sue imprese anche nel carcere, sotto gli occhi del direttore e dei secondini?

ARRESTATO A S. BENEDETTO DEL TRONTO

L'assassino del tedesco è un giovane diciannovenne

L'assassino del tedesco Harry Baum (e non Braum, come erroneamente segnalato dalla polizia di Capua) è stato identificato e arrestato a San Benedetto del Tronto. Secondo quanto ci telefonano da S. Benedetto, un giovane di 19 anni, fermato nella tarda serata di ieri mentre assisteva alla proiezione di un filme in compagnia di due ragazze, si è confessato autore del feroce delitto. Il giovane, tale Michele Cassoli, nato a Roma, è stato trovato in possesso di una rivoltella cal 9 carica.

Il Cassoli è stato subito sottoposto a interrogatorio nella caserma dei carabinieri. Egli ha narrato che il 10 scorso, sulla Via Appia, fermò l'auto sulla quale viaggiava il Baum e gli chiese un passaggio. Il Baum acconsentì. Durante il viaggio, però, il Cassoli estrasse la pistola e intimò al tedesco di consegnargli tutto il danaro che aveva indosso e di farlo scendere. Il Baum tentò invece di accelerare la velocità, sperando forse di incontrare qualche pattuglia di carabinieri o di agenti della polizia stradale. Allora il Cassoli gli sparò tre colpi di pistola e quindi, afferrati i comandi della macchina, riuscì a fermarsi e a darsi alla fuga, non senza aver prima frugato le tasche del tedesco per impadronirsi di alcune centinaia di banconote di grosso taglio. Con quel danaro, l'assassino ha vagato da un paese all'altro, sempre temendo di incappare nella rete della polizia. L'altro ieri mattina, infine, è giunto a San Benedetto del Tronto, con l'intenzione di trattenersi per qualche giorno. Non si hanno ancora particolari sulla figura del giovanissimo assassino, sul suo passato, sulle sue origini familiari e sulle ragioni che lo hanno spinto a darsi così precocemente alla malavita.

Intanto la Squadra Mobile di Roma ha accertato che il Baum era giunto nella nostra città il giorno 7, con l'intenzione di reclutare ballerine italiane da «esportare» in Germania.

Una sfilza di belle cose al ballo di Villa Massimo

Gentilmente organizzato dalle signore Uberta Avanzo Visconti, Maria Bellonci, Carla del Poggio, Giovanna De Santis, Elena Giolitti, Marcella Girotti, Leda Mastrocinque, Elsa Morante e Rina Morelli avrà luogo la sera del 16 giugno, nel giardino e negli studi di Villa Massimo (Largo di Villa Massimo), il Gran Ballo delle Arti a beneficio dei bambini minorati psichici di «Casa Serena».

La serata sarà allietata da numerose attrazioni «a sorpresa» e dall'orchestra «New Orleans» che suonerà fino al mattino.

Inoltre, una giuria femminile attribuirà vari premi al miglior ballerino,

UN RACCONTO

IL SILENZIO DI STOLP

di SILVIO MICHELI

Il brano che pubblichiamo è tratto dal nuovo romanzo di Silvio Micheli «Ho portato una sposa dal Nord», uscito in questi giorni per i tipi di «Milano-Sera».

A me non dava noia che Stolp non avesse nulla da dire: dava noia che pensasse. Pensare si pensa tutti nella stessa lingua, si vede e si pensa. Non mi quadrava. Tante volte le ho detto fra gli occhi: «Avanti, a che cosa pensi?».

Con un cieco è differente; si sa che cosa può pensare perchè si sa che cosa gli diciamo. Mi dava noia che Stolp mi guardasse spesso senza battere ciglio. Mi veniva dietro dietro, non chiamava mai, dovevo parlare anche per lei, chiedere, indovinare, scervellarmi per capire. Volevo andarmene. Un bel giorno non mi avrebbero visto più. Ma dove? Mi pareva di avercela con tutti. Volevo essere felice — la guerra finita, la pelle ancora addosso — e invece mi rodeva, lentamente, il nervoso.

Quand'ero là per il mondo non vedevo l'ora di trovarmi a casa — sei anni non sono un giorno! — mi trovavo a casa e non mi sentivo punto contento. Eppure ne avevo passate. Avevo sopportato perfino le pedate, le fatiche, i digiuni. Paese che vai, è vero soltanto da noi: là era tutta un'usanza! Mi dicevano quello che dicevano. sputi, spintoni, pedate peggio che ai muli. Eppure ingollavo. Pensavo a casa. Mi tornavano in mente tante giornate: ogni giorno aveva le sue parole, i suoi volti... Mi pareva di non aver mai badato a certe cose, di averle scordate da scemo, magari cose da nulla, cose che però divenivano grandi, che non finivano mai di scoprirne dell'altre. Volevo ritornare per ricominciare di lì, dalla casa dove ero nato e cresciuto. Ingollavo per questo. Mi avessero detto allora che la casa era già un mucchio di macerie, certo sarebbe finita male, per me, specie con Schulz che si divertiva a tirarmi dalla garitta i pezzetti della sua pagnotta sopra le cacche dei muli, ed io che neppure li pulivo e gli ridevo, lo guardavo da cane perchè avevo fame e volevo tornare a casa. Mi facevano contare le pagnotte fresche, due volte al giorno. Un giorno non ho resistito, non m'è importato più di morire e ho preso a mordere una pagnotta mentre da tutte le parti erano calci, pugni e sputi e poi quella raffica di mitragliatore che per l'appunto, insieme alla pagnotta, mi portò via di netto il mignolo e mezzo anulare. Mi misero a scaricare i morti in una grigia immensa campagna senza un fumo, senza un'ombra, con soltanto degli alberi qua e là come morti rimasti in piedi. Un giorno ho sentito odore di pane cotto al forno e per due giorni ho seguito l'odore del pane portato dal vento ed ho conosciuto Stolp al di là della buia foresta dove mi trascinavo ormai a ginocchi, da povero cane sbandato. Stolp aveva le mani imbrattate di pasta di pane e io gliele leccavo. Piangevo e ridevo, in quella grigia immensa campagna dove il sole passava lontano e subito tornava buio. Mi pareva sempre inverno e invece veniva l'estate. Quell'anno ho veduto vestirsi e poi spogliarsi la foresta. Ci passava un fiume che non faceva rumore, un'acqua lenta pesante: io pensavo al mare. Al mio paese col mare e parlavo, cantavo in italiano del mare e del sole, degli orti del mio paese, del fico nell'orto della mia casa. Facevo dei disegni per terra e scalfivo le pietre per dire a Stolp certe cose e lei mi guardava, mi ascoltava come le inventassi una bella favola in mezzo a quella foresta.

Ripensarci, mi sembrava di arrivare a comprendere perchè Stolp mi guardasse spesso a quel modo e più che provarne piacere mi metteva un certo limìo dentro il petto. Avrei preteso che lei non pensasse, che non vi pensasse più. Siccome mi pareva di essere più felice là che ora, ci venivo cattivo. «Parla, avanti!», le chiedevo all'improvviso e lei mi guardava senza sospiri. Al massimo mi faceva dei gesti come si vergognasse di parlare nella sua lingua, ma un gesto non basta, una parola ci vuole non fosse altro per dire perchè, come coi bambini.

Mi sembrava una storia finita, neppure mi veniva dal cuore di dirle coraggio. Quando le ho raccontato della nostra casa ridotta a zero, avrei scommesso di vederla scattare, fare almeno un gesto, guardarmi come una porta sfondata dalla guerra! Per due anni di seguito le avevo parlato, cantato di quella nostra casetta nel sole, nel calore del nostro sole che dava vita perfino alle pietre. Certo vi aveva fatto la bocca. C'era rimasto l'orto col fico. «Coglieremo i fichi, — le ho detto: — appena viene l'estate, le rame si piegheranno a toccare quasi la terra, vedrai».

Stolp mi ha guardato come fossi uno di quei fichi con la gocciolina e mi ha detto sì, non nella sua lingua, con gli occhi. Soltanto quand'è in collera le vien fatto di buttare giù una filza delle sue parole accompagnate da gesti delle mani per niente in armonia. In certi momenti mi verrebbe da offenderla. Tante volte ho voluto offenderla con l'idea di offenderla, con un sorriso che riuscirebbe a smontare un santo. Le dico allora della Germania, le rinfaccio Hitler, la chiamo brutta S.S., le dico di Schulz. Lei nemmeno si volta o continua a fissarmi con la stessa espressione di uno che si sforza di capire e sa che tanto è la stessa.

Mia madre, alle spalle, mi disse che quello che contava era la salute e per un attimo pensai a tutti i morti e ai vivi che dicevano sempre le stesse cose. Uscii a fare due passi sull'aia, faceva piuttosto fresco, c'era la brezza tra gli olivi odorosa di stalle e di camini. Ero stufo di discussioni e di sguardi.

«E ora che cosa farai, Tono?», mormorò mia madre alle mie spalle.

Novantanove pensieri e quello cento, dopo sei anni avevo altro per il capo che arrabattarmi per un lavoro appena tornato. Non le risposi, ma lei è forbici fino in fondo quando le viene in mente una cosa. «Il signor Manfredi ha riaperto il negozio di stoffe, — disse con l'occhio a filo dello scialle. — Dovresti vedere, Tono, vedere prima che sia tardi».

«Non sono più un ragazzo, — risposi seccato: — se ne cerchi un altro».

Lei mi guardò come fossi cresciuto senza che se ne accorgesse e non fossi più io.

«Dico finchè il mondo non si sia avviato di nuovo, — mormorò mia madre, — so bene che non sei più un ragazzo. E' proprio per questo, Tono, pensaci».

«E io dico che ragazzo o no, non metterò un piede là dentro per tutto l'oro del mondo».

Le dissi che insomma non sarei tornato mai più a misurare la stoffa sotto gli occhi di quel vecchio porco: mi aveva preso a sette anni e a venti mi trattava alla stessa maniera. Quando partii per il fronte mi disse di avermi tenuto da figliolo, quindi non parlò affatto delle marchette nè dello stipendio per mia madre. Visse mia madre del suo poco oro, della mia bicicletta nuova di zecca e — un pezzo alla volta — del mobilio di casa. Ora non ci restavano che gli occhi per piangere: lo confessò sottovoce e fra molti sospiri.

INTERVISTA A "L'UNITA'" DELLA GRANDE DANZATRICE SOVIETICA

Galina ha assistito alla nascita di Cenerentola

Protagonista del balletto di Prokofieff - Per la prima volta sul palcoscenico a 8 anni - Un artista del popolo

FIRENZE — Galina Ulanova e Juri Kondratov, i due ballerini sovietici che si esibiranno al «Maggio», studiano insieme la loro parte

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, *giugno*

Non appena si diffuse la notizia della partecipazione al «Maggio fiorentino» della celebre danzatrice sovietica Galina Ulanova, al Teatro Comunale fioccarono le richieste di informazioni, circa la data dell'avvenimento e le prenotazioni dei posti.

Tanto per dare un esempio, citiamo la lettera di una signora di Londra, la quale, impossibilitata a camminare, scrisse subito al sovrintendente Votto, chiedendo se fosse possibile entrare in platea con una carrozzella per malati, allegando una piantina della platea stessa con segnato il percorso che avrebbe dovuto fare e il posto dove preferiva sostare durante lo spettacolo.

Desiderosi di conoscere le sue idee sulla coreografia, le sue preferenze o i particolari meno noti della sua vita di artista, abbiamo avvicinato la grande danzatrice, in un salone dell'«Excelsior».

Con molta gentilezza, Galina Ulanova ha acconsentito subito alla nostra richiesta di un'intervista.

Semplice ed aggraziata, riservata e quasi timida se si parla di lei, ma accesa di fervido entusiasmo per ogni altro argomento di arte che tocchi nel giro della conversazione, Galina Ulanova dà, a chi parla con lei, l'immediata sensazione di trovarsi di fronte ad un eccezionale temperamento di artista, dotato di un senso di umanità assai profondo.

Di statura media, le gambe lunghe, sottili e ben profilate, il viso ovale con gli zigomi appena sporgenti, le membra agili e asciutte, la danzatrice sovietica, è l'immagine, si può dire, dello spirito più puro della danza; ma, al di là dei suoi occhi chiari, vivi e inquieti, intonati con il biondo dorato dei suoi capelli, ciò che colpisce maggiormente in lei è l'assenza totale di ogni atteggiamento divistico, la assoluta dedizione all'arte, che serve con serietà e umiltà estreme.

Colpisce, poichè il contrasto con la civetteria da «prima donna», alla quale la maggioranza delle grandi ballerine occidentali ci ha ormai abituati, è grande, come grande infatti è il divario tra la maniera di concepire la danza, l'arte e la vita stessa che si riscontra in un'artista socialista che vive per il suo popolo e il suo Paese e chi invece è costretto il più delle volte a fare della propria arte il «divertimento» della gente di lusso.

Iniziamo la nostra intervista, che si svolge con il tono di una cordiale conversazione, chiedendo alla danzatrice le sue impressioni di quando sfiorò per la prima volta in pubblico le tavole di un palcoscenico.

Sorridendo, Galina Ulanova ci dice di aver avuto molta paura quella volta. «Avevo 8 o 9 anni e dovevo interpretare la parte di una coccinella in un balletto intitolato «I capricci di una farfalla». Senonchè, dopo i primi passi, le ali del mio costume si aggrovigliarono a tal punto che caddi gambe all'aria senza potermi muovere».

Narrata la storia di questa caduta che precedette la splendida traiettoria del suo grande volo come danzatrice, Galina Ulanova preferisce intrattenerci sulla sua formazione artistica, sui suoi gusti e il progressivo affinarsi di essi.

Dopo aver prediletto per un breve periodo i balletti a carattere esteriore e virtuosistico, essa rivolse ben presto la sua attenzione alle danze descriventi sentimenti, storia e figure umane. Da allora in poi si è dedicata quasi esclusivamente a questo genere, che trova più impegnativo, profondo e intimamente più completo e soddisfacente.

Creatrice di figure nuove nel balletto contemporaneo Galina Ulanova ha realizzato le prime assolute di importanti lavori dei più celebri compositori sovietici. Ricorda, con particolare calore, la nascita della «Cenerentola» di Prokofieff e il lavoro comune con il musicista durante la guerra.

«Avevo chiesto a Prokofieff una opera vicina, nello spirito, a «Biancaneve» di Rimsky-Korsakoff. Trascorso del tempo, nacque questa partitura che è assai bella. Dopo un periodo di prova durato complessivamente circa tre mesi, durante i quali gli attori, nel corso di riunioni apposite, discussero fruttuosamente i pregi e i difetti della coreografia, il balletto era pronto».

Oltre alla creazione di questi personaggi, la Ulanova — che ha pure dato vita alla prima Giulietta del «Romeo e Giulietta» dello stesso Prokofieff — ci parla con grande tenerezza dei balletti di Ciaikovski che prediliee, rammaricandosi che un musicista a lei altrettanto caro — Rachmaninoff — non abbia scritto un balletto completo, bensì soltanto delle pagine isolate.

Concludendo il suo discorso sulla danza Galina Ulanova ci illustra i due tipi di balli che esistono secondo lei: «Il primo dei due esprime attraverso le sue figure il contenuto della musica alla quale si ispira: il secondo, invece, oltre a ciò, presenta pure un soggetto preciso e lo esprime, comunicando i sentimenti dei suoi personaggi agli spettatori».

In questi giorni la nostra interlocutrice ha visto al «Maggio Fiorentino» i «Vespri siciliani» di Verdi, che apprezza assai come opera lirica. Nel balletto del terzo atto ha ammirato di più la bravura dei danzatori isolati che non l'assieme della coreografia.

«Ma Firenze stessa — termina accomiatandosi da noi l'illustre ospite — l'aria, la luce e la sua atmosfera rappresentano per me un'emozione, un'autentica sensazione artistica».

A Pisa e Lucca — centri che ho visitato in questi giorni — tale impressione si è rinnovata per me, con infinito piacere».

Porgendo il nostro saluto all'esimia artista sovietica, laureata del «Premio Stalin» ed insignita dell'ambito titolo di artista del popolo», ci accorgiamo di essere commossi, poichè è un piacere e un onore stringerle la mano, quella mano che ella porge semplicemente, con umana cordialità.

ENNIO POLITO

MARIO ZAFRED

GLI IMPERIALISTI RIAPRONO LE PORTE AI CRIMINALI DI GUERRA

Il terrore di Bretagna liberato dal governo francese

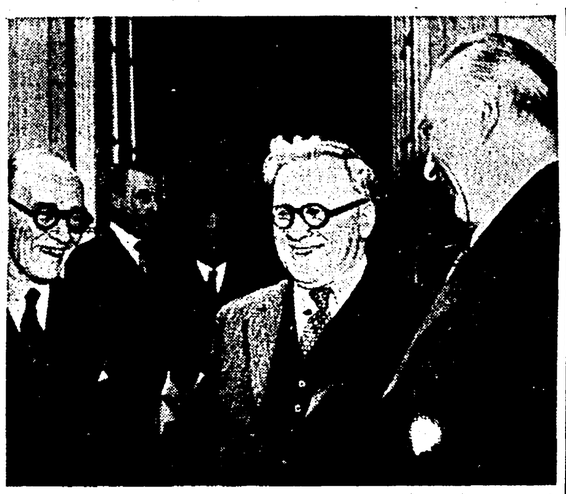
Le stragi nella sacca di Brest - "Uomo eccezionale" secondo Eisenhower - Ex gauleiter Hitleriani al servizio di Adenauer e degli americani

E' stato un dispaccio da Berlino quello che ha rivelato al pubblico italiano come anche Ramcke, già gauleiter nazista della Bretagna, sia stato scarcerato, a pochi mesi dalla condanna, dal governo «americano della Francia. Nessuna agenzia «occidentale» aveva detto una parola su questo nuovo, scandaloso gesto: il dispaccio da Berlino ci rivela ora non solo che Ramcke è libero, ma che il Partito Tedesco — un partito che è nella coalizione governativa del cancelliere Adenauer — lo ha proposto per la carica di commissario federale per la ripopolazione dell'isola di Heligoland come «il tipo ideale dell'ufficiale tedesco meritevole della gratitudine della patria».

Incendi "legali"

Nel 1944, Hermann Ramcke, generale dei paracadutisti, e comandante della «sacca di Brest», ebbe l'ordine da Hitler di resistere a tutti i costi. Spalleggiato dai suoi luogotenenti, il capitano Kamitschek e il tenente Marsteller (ora assolto), egli istaurò nel Finistère il regno del terrore. Esecuzioni sommarie, scene di ferocia, torture, saccheggi e incendi furono all'ordine del giorno nella martoriata terra bretone dove le tracce della furia nazista sono tuttora vive in decine di città. Catturato nei giorni della sconfitta hitleriana, Ramcke attese il processo per cinque anni. A un certo punto, l'ex gauleiter evase e si recò tranquillamente in Germania, dove si intrattenne per vari giorni negli uffici e nei ministeri di Adenauer. Ma era tanto sicuro del fatto suo che, sbrigati gli affari, fece ritorno in carcere di propria iniziativa.

Andò al processo forte della testimonianza di alti ufficiali americani e tra i giudici che i difensori citarono a suo discarico, ve ne è perfino uno di Eisenhower. «Ike» definisce il criminale nazista «un uomo eccezionale» e i generali Robertson, Middleton, Gerhardt, danno giudizi ancor più ammirati. «Siete stato un soldato di primo ordine, leale verso il vostro paese — scrive Middleton —. Le vostre truppe sono le migliori che abbia mai incontrato e non hanno mai contravvenuto alle leggi di guerra. Sono davvero spiacente di non aver potuto incontrarmi con voi allorché visitaste l'America. Avremmo potuto passare in rassegna le nostre rispettive strategie durante la battaglia per la Bretagna!». E Robertson: «Gli incendi appiccati dai tedeschi erano astuzie di guerra. Non era una violazione delle norme di guerra incendiare degli immobili». Così il tribunale fu molto mite e condannò Ramcke a cinque anni.



Il cancelliere di Bonn, Adenauer (a destra), fotografato dopo i recenti colloqui con il ministro inglese Morrison (al centro), svoltisi nel quadro dei piani per la rimilitarizzazione della Germania occidentale

Il rilascio di Ramcke segue, di pochi mesi, quello di un altro generale nazista, il gauleiter del Belgio Faltenhausen,

Il re dei cannoni

Che l'intervento di Eisenhower in questi due processi, di così evidente marca atlantica, non si sia limitato ai giudizi ammirativi tanto fieramente sbandierati dai difensori, è facilmente intuibile. In essi, come nel precedente e ancor più clamoroso caso Krupp, è evidente prima di ogni altra cosa un criterio quasi di funzionalità, che lascia prevedere per i due gauleiter un'immediata utilizzazione nel quadro dei piani occidentali. Non per nulla l'Alto Commissario britannico Kirkpatrick, noto per i colloqui segreti da lui condotti in piena guerra con l'aiutante di Hitler, Rudolph Hess, ha dichiarato qualche settimana fa che non vi è un solo criminale di guerra tedesco di cui non si sia disposti a rivedere la condanna alla luce della «nuova congiuntura».

La «nuova congiuntura» è in realtà un pretesto, perché la politica americana nei confronti dei criminali di guerra è, da Norimberga in poi, di una continuità impressionante. Molti di essi sono stati riportati alle leve di comando della Germania occidentale addirittura durante il periodo della loro detenzione. Tipico è il caso di Krupp, che un funzionario americano, l'avv. George Davis, ci ha descritto alla presidenza di settimanali riunioni di lavoro in una cella del carcere di Landsberg, nell'atto di discutere, in uniforme da detenuto, cifre di produzione e problemi finanziari con i suoi direttori.

Il nome di Krupp è fin troppo noto perché sia necessario ricordare le gesta della sua famiglia. Non vi è stata guerra dell'imperialismo tedesco nella quale i Krupp non abbiano avuto una parte importante. La moglie di un Krupp diede nome al celebre cannone «Bertha» che sparò su Parigi durante la prima guerra mondiale. Sotto Hitler, le imprese Krupp furono una «azienda modello nazional-socialista», che forniva a Hitler le armi per la guerra ottenendo in cambio decine di migliaia di schiavi reclutati in tutti i paesi d'Europa. Migliaia e migliaia di deportati morirono in questi veri e propri stabilimenti per il lavoro forzato.

A Norimberga, Alfred Krupp, ultimo erede della dinastia dei re dei cannoni della Ruhr, fu condannato a dodici anni. I giudici americani non fecero cenno nel loro verdetto della parte decisiva da lui avuta nello scatenamento della seconda guerra mondiale, lasciandogli in tal modo la porta aperta per un'amnistia. Quanto ai beni personali di Krupp, essi furono confiscati: ma la stragrande maggioranza della fortuna del consorzio Krupp, prudentemente intestata al nome di Bertha Krupp nel 1943, non fu toccata. Ben presto, la società riprese a prosperare. Nel 1945 essa aveva 110 filiali in Germania e 11 all'estero; da allora essa ha esteso i suoi tentacoli a nuove fabbriche, di cui 127 tedesche e 25 straniere. E' noto che alla scarcerazione di Krupp è seguita la piena reintegrazione del re dei cannoni nel possesso delle sue fabbriche, con autorizzazione ad ampliarle e a produrre ogni genere di armi, compresi i gas, e con crediti di milioni di marchi presso il governo di Adenauer.

Le visite di Eisenhower in Francia, nel Belgio, nella Germania occidentale, hanno aperto i cancelli delle prigioni e i Ramcke, i Faltenhausen e i loro colleghi vanno a raggiungere la folta schiera dei criminali di guerra in libertà. Dono i diplomatici nazisti come von Weiszacker, dopo i «giuristi» come Schlegelberger, condannato all'ergastolo e graziato, dopo gli industriali come Fritz Ter Meer, direttore della Farben e dopo che Krupp è tornato dietro la sua scrivania alla presidenza del grande trust dei cannoni, è la volta dei gauleiter che tentarono di realizzare con le forche e gli incendi il sogno di dominio dei loro padroni. I bellicisti americani ne hanno bisogno nel momento in cui, secondo i dati stessi di Eisenhower, ottantacinque tedeschi su cento si pronunciano contro i piani di guerra, e mentre il plebiscito antiriarmo, che ha segnato un imponente successo nella Germania democratica, si va allargando giorno per giorno nelle zone occidentali, nonostante le rabbiose persecuzioni dei poliziotti di Adenauer.

ENNIO POLITO

VICTOR HUGO NARRA IL SUO PRIMO VIAGGIO IN TRENO NEL 1846

A folle velocità sul cavallo di ferro

Anversa - Bruxelles e ritorno - Dodici leghe l'ora - Quando i convogli si incrociano

Ieri ho fatto il mio primo viaggio in treno da Anversa a Bruxelles e ritorno.

Sono partito alle 16,10 e sono ritornato alle 20,15, dopo aver trascorso, nel frattempo, un'ora e mezzo a Bruxelles, e percorso 23 leghe in terra di Francia.

E' un viaggio magnifico, che bisogna aver provato per rendersene conto. La velocità è inaudita. I fiori, ai lati della ferrovia, non sono più fiori, sono macchie o, piuttosto, strisce rosse e bianche; non si distinguono più i punti, tutto diventa a strisce; le messi appaiono come grandi chiome gialle, l'erba medica simile a lunghe trecce verdi; le città, i campanili, gli alberi danzano e si mescolano follemente all'orizzonte; ogni tanto un'ombra, una forma, uno spettro ritto appare e svanisce come il lampo allo sportello di una diligenza; una guardia della ferrovia, secondo l'usanza, presenta militarmente le armi al convoglio. In treno si sente dire: «E' a tre leghe da qui, vi saremo tra dieci minuti».

La sera, mentre ritornavo, annottava. Io ero nella prima vettura. La locomotiva fiammeggiava davanti a me con un rumore terribile e grandi raggi rossi, che colorivano gli alberi e le colline, mulinavano con le ruote. Un convoglio che andava a Bruxelles si è incrociato col nostro. Non c'è nulla di più spaventoso di queste due velocità che si sfiorano, e che, agli occhi dei viaggiatori, si moltiplicano l'una con l'altra.

Da un convoglio all'altro non si vedeva passare nè vagoni nè uomini nè donne: passavano soltanto delle forme biancastre o scure, come in un turbine. Da questo turbine uscivano grida, risate, urli. Vi erano, in ciascuno dei treni, una sessantina di vagoni, più di mille persone trascinate via.

Occorre un grande sforzo per non immaginare che il cavallo di ferro sia una vera e propria bestia.

Il deragliamento del treno di S. Germain e finzione popolare

Lo si sente sbuffare quand'è in riposo, lamentarsi quando parte, latrare lungo la strada; suda, trema, sibila, nitrisce, rallenta, si dà alla fuga.

Enormi razzi di scintille sprizzano di continuo dalle sue ruote, o dai suoi piedi, se preferite, e il suo alito svanisce sopra le vostre teste con belle nuvole di fumo bianco che si lacerano sugli alberi.

Questa prodigiosa bestia trascina 1500 viaggiatori, correndo follemente a dodici leghe l'ora!

Al mio ritorno — era notte — la nostra locomotiva mi è passata vicino, nella penombra fumosa, andandosene nella sua scuderia: l'illusione era completa. La si sentiva gemere, nel suo turbine di fiamme e di fumo, come un cavallo spossato.

In verità, non bisogna vedere il cavallo di ferro; quando lo si vede, se ne va tutta la poesia. A sentirlo, è un mostro; a vederlo, non è che una macchina. Ecco il triste male del nostro secolo: soltanto l'utile, mai il bello. Quattrocento anni fa, se coloro che hanno inventato la polvere, avessero inventato il vapore — ed essi ne avevano la capacità — il cavallo di ferro sarebbe stato foggiato diversamente: sarebbe stato qualcosa di vivente, come un cavallo, e di terribile, come una statua. Quale magnifica chimera avrebbero fatto i nostri padri di quella che noi chiamiamo «caldaia».

In una macchina a vapore c'era uno spunto magnifico per uno statuario; le locomotive erano delle eccellenti occasioni per far rivivere la bell'arte del metallo. Ma che importa ai nostri mercanti di carbone! La loro macchina, così com'è, supera la portata della loro ottusa immaginazione. Quanto a me, mi si dà Watt completamente nudo, io lo preferirei vestito da Benvenuto Cellini.

VICTOR HUGO

ARTISTI SOVIETICI AL "MAGGIO"

Entusiastico successo della violinista Barinova

FIRENZE 13. — Stasera, con il terzo concerto degli artisti sovietici al Maggio Musicale, sostenuto dalla violinista Kalina Barinova, si è rinnovata atmosfera di vivo entusiasmo riscosso già nei giorni scorsi dal pianista Ghiles e dal violoncellista Roskopovic.

Accompagnata al pianoforte da Naum, Kalina Barinova ha svolto un programma vasto e impegnativo, comprendente musica classica del repertorio violinistico come la «Ciaccona» di Vitali e la sonata per violino solo in do maggiore di Bach, brani di Ciaikowski, Glazunov e Prokofieff e, per finire, due celebri pezzi di bravura di Paganini, «In cantabile» e la «Campanella».

Seria e preparatissima, dotata di ottime qualità tecniche, la violinista sovietica ha convinto il pubblico del Teatro Comunale, sia per la sua interpretazione rigorosa dei classici che per quella degli autori moderni contenuti nella seconda parte del programma.

Tali sue capacità di esecutrice virtuosa hanno fatto sì che già a metà del brano di Bach scrosciassero calorosi applausi di consenso. I gustosi frammenti della favola sinfonica «Pierino e il lupo» di Prokofieff sono stati bissati a richiesta, subito dopo l'esecuzione. Brani fuori programma dopo Bach e alla fine del concerto, assai festeggiati dal pubblico. La violinista Barinova ha dovuto concedere dei bis sia nell'intervallo che alla fine del concerto.

M. Z.

Il bando definitivo del Premio Cattolica

Pubblichiamo il bando definitivo del «Premio Cattolica» di poesia dialettale:

I. — L'Azienda di Cura e Soggiorno di Cattolica, in collaborazione con la rivista di cultura «Il Calendario del Popolo» bandisce un Concorso letterario nazionale per una poesia o un gruppo di poesie dialettali che esprimano elevati sentimenti verso l'umanità.

II. — La poesia o le poesie (non più di cinque) dovranno essere inedite o edite negli ultimi tre anni.

III. — E' stabilito il termine massimo del 15 luglio per l'invio alla Segreteria del «Premio Cattolica», presso l'Azienda di Cura e Soggiorno, Cattolica, di quattro copie dattiloscritte o stampate delle poesie

IV. — La somma a disposizione, di L. 500.000, sarà divisa in un 1° premio di L. 300.000, in un secondo e terzo di L. 100.000 ciascuno.

VI. — La giuria è composta da Luigi Russo, presidente, da Lanfranco Caretti, Eduardo De Filippo, Filippo Fichera, Salvatore Quasimodo, Emilio Sereni, Giulio Trevisani, oltre che (con diritto di voto) dal Presidente dell'Azienda di Cura e Soggiorno di Cattolica on. Giuseppe Ricci e dal Segretario del Premio Antonio Piromalli.

PREMIO ROMA PER LA PITTURA

IL FANTASMA DELL'ACCADEMIA

Come i clericali tentano di riportare l'arte sulle vie tracciate dal fascismo

Già gran parte della stampa e dell'opinione pubblica hanno protestato contro il modo col quale una giuria nominata dagli organizzatori democristiani ha conferito i due milioni e mezzo di pubblico denaro che costituivano il «Premio Roma 1951 per la pittura».

Quanto alla relativa mostra, organizzata, parimenti con il pubblico denaro, dai democristiani in Palazzo Barberini a Roma, vale a dire in un palazzo appartenente allo Stato italiano, e cioè pubblico, diremo che essa è una mostra semplicemente orribile.

Premiazione e mostra costituiscono nell'insieme un atto letteralmente deleterio, per la pittura, per l'arte italiana, e forse per gli stessi organizzatori, e aprono il varco a una minaccia senza precedenti per la nostra cultura artistica.

Le ragioni sono semplici ed evidenti a tutti, purchè non ci si voglia bendare gli occhi davanti ai fatti. Esaminiamo in primo luogo il bando di concorso. La grande novità del concorso era che il premio doveva essere assegnato «al miglior dipinto di figura umana anche in composizione o come ritratto».

A parte la dubbia correttezza sintattica della formula, basta riflettere un momento per convincersi dell'orientamento grettamente accademico del premio. Che può significare, infatti, premiare il «miglior dipinto di figura umana» se non premiare il miglior esercizio scolastico di figura? Per gli organizzatori democristiani non ha nessuna importanza che almeno cinquant'anni di critica estetica abbiano lottato in Italia contro la tendenza reazionaria a mettere l'arte a servizio delle suddivisioni scolastiche anzichè le suddivisioni scolastiche a servizio dell'arte, non ha nessuna importanza che almeno cento anni di pittura abbiano lottato in tutto il mondo per la vita contro le formule scolastiche e per la libertà e la verità contro la accademia: essi vengono oggi imperterriti ad annunciarci che saper eseguire correttamente un «dipinto di figura umana» sarebbe il primo gradino per la socialità dell'arte e il primo gradino per il ritrovamento dei «valori umani». Quasi che non avesse nessuna importanza sapere per quali uomini si dipinge e quali uomini si dipingono; quasi che i pittori seri che oggi non praticano «figura» così facessero perchè incapaci di eseguire figure e non piuttosto perchè negli strati sociali per cui dipingono esistono piuttosto forze che li spingono oggi a divergere gli sguardi dalle fisionomie, dalle lotte, dalle azioni reali degli uomini.

La verità è che ancora una volta i democristiani si sono dimostrati incapaci di difendere proprio l'umanità e la socialità dell'arte e della cultura cedendo il passo attraverso la formuletta della «figura» agli accademici di ogni risma che proprio in questi giorni, per bocca di uomini come De Chirico, hanno ripreso ad agitarsi contro l'arte moderna presa in blocco, allo scopo di imporre la loro falsa arte, insensibile alle vicende e alle esigenze della storia.

Nessuna meraviglia, dunque, se è stato premiato l'insulso favrettismo di quella conciciuola che è la «Colette» di Le Pisis, ignorando ad esempio la potente vivacità del ritratto di Saba di Carlo Levi. Nessuna meraviglia se in questa mostra di Palazzo Barberini abbiamo visto riaffiorare il «novecentismo» nelle sue espressioni più volgari.

La gente è stufa degli eterni ritratti della moglie del pittore, della sorella del pittore, della figlia del pittore, della madre del pittore, della modella del pittore, e del pittore stesso, è stufa dell'eterno fanciullino in posa più o meno idilliaca col gattino e senza gattino, con la pera e senza la pera, col libro e senza il libro, col vaso di fiori e senza il vaso di fiori; è insomma stufa di tutto questo narcisismo borghese o piccolo-borghese, a parte il fatto che è stufa di vedere opere dipinte male, con i colori terrosi, senza luminosità, senza atmosfera, senza chiarezza. In una simile palude sono andate sommerse le opere di autori ancora vivi e dotati di idee ed è da una simile palude che non riescono a emergere opere degne di giovani (chè pure ve ne sono), come la «etizia» di Del Drago, il «Vecchio contadino» di De Stefano, il «Ritratto di Francalancia» di Guaglia, la «Gente dei campi» di Sonetti, la «Figura» di L. Solgiu, o il «Ritratto» di Zivori.

Qui come altrove dalle architetture piacentiniane di via della Conciliazione e dalla Chiesa di S. Eugenio sino all'attuale «Premio Roma», i clericali hanno dimostrato di non avere altra funzione culturale che quella di proteggere, culare ed esaltare il risorgente, tronfio e offensivo accademismo fascista.

CORRADO MALTESE

Fernandez e Figueroa partigiani della pace

CITTA' DEL MESSICO, 13. — Eminenti personalità messicane della letteratura, delle arti, della scienza, dell'istruzione e della politica sono state elette fra i dirigenti del Movimento nazionale dei Partigiani della Pace, che è stato organizzato al Primo Congresso nazionale della Pace tenutosi dal 16 al 20 maggio. Il Congresso ha eletto il Presidente e il Comitato Esecutivo Nazionale, il quale ha poi designato gli altri dirigenti.

Presidente del Movimento è il maggiore poeta vivente del Messico, Enrique Gonzales Martinez; vice Presidenti sono: il generale Heriberto Jara, ex-Ministro della Marina, membro del Consiglio Mondiale della Pace, uno dei sette vincitori del Premio Stalin per la Pace; Vicente Lombardo Toledano presidente della Confederazione del Lavoro dell'America Latina, vice Presidente della Federazione Sindacale Mondiale, membro del Consiglio Mondiale della Pace; il senatore Juan Manuel Elizondo; Luis Garrido, rettore dell'Università nazionale del Messico: Gabriel Figueroa, uno dei più noti operatori cinematografici, vincitore del premio di fotografia al Festival cinematografico internazionale di Karlovy Vary del 1950; Emilio Fernandez, regista di fama mondiale; il dott. Ismael Cossio Villegas, specialista in malattie polmonari e membro del Consiglio Mondiale della Pace e molte altre illustri personalità di tutti i campi della vita messicana.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA FORMULA DELLA GRANDE CORSA AL LUME DELLA CRITICA

Il Giro è stato bello ma è stato troppo lungo...

L'eccessiva durata della gara contrasta con l'interesse sportivo
Il cambio della ruota è una regola elastica - Appunti alla Giuria

Critica, dopo finito il «Giro». Una festa un po' brilla che lascia nella testa un cerchio: il fruscio delle ruote di biciclette, un fruscio di seta. Che avvolge, canta, è come una musica di Ravel, stordisce E finita: tutte le cose belle finiscono. Restano i bicchieri vuoti, un disco che raschia, un'aria trasandata, i lampioncini di Venezia, ma senza luce: un quadro di Renoir, dopo la festa.

Anche la bandiera rossa di Ambrosini non si muove più: «Beppe» è tornato a Cesena a tagliare il grano, a mettere il fieno nella greppia delle bestie, e nelle ore più calde, sull'amaca appesa al vecchio cedro e al giovane ciliegio pensa a un altro «Giro», a quello che verrà: strade, regolamenti, «Beppe» riposa, e lavora: la critica lo aiuta.

Troppe corse dapertutto

Il «Giro» è bello ma è lungo: troppo. E stanca. Perchè sono tante, troppe, le corse in bicicletta nel Belgio, in Svizzera, in Francia, in Italia. Troppe; e gli uomini, per una questione di prestigio e anche di denaro, vogliono farle tutte. Così, quando trovano il piano gli uomini battono la fiacca, addormentano le cose, si fanno spingere. Tutti d'accordo, i campioni. Allora, tanta strada diventa inutile. Un «Giro» più corto sarebbe vivo, sempre. Non verrebbe a patti, eviterebbe le spinte le «combines» i patti di non aggressione. Perchè è capitato anche questo, nel «Giro»: che il campione X è andato dal campione Y, per dirgli: *«Senti se ti fermi per strada io non ti darò battaglia; però, se anch'io mi fermo tu non mi attaccherai, vero?»*. E il campione Y ha risposto: *«D'accordo, non ti attaccherò»*. Così, sul piano scappa chi scappa, ma non il campione.

Scappa Falzoni, e arriva; scappa De Santi e arriva; scappa Biagioni e arriva. Ridurre il «Giro» è un problema difficile. Perchè la *Gazzetta dello Sport* fa la corsa lunga anche per vendere il giornale. Dunque per una questione di denaro, che però potrebbe essere risolta dal C.O.N.I. con il soldi del «Toto», che sono soldi dello sport. Infine; del football e del ciclismo, perchè ora si gioca anche su Coppi, su Bartali, su Magni, su Astrua, su Padovan. E' un tasto sordo, quello sul quale batto. E poi c'è una scusa pronta: se si riduce il «Giro» tanta gente non può vedere la corsa. E' vero. Però, io non so quale gusto ci possa trovare la gente nel vedere passare una corsa tarda e lenta, tutta in un gruppo, come un branco di pecore.

Non si può pretendere una botte piena e una moglie ubriaca. Se si vuole il «Giro» che passeggi cogli svolazzi di una coreografia rococò la strada è quella. Ma se si vuole un «Giro» vivo e svelto bisogna cambiare la strada, ridurla all'essenziale. E non ammucchiare le montagne sul traguardo hanno sempre frenato la corsa. Il «Giro» con le Dolomiti prima e le Alpi dopo era già meglio.

Ripeto: lavora troppo la corsa, e gli uomini non sono di ferro, nelle gambe non hanno motori. Campioni o no, un giorno o l'altro scoppiano. Gli uomini non hanno colpa: cammina cammina, perdono la voglia e la forza; gli uomini faticano nella polvere, nel fango, nel sole, sotto la pioggia. E dopo una corsa, ce n'è subito un'altra.

E ci sono le giostre sulle piste, e ci sono i viaggi. Come si può pretendere che gli uomini diano sempre battaglia? E' tanta la fatica, e i più ci guadagnano soltanto la zuppa. Anche quei pochi che nelle corse ci guadagnano il dolce e la frutta, arrivano al traguardo col sangue agli occhi, e hanno bisogno di un braccio amico che li tenga in piedi. Perchè una notte di sonno, su un letto che non è mai uguale, non basta a ridare forza agli uomini che hanno i nervi a flor di pelle, sempre.

Non si scherza con la jella!

Il «Giro» è bello, ma è lungo. E ha le sue grane: il «cambio della ruota», che fa più cattiva la *jella*. Con la quale non si può venire a patti. La *jella* è una bestia nera che aggredisce quando più le piace, non è una cambiale a scadenza fissa. Perciò, se si vuole il «cambio della ruota», lo si deve imporre per tutta la corsa.

Che cosa devono dire del cambio della ruota, Martini, Bobet, Zampini? Corna. Allora, il «Giro» e le case devono decidere: «cambio della ruota» o «cambio della gomma». Il Giro d'Italia non può scrivere le sue leggi sopra un elastico: una legge che è dura non deve diventare tenera a seconda che l'elastico si tira o no. E' un errore, che macchia la regolarità della corsa, perchè danneggia questo e non quello.

Non m'è piaciuta la Giuria: la Giuria ha fatto degli errori. Col «tempo massimo» ci ha giuocato: ha lasciato in corsa degli uomini che avevano perduto il diritto di restarci. Perchè? Perchè, da Bolzano a S. Moritz, c'era il vento! Ma il vento c'era tanto per Koblet, quanto per Bevilacqua, Leoni e Marinelli; ragionando così, le corse si dovrebbero fare dentro una scatola con l'aria condizionata.

La Giuria ha sbagliato, e Bevilacqua l'ha presa in giro. E' scattato sul traguardo di Milano ed ha vinto!

Compari di anello della Giuria, gli ufficiali dell'A.N.U.G.C., i quali hanno fatto la faccia feroce alle spinte che hanno dato i gregari, ma non hanno punito le spinte che hanno preso i campioni... Questo è un vedere che un non vedere nello stesso tempo. Perchè erano i gregari che spingevano i campioni.

Il regolamento del Giro stabiliva che le infrazioni per le spinte anche fra uomini di una stessa casa dovevano essere punite così: lire duecento la prima, trecento la seconda, cinquecento la terza, mille la quarta, lire mille e 30" la quinta, lire mille e 1'00" la sesta, lire duemila e 2'00" la settima, lire duemila e 5'00" l'ottava, esclusione dalla corsa la nona.

Quanta gente avrebbe dovuto essere mandata a casa! Invece, gli ufficiali dell'A.N.U.G.C. hanno fatto la politica del «Bastona il piccolo e lascia stare il grande». E ciò è da ipocriti.

ATTILIO CAMORIANO

ALVARO CERASANI, fra una sosta e l'altra della sua preparazione di questi giorni, si sofferma pensieroso a meditare. Forse pensa a Ray Famechon, al difficile avversario che incontrerà a Milano il 28 giugno, all'avventura più rischiosa della sua carriera. Ma la posta in pallio è grande: il titolo europeo del piuma

BIGOGNO oggi a Roma

Alle 16 si allena la «Roma»

Giuseppe Bigogno, il tecnico designato dal C.D. della Lazio a sostituire Sperone, arriverà entro oggi a Roma (si pensa questa sera) per definire ogni accordo con la società di Via Frattina. Al valente allenatore, che ebbe buona parte di merito nella creazione del «nuovo» Milan, e che è stato uno dei più coerenti assertori del gioco moderno in Italia, l'augurio nostro e di tutti gli appassionati romani, di poter trovare nella nostra città un clima sereno, di fiducia e di stima, quale non sempre i tecnici del suo tipo trovano ovunque.

Intanto le due commissioni formate dal Consiglio laziale per studiare e risolvere i problemi relativi alla squadra di quest'altr'anno (Tecnica e Finanziaria) si sono riunite ieri per la prima volta, iniziando il loro lavoro.

Nel pomeriggio gli atleti laziali si sono allenati allo Stadio contro il *Tagliacozzo*, con scarso impegno, non ravvivato neppure dalla prova del salernitano Castaldo, ala destra, che non ha potuto ben figurare

Oggi pomeriggio sarà di scena la Roma, contro i ragazzi, per la definitiva messa a punto della squadra da opporre al Milan (il quale dal canto suo ha confermato di scendere allo Stadio nella sua migliore formazione). Inizio ore 16, ingresso a pagamento.

PERCHE' TUTTI GLI SPORTIVI CONTRIBUISCANO A SALVARE LA PACE

L'UISP invita il Centro Sportivo a sottoscrivere l'Appello di Berlino

Una lettera del Consiglio Nazionale UISP alla Presidenza del CSI

Il Consiglio Nazionale della UISP ha, in data di ieri, inviato al Centro Sportivo Italiano la seguente lettera:

Alla Presidenza Centrale del Centro Sportivo Italiano ROMA

Non sarà certamente a Voi sfuggita l'azione che oggi in tutta Italia si svolge in difesa della Pace.

L'Appello di Berlino, lanciato dal Consiglio Mondiale dei Partigiani della Pace, per un incontro dei «Cinque Grandi» — USA, URSS, Repubblica Popolare Cinese, Inghilterra e Francia — per un Patto di Pace nel mondo, va raccogliendo sempre più larghe adesioni di eminenti personalità e di milioni di cittadini.

Anche nel settore sportivo, Squadre di valore come la Spal, il Livorno, la Pugilistica di Padova, il Pescara l'Accademia di Boxe di Livorno, etc; dirigenti e tecnici noti quali Costante Girardengo, Learco Guerra, Gaetano Belloni, etc; campioni popolari come G. Astrua, A. Martini, R. V. Steenbergen, L. Bobet, H. Koblet, O. Conte, L. Pezzi, e altri 60 atleti del ciclismo si sono schierati contro la guerra ed hanno aderito alla nobile iniziativa.

Voi che come noi lavorate per lo sviluppo dello Sport in Italia, Voi che come noi curate con interesse la formazione e la salute fisica della gioventù, Voi che come noi vedete nello Sport una scuola di educazione non solo del corpo, ma dei sentimenti di amicizia e di fratellanza di cui lo stesso è assertore, non potete non preoccuparVi dei pericoli di guerra che minacciano di travolgere l'umanità e con essa la vita dello Sport, dei suoi beni, primo fra tutti quello della gioventù e degli uomini che ne costituiscono la base.

Noi ci rivolgiamo a Voi con la stessa franchezza con cui gli atleti delle nostre rispettive organizzazioni sono soliti gareggiare ed incontrarsi sugli stadi e sulle strade del nostro Paese, con la stessa amicizia che unisce in saldo e fraterno vincolo coloro che per lo Sport lottano ed operano, per invitarVi ad aderire a questo universale Appello di Pace.

Ancora aperte sono le ferite inflitte allo Sport italiano dal passato immane conflitto. La vita di decine e migliaia di atleti e sportivi stroncata; campi e palestre distrutti e resi inservibili; lo Sport colpito dalla recente tragedia: la sua bandiera abbrunata; coloro che venuti dagli stadi sui campi di battaglia, tra i fili spinati, sotto i bombardamenti perirono; ci impegnano, e impegnano tutti gli uomini dello Sport, a lavorare e a non lasciare alcuna via intentata per salvare la vita di questa generazione di sportivi, di uomini, di giovani, ci impegnano a difendere lo Sport da nuove distruzioni e incolmabili lutti.

Fate Vostro, anche Voi, amici del CSI questo impegno!

Mentre restiamo in attesa di una Vostra cortese risposta, salutiamo cordialmente. F.to: p. il Consiglio Nazionale UISP: Arrigo Morandi, Segretario Generale.

SI DISPUTA DOMENICA

Palpitante incertezza per il G.P. "Vie Nuove,,

Organizzata dal Comitato Provinciale dell'Associazione «Amici dell'Unità», si svolgerà domenica il «Gran Premio Vie Nuove», gara ciclistica valevole come prima prova del Campionato Laziale Veterani. Il percorso si presenta ricco di difficoltà e pieno d'interesse: partendo da Roma la corsa si arrampica man mano verso Bracciano e Manziana sino a toccare la vetta della Tolfa. Di qui si getta a capofitto verso il mare e termina la prima parte della sua fatica a Civitavecchia ove è posto il traguardo della prima frazione. Dopo circa 4 ore di riposo la corsa riprende la via del ritorno e attraversato un lungo tratto pianeggiante (Santa Marinella, Santa Severa, Furbara, Palo, Palidoro) si arrampica per le sette salite e scivola sulle sette discese dell'Aurelia. Poi in carrozza sino a Roma.

Alla corsa hanno già inviato la loro adesione la *forte* squadra dell'Unione Sportiva Giornalai: capofila il campione laziale della categoria Mario Fraccaroli; di seguito gli altri: Colasanti, Fusari, Marcialis, Tamburini, Bartolini, Esposito, Tucci, Aloisi, Ferri. Formidabile si presentano inoltre le squadre degli «Amici de l'Unità» (Martini, Marchetti, Talone, Bianchi) e l'A. S. Testaccio (Chiappini, Guidaldi, Vignoli, Albanesi).

Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni alla sede degli «Amici de l'Unità» in Via della Cordonata, dove per domenica alle 7 precise è fissato lo appuntamento Tutte le società che desiderano seguire la gara debbono presentare richiesta al Comitato Provinciale UISP in Via Sicilia 168 entro le ore 16 di sabato.

PREFERISCE IL DILETTANTISMO

Un asso norvegese rifiuta 14 milioni!

Si tratta del nazionale Johannsen, che ha detto no alla Fiorentina

OSLO, 13. — La mezzala sinistra della nazionale norvegese, il dilettante Henry Johannsen, ha rifiutato oggi un'offerta di 150.000 corone (pari a circa quattordici milioni di lire) quale premio d'ingaggio offertogli dalla Fiorentina.

Secondo quanto afferma il giornale di Oslo «Dagbladet», Johannsen pensa che non riuscirebbe ad inquadrarsi nell'ambiente professionistico italiano. Egli gioca al calcio per puro divertimento e, di professione fa il tessitore.

Ai giornalisti ha dichiarato che quando, del tutto inattesa, gli pervenne l'offerta di ingaggio da parte della «Fiorentina» rimase estremamente sorpreso

Il match Louis - Savold rinviato per la pioggia

NEW YORK, 13. — L'incontro fra Joe Louis e Lee Savold, che doveva svolgersi questa notte (ore tre italiane) al «Polo Grounds», è stato rinviato per il maltempo.

Tempo permettendo il match si svolgerà domani sera.

Humez batte Thomas e conquista il titolo europeo

PORTHCAWL (Galles), 13. — Il francese Charles Humez si è assicurato questa sera il titolo di campione europeo dei pesi medio-leggeri battendo ai punti il gallese Eddie Thomas, che mesi fa spodestò Michele Palermo. L'incontro si è svolto sotto la pioggia alla presenza di circa ottomila persone.

Humez ha 24 anni, e prima di salire sul ring era minatore. Combatte da professionista dal 1948 ed ha perduto sinora soltanto due matches, uno dei quali per colpo basso.

La Lazio designata per la Coppa Europa

MILANO, 13. — La presidenza della Federazione Giuoco Calcio ha deciso che la squadra della Lazio parteciperà alle prossime gare per la Coppa Europa, quella del Milan alle gare per la Coppa Latina, mentre quella della Juventus si recherà a Rio de Janeiro, al Torneo dei Campioni.

Foggia - Stabia a Firenze

FIRENZE, 13. — Domenica 17 giugno allo Stadio Comunale di Firenze, con inizio alle ore 14, si giocherà la partita di qualificazione alla *Serie B* fra le squadre del Foggia e del Castellammare di Stabia, risultate classificate prime a pari merito nel *Girone D* della *Serie C*.

Reiff ha migliorato il suo tempo sui 5000

BRUXELLES, 13. — Gaston Reiff ha battuto oggi il proprio record sulla distanza dei 5000 metri, impiegando 14'10"8. E' questo il nonotempo «di sempre» sulla distanza, e Reiff — che aspira a migliorare il record di Gunder Haegg (che resiste dal 1942) — ha potuto forse ottenerlo oggi perchè seriamente impegnato per quattro quinti del percorso dal francese Minoun, terminato secondo in 14'23"; terzo il finlandese Koskela in 14'33"8.

Reiff è uno dei due podisti che possono sperare di battere il record di Haegg. L'altro, come è noto, è Emil Zatopek, che ha percorso ben cinque volte i 5000 metri sotto i 14'10".

Ottima «performance» di El Mabrouk in Svezia

STOCCOLMA, 13. — A Gaevle si è svolta una riunione altretica internazionale durante la quale il Campione francese El Mabrouk ha battuto lo svedese Bengtsson sulla distanza dei tre quarti di miglio stabilendo un nuovo primato francese con 3'00" (primato precedente: Hansenne 3'00",3).

DOMANI INIZIA IL GIRO DELLA SVIZZERA

Il duello Koblet-Kubler motivo centrale della prova

Le speranze italiane puntate su Astrua

ZURIGO, 13. — Il Giro della Svizzera sta vivendo le sue ultime ore di attesa: venerdì 15, infatti, ciclisti di sette nazioni prenderanno il via per la prima tappa del piccolo ma difficile Tour elvetico. Queste ultime ore non sono però le più belle per gli organizzatori in quanto continue sono le defezioni di atleti alla massima prova svizzera. Ha iniziato la Lega Velocipedistica Belga comunicando di aver proceduto a una nuova modifica della composizione della squadra: Mathis, il vincitore del Giro del Belgio, e il giovane Furnière ammalati resteranno a casa e verranno sostituiti rispettivamente da Mahieu e da Evans.

Anche i francesi hanno annunciato *il ritiro di Piot che verrà sostituito* dal regionale De Gribaldy. Notevole inoltre il disappunto degli organizzatori nell'apprendere che il Tesseire della squadra francese non sarà Luciano, ma il meno noto Emilio. La partecipazione italiana per quanto numerosa non ha suscitato particolare entusiasmo: la defezione dei grandi assi italiani toglie alla corsa uno dei suoi particolari motivi di incertezza e di interesse. Anche Fausto Coppi, sulla partecipazione del quale si nutrivano ancora delle speranze, ha confermato che non potrà partecipare alla corsa non essendo riuscito a svincolarsi da un precedente impegno

L'interesse della corsa si polarizza quindi nel duello tra i due grandi «K» svizzeri Koblet e Kubler. Difficile azzardare un pronostico: ambedue gli assi sono in gran forma e fermamente decisi a spuntarla nel «Giro Nazionale». Dagli italiani si attende una bella prova da Giancarlo Astrua, prova che confermi le belle qualità messe in luce nel XXXIV Giro d'Italia

I reduci dal Giro al Vigorelli

MILANO, 13. — Fiorenzo Magni, Coppi, Bartali, Van Steenbergen ed altri reduci del «Giro» sono stati applauditi questa sera nella riunione al Vigorelli Nell'omnium a coppie, Bevilacqua - Magni hanno preceduto Bobet-Van Steenbergen e Coppi-Leoni.

PALLANUOTO

Stasera al «Torino» Lazio - S.F.F. Boermen

Questa sera (ore 21) alla piscina scoperta dello stadio «Torino» la squadra di pallanuoto della Lazio incontrerà i campioni di Germania del S.F.F. Boermen nella loro prima partita in Italia. Oltre all'incontro di pallanuoto avranno luogo numerose e interessanti gare a cui parteciperanno ottimi nuotatori italiani e tedeschi.

Prezzi popolari.

PER LA REGOLARITA' DEL CAMPIONATO

Tutte le società obbligate a schierare la migliore formazione

Squalifica a Cecconi e multe ad altri laziali

MILANO, 13. — Nella sua riunione odierna la Lega Nazionale Calcio, richiamandosi alla delibera del Consiglio delle Leghe, per cui le società sono tenute a schierare nelle gare di campionato le proprie squadre nella migliore formazione consentita dalla loro situazione tecnica, ha deciso di ammonire le società, avvertendo che a carico di quelle che dovessero venir meno a questo obbligo sportivo, saranno deliberate le punizioni relative, che nel caso di eccezionale gravità, tale da sovvertire la regolarità della classifica del campionato, può anche arrivare alla retrocessione alla categoria inferiore.

La Lega Calcio ha poi inflitto la multa di L. 25.000 al Napoli (per insulti all'arbitro e lancio di oggetti in campo), L. 15.000 alla Salernitana, L. 10.000 al Novara e al Fanfulla, L. 5.000 al Macerata, al Pistoia, al Siena, ecc.

E' stato squalificato fino al 31 luglio il giocatore Arangelovich del Novara e per una giornata Cecconi della Lazio. Sono state poi inflitte le seguenti multe di L. 10.000 a: Flamini, Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne della Lazio e Rosen del Torino.

Battuto per 9 a 4 l'Arsenal a Rio!

RIO DE JANEIRO, 13. — Nel suo ultimo incontro in Brasile l'Arsenal è stato battuto dall'undici del Vasco De Gama per nove a quattro.

I giornali locali dicono che la visita della squadra britannica è stata un fallimento, e ciò in conseguenza del basso livello in cui si trova attualmente il calcio inglese.

Durante il suo giro brasiliano l'Arsenal ha conseguito una sola vittoria: quella riportata contro la squadra del San Paolo per una rete a zero.

TEATRI E CINEMA

RIDUZIONI ENAL: Altieri, Ambra-Jovinelli, Apollo, Centrale, Colonna, Colosseo, Esquilino, Elios, Flaminio, Italia, Olimpia, Planetario, Stadium, Rialto, Sala Umberto, Silver Cine, Salone Margherita, Tirana, Bologna, Rivoli, Quirinetta, Plaza; Teatri: Eliseo (diurna), Pirandello, Rossini.

TEATRI

ARTI: Ore 21: «Il revisore» di Gogol
ATENEO: Riposo.
ELISEO: ore 17,30: C.ia E. De Filippo «Il berretto a sonagli»
PIRANDELLO: ore 21: «Maria» e «L'agguato»
ROSSINI: ore 17-21: C.ia Checco Durante «Bernardina nun fa la scema»
SISTINA: ore 21: «Rascel»
VALLE: Venerdì 15, sabato 16, domenica 17: «La figlia di Jorio»

VARIETA'

Alhambra: Lascia cantare il cuore e C.ia Arcobaleno Romano
Altieri: Il fantasma e la signora Muir e Riv.
Ambra-Jovinelli: Samba d'amore e Riv.
Bernini: Cercate quell'uomo e Riv.
La Fenice: L'arciere di fuoco e Riv.
Manzoni: Gioco d'amore e C.ia De Giorgi
Principe: Casbak e Riv.

ARENE

Appio: Stasera sciopero
Arena dei Fiori: Crepi l'astrologo
Esedra: Tira via non c'è papà
Fiume: L'amore segreto di Madeleine
Felix: Barriera a settentrione
Jonio: La morte è discesa a Hiroshima
Lucciola: Cuori senza frontiere
Monteverde: Abbandonata
Nuovo: La bisarca e Riv.
Selene: Alina
Taranto: Il disertore

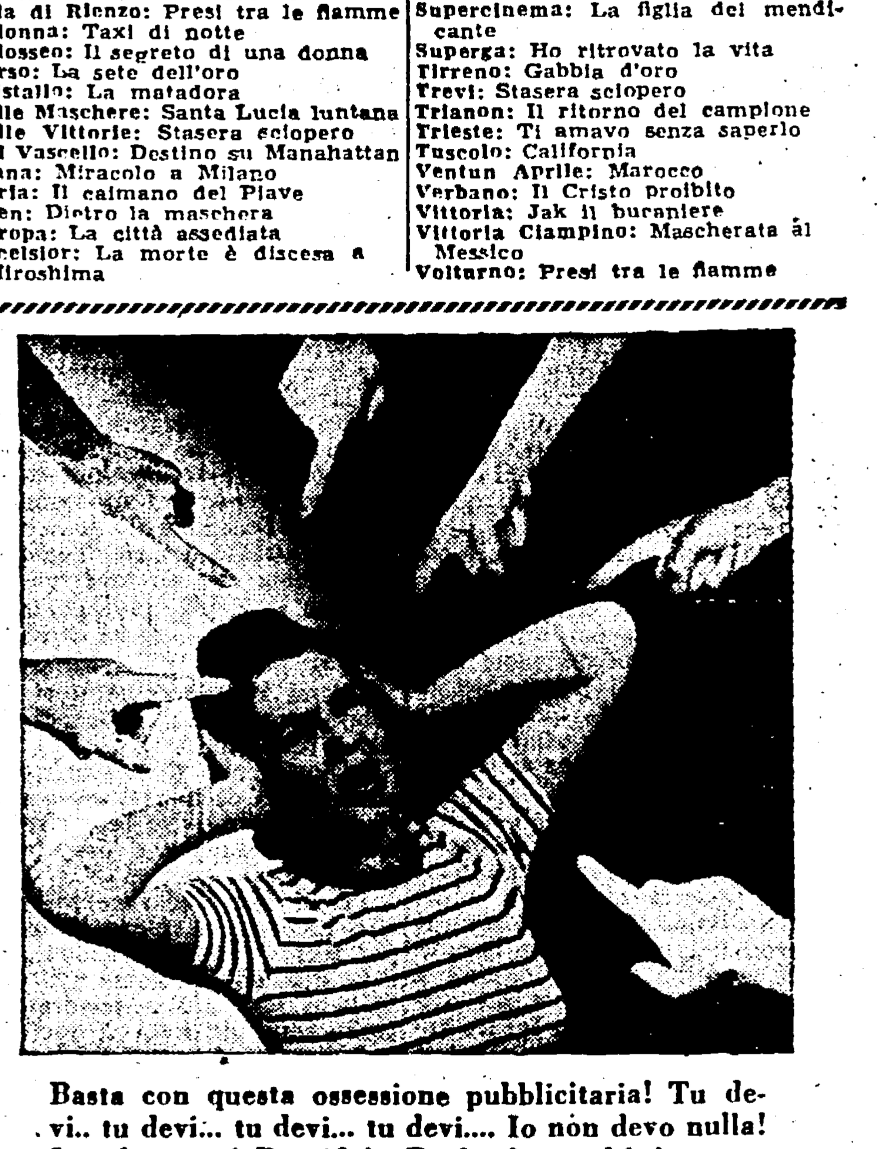
CINEMA

Aquila: Il ritorno dei vigilanti
Acquario: La fonte meravigliosa
Adriacine: Alina
Adriano: Per chi suona la campana
Alba: Giustizia è fatta
Alcyone: Due bandiere all'ovest
Ambasciatori: Il corsaro nero
Apollo: Cenerentola
Arcobaleno: No sad songs for me
Arenula: Corrida messicana
Ariston: Il grande tormento
Astoria: Danza incompiuta
Astra: Presi tra le fiamme
Atlante: Marocco
Attualità: Sogno di prigioniero
Augustus: La fortuna si diverte
Aurora: La luna è tramontata
Ausonia: Due bandiere all'ovest
Barberini: Roba da matti
Bologna: Stasera sciopero
Brancaccio: Stasera sciopero
Capitol: La sete dell'oro
Capannelle: Il demone della gelosia
Capranica: La città assediata
Capranichetta: Anna Lucasta
Castello: Marocco
Centocelle: Angelo tra la folla
Centrale: Nel regno del terrore
Cine-Star: I marciapiedi di New
Clodio: Tarzan e le schiave
Cola di Rienzo: Presi tra le fiamme
Colonna: Taxi di notte
Colosseo: Il segreto di una donna
Corso: La sete dell'oro
Cristallo: La matadora
Delle Maschere: Santa Lucia luntana
Delle Vittorie: Stasera sciopero
Del Vascello: Destino su Manahattan
Diana: Miracolo a Milano
Doria: Il caimano del Piave
Eden: Dietro la maschera
Europa: La città assediata
Excelsior: La morte è discesa a Hiroshima
Farnese: Uomo bianco tu vivrai
Faro: Romantico avventuriero
Fiamma: Abbasso mio marito
Fiammetta: Ma pomme
Flaminio: La donna ombra
Fogliano: Carambola d'amore
Fontana: Riso amaro
Galleria: Per chi suona la campana
Giulio Cesare: La danza incompiuta
Golden: La danza incompiuta
Imperiale: Tira via non c'è papà
Iris: Spie di Napoleone
Italia: I giovani uccidono
Impero: Amore selvaggio
Massimo: Miracolo a Milano
Mazzini: Solo contro il mondo
Metropolitan: Il romanzo di una donna
Moderno: Tira via che c'è papà
Modernissimo: Sala A: Il corsaro nero; Sala B: Santa Lucia luntana
Novocine: La morte è discesa a Hiroshima
Odeon: Jak il bucaniere
Odescalchi: Retrospettiva: «Turksib» di V. Zurin e «Menilmontant» di Kirsanoff.
Olympia: Tarzan e le schiave
Orfeo: Vipere
Ottaviano: Purificazione
Palazzo: Rio Bravo
Palestrina: Stasera sciopero
Parioli: Carambola d'amore
Planetario: Corso astronomia (17.30-18)
Plaza: La seduttrice
Preneste: Pinky la negra bianca
Quattro Fontane: Si può entrare?
Quirinale: La danza incompiuta
Quirinetta: Il padre della sposa
Reale: La danza incompiuta
Rex: Piume al vento
Rialto: Prigioniero ribelle
Rivoli: Il padre della sposa
Roma: La traccia del serpente
Rubino: Romanzo d'amore
Salario: Duello senza onore
Sala Umberto: Una voce nell'omba
Saletta Moderno: Sogno di prigioniero

Il successo del giorno

AI CINEMA
ARENA ESEDRA
MODERNO - IMPERIALE

Salone Margherita: I Barkleys di Broadway
Sant'Ippolito: La tigre bianca
Savoia: Stasera sciopero
Smeraldo: La rosa di Washington
Splendore: Il grande tormento
Stadium: La rosa di Washington
Supercinema: La figlia del mendicante
Superga: Ho ritrovato la vita
Tirreno: Gabbia d'oro
Trevi: Stasera sciopero
Trianon: Il ritorno del campione
Trieste: Ti amavo senza saperlo
Tuscolo: California
Ventun Aprile: Marocco
Verbano: Il Cristo proibito
Vittoria: Jak il bucaniere
Vittoria Ciampino: Mascherata al Messico
Volturno: Presi tra le fiamme



Basta con questa ossessione pubblicitaria! Tu devi.. tu devi... tu devi... tu devi.... Io non devo nulla! Io adopero il Dentificio Durban's perchè è raccomandato da 4216 Dentisti. E' chiaro?

«Il Dentrificio Durban's è basato su due prodigiosi ritrovati scientifici: l'Owerfax che rende i denti bianchissimi e le «Steramine 1951» che bloccano ogni fermentazione dei residui di cibo per tutta una notte, eliminando così le prime cause della carie. L'alito rimarrà profumato per molte ore. Durban's è consigliato da 4216 dentisti».

PER LA SETE E PER LA GOLA PREFERITE
Italcola
(494553)

TARIFFE POMPE FUNEBRI
ZEGA
VIA ROMAGNA, 32
Tel. 43.578-43.590 (Unica Sede)

41 *Appendice dell'UNITÀ*

TEMPESTA SULLA COREA

Grande romanzo di ROBERT MARTIN

Quando entrò nella mensa, vide Kim che in giacca bianca si muoveva da un tavolo all'altro, portando vivande e facendo continuamente inchini perfetti. «Com'è buffo» pensò guardandolo da lontano per qualche minuto, con tenerezza. Poi andò a sedere al tavolo dove abitualmente mangiava in compagnia del sergente.

Si accorse subito che Kim evitava con cura di avvicinarsi. Venne un altro cameriere coreano a chiederle l'ordinazione, ma essa rispose che aspettava il sergente. «Il guaio sarà se veramente arriva» pensò.

Finalmente, quando Kim si trovò abbastanza vicino, essa lo chiamò con voce autoritaria per chiedergli se si voleva decidere a servirla. Kim s'inchinò profondamente scusandosi. Così, tra una pietanza e l'altra, essa potè sussurrargli con frasi tronche la storia del tempio, come l'aveva appresa dal sergente.

A un certo momento Yananà si accorse che erano osservati da alcuni americani seduti al tavolo vicino: — Quando esco seguimi presso la scaletta che dà al giardino — gli sussurrò.

Sostarono lì solo per qualche minuto a parlare. Egli disse: — Se i sudisti restano di guardia al tempio, bisogna compiere un colpo di mano stasera stessa.

— E se fingono di restare di guardia e li hanno invece già portati via?

— Bisogna correre il rischio — rispose Kim.

— Andrai anche tu — domandò Yananà trepidante.

— Si capisce — fece Kim sorridendole — andrà tutto bene.

Si udirono venire dei passi nel corridoio. Kim s'inchinò rispettosamente e la ragazza scomparve nel giardino ingombro di fusti di benzina.

Sedici partigiani

Nascosti tra le macerie che tutto intorno facevano corona al piccolo tempio, essi sapevano di essere in sedici. Il tempio era rimasto miracolosamente in piedi in mezzo a tante rovine, anche se appariva danneggiato, senza infissi alla porta e alle piccole finestre laterali, con molte tegole del basso tetto quadrato coperte da cumuli di terriccio giallastro. Anche la piazza era ingombra di macerie e vi si poteva accedere solo da due strade, le altre essendo ancora completamente ostruite. Il tempio era sì nel quartiere di Si Mun, ma restava molto lontano dal carcere e alla sua parte posteriore si poteva giungere solo attraverso la fitta foresta di edifici diroccati e pericolanti.

I sedici uomini si erano divisi in quattro gruppi: il gruppo di Kim avrebbe attaccato dall'ingresso che dava sulla piazza, quello di Gia Vur dal tetto dove sarebbe salito dalla parte posteriore. Il gruppo del metallurgico sarebbe sopraggiunto subito dopo quello di Kim sempre dalla parte della piazza, per rendere ancora più efficace la sorpresa. Invece Emi e lo studente con altri due uomini sarebbero rimasti all'imbocco delle due strade, per impedire o almeno ritardare l'intervento di eventuali pattuglie americane o sudiste che potevano essere richiamate sul posto dal fragore degli spari, e comunque per coprire la ritirata dei compagni.

Erano cominciati ad arrivare alla spicciolata...

Erano cominciati ad arrivare alla spicciolata, con le armi nascoste sotto la casacca, fin dalle prime ore del pomeriggio subito dopo l'incontro avvenuto tra Kim e Gia Vir nella casa del metallurgico nel III Quartiere.

Durante quella riunione, Kim aveva tentato di opporsi alla partecipazione di Gia Vir alla impresa, ma il Vecchio gli aveva risposto che non era come ai primi giorni dopo lo sbarco di Inchon quando erano stati presi di sorpresa: oggi, se l'impresa falliva, c'era chi avrebbe ricominciato i tentativi e se lui fosse caduto c'era chi lo avrebbe subito sostituito.

— Ma tu, gli aveva detto Kim, non sei come noi; sei un dirigente di tutta la lotta partigiana in città!

— E tu — gli aveva risposto il Vecchio con aria sorniona — mi pare non abbia ancora afferrato l'importanza capitale che può avere il successo della missione affidataci: esibire la documentazione dei patti segreti tra Stati Uniti e Si Man significherebbe mobilitare a nostro favore non solo l'opinione pubblica asiatica ma larghi strati di tutta l'opinione pubblica mondiale. Un'occasione come quella di stasera è indubbiamente rischiosa, ma non si presenterà più. All'azione dobbiamo partecipare in pochi, altrimenti si darebbe nell'occhio e tutto fallirebbe prima ancora di cominciare. Saremo perciò in pochi, ma buoni. Oltre te, il pittore, lo studente e il compagno metallurgico, prenderanno parte all'azione i più capaci, i più audaci, i migliori partigiani d'assalto di Seul.

Poi era sopraggiunto un uomo che Kim non conosceva e tutti e tre si erano messi a studiare il piano d'attacco.

— Ma voi due conoscete così alla perfezione ogni punto della città? — aveva domandato Kim ammirato per la minuziosità con cui veniva esaminato ogni particolare.

— Non noi due, ma il comitato militare cittadino: in ogni luogo dove bisogna compiere un'azione sappiamo come muoverci: — aveva risposto il Vecchio continuando a tracciare su un pezzo di carta l'itinerario che Kim doveva seguire per arrivare sul posto.

Così quando Kim era giunto seguendo l'itinerario attraverso la lunga selva di macerie nella cantina dell'edificio semicrollato alla destra del tempio, vi aveva già trovato altri sei uomini. Erano quelli del gruppo suo e del Vecchio che sopraggiunse poco dopo. Gli altri otto, gli dissero, erano appostati tra le macerie dall'altra parte del tempio.

Kim, nel poco chiarore, guardò gli uomini. Oltre Gia Vir non conosceva nessuno, erano tutti giovani, eccetto uno dalla corporatura gigantesca che poteva avere quasi quarant'anni.

Quando arrivò il Vecchio, uno degli uomini si avvicinò e disse di essersi accertato, spiando sulla piazza, che a presidiare il tempio era stato posto un plotone di polizia sudista. Infatti sulla piazza si era sempre visto lo stesso sottotenente grasso aggirarsi con aria distratta e annoiata.

Kim si accorse che l'uomo che parlava aveva una voce giovanile e un chiaro accento del Nord.

Il giovane disse che all'ingresso sostava una sentinella e il tempio era formato da due locali: il primo più piccolo, era una specie di atrio coperto, mentre il secondo aveva alle pareti le lapidi dedicate agli antenati e in fondo un piccolo altare.

Venne ripetuto ancora una volta come doveva essere condotto l'attacco e il compito di ciascuno. Quello dalla corporatura gigantesca, armato di un piccone, doveva rapidamente scostare le lapidi e poi i massi sotto l'altare: i documenti non potevano essere nascosti che in qualcuno di quei posti.

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

FORTE DISCORSO DI PAJETTA A MONTECITORIO

La legge della "difesa civile„ calpesta la volontà di distensione espressa dalle urne

Interventi di Massola, L. Viviani, Dami, Messinetti, Bellucci, Grazia Verenin, Lizzadri, Invernizzi, Tavazzini, Stuani, Targetti, Barbieri, Suraci, La Marca, A. Natali e Ingrao - E' atteso per oggi un discorso del compagno Togliatti

La Camera ha tenuto ieri due sedute, una nel pomeriggio e una nella tarda serata. Dalle 16 alle 17 sono state discusse varie interrogazioni, tra le quali una del compagno ANGELUCCI a proposito dell'illegale sospensione dei sindaci di Spello e di Spoleto responsabili, il primo, di non aver provveduto a far cancellare dai muri scritte di protesta contro l'ispezione in Italia del gen. Eisenhower e, il secondo, di aver concesso un locale del Comune per una riunione della C.d.L. Un altro sopruso del ministero dell'Interno è stato denunciato dal compagno REALI. Egli ha chiesto al governo per quali motivi l'autorità di polizia abbia proibito la celebrazione del 30. anniversario della fondazione del PCI a Predapplo e il sottosegretario BUBBIO, caduto in palesi contraddizioni, non ha saputo addurre la benchè minima giustificazione a questi arbitri

E' stato quindi ripreso lo svolgimento degli ordini del giorno sulla cosiddetta difesa civile, con un importante intervento del compagno Giancarlo PAJETTA. L'oratore comunista ha iniziato osservando che questa discussione è la prosecuzione del dibattito svoltosi nel paese durante la campagna elettorale. A

Difendere la Costituzione

Entrando nel vivo delle sue argomentazioni l'oratore ha dichiarato che i comunisti si oppongono alla cosiddetta difesa civile sia per motivi di carattere costituzionale, sia perchè ritengono che non vi sia alcuna ragione che giustifichi la estensione dei poteri del governo Oggi più che mai il popolo sente il bisogno di difendere la Costituzione proprio perchè durante la campagna elettorale la D. C. ha dimostrato di voler approfondire la divisione tra gli italiani, pretendendo addirittura di escludere dal diritto di amministrare i Comuni i rappresentanti della maggioranza dei lavoratori. Oggi più che mai, ha detto con forza Pajetta, noi sentiamo la necessità di difendere la Costituzione perchè essa rappresenta l'aspirazione degli italiani alla unità e alla concordia nazionale, perchè essa assicura al nostro popolo un regime democratico. E certamente uno dei motivi del crollo delle posizioni democristiane in Sicilia va ricercato nel disprezzo dimostrato da Scelba per lo statuto dell'Isola, nelle violazioni dell'autonomia compiute dal ministro dell'Interno.

Sviluppando il secondo argomento del suo intervento, Pajetta ha affermato che l'opposizione è recisamente contraria all'estensione dei poteri del governo. Si può dire con sicurezza, ha continuato l'oratore, che l'opinione pubblica italiana non sente affatto il bisogno di aumentare la sfera di influenza dei nostri governanti e di ridurre i controlli parlamentari sul potere esecutivo. Ogni italiano guarda con sospetto ad ogni manifestazione di strapotere e di intolleranza dei ministri in carica. E questo è tanto vero che quando si è trattato di discutere la famosa richiesta dei pieni poteri in materia economica, perfino deputati della maggioranza ed ex ministri d. c. sono stati costretti ad opporsi, fino al punto che di questa proposta non se ne parla più. Forse la ostilità dei cittadini italiani contro l'estensione dei poteri governativi, ha aggiunto Pajetta, deriva dalla scarsa fiducia dell'opinione pubblica sulla onestà di uomini come Spataro, Vanoni, ecc., ma appunto per fugare questi sospetti il governo non dovrebbe chiedere più poteri e meno controlli.

La nostra opposizione, ha concluso Pajetta, non è ispirata a ragioni di parte. Lo provano il recente responso delle urne e le critiche che già si sono levate in campo liberale contro questo provvedimento liberticida. Ci auguriamo che gli stessi deputati di maggioranza sappiano trarre il giusto insegnamento dalla consultazione elettorale e impediscano che il governo, esautorando il Parlamento, vari uno strumento poliziesco pericoloso per tutti gli italiani. *(Vivi applausi a sinistra).*

L'intervento di Massola

Subito dopo ha preso la parola il compagno MASSOLA. Egli ha svolto un ordine del giorno che propone di non passare neanche alla discussione degli articoli perchè la legge mira a costituire una nuova milizia di carattere fascista, come strumento di repressione contro la crescente opposizione popolare alla politica del governo. E' intervenuta quindi nel dibattito la compagna Luciana VIVIANI che ha motivato la sua opposizione al provvedimento governativo osservando come sia più opportuno destinare i quattro miliardi e mezzo previsti per la difesa civile a favore delle attività assistenziali a favore dei sinistrati di guerra, dei terremotati, dei pensionati e dell'infanzia bisognosa.

Perdurando il silenzio della maggioranza hanno preso la parola altri numerosi oratori di opposizione mettendo in luce con molta efficacia gli aspetti più gravi della legge Scelba. Il compagno DAMI ha sostenuto che i mezzi finanziari previsti per istituire la milizia del regime clericale potrebbero essere utilizzati con maggiore profitto per il risarcimento dei danni di guerra e delle alluvioni e per opere di prevenzione di futuri eventi calamitosi che minacciano le popolazioni delle zone dove manca una regolamentazione delle acque fluviali. Il compagno MESSINETTI ha accusato il governo di voler predisporre uno strumento poliziesco più pericoloso della «celere» per intervenire contro i lavoratori in sciopero. Un altro comunista, BELLUCCI, ha invitato la maggioranza a rendersi conto dei pericoli che essa stessa corre affidando a Scelba illimitati poteri di coercizione e di sopraffazione.

Hanno preso quindi la parola due compagni socialisti, GRAZIA VERENIN e LIZZADRI. Essi ricordando gli abusi di Scelba ai danni del movimento sindacale e cooperativo, hanno denunciato il tentativo del ministro dell'Interno di assicurarsi una legge che legalizzi arbitri anche più gravi.

Successivamente i compagni Gabriele INVERNIZZI, TAVAZZINI e STUAM, mettendo in luce il carattere apertamente anticostituzionale del provvedimento, hanno accusato il governo di voler creare uno strumento di repressione sociale e hanno proposto che la somma prevista per l'istituzione della milizia clericale sia destinata a opere di soccorso e di assistenza sociale.

L'ultimo oratore nella seduta pomeridiana è stato il compagno socialista TARGETTI, il quale con grande acume ha sottolineato la incostituzionalità dell'art. 4 della legge che affida al governo il potere di requisire beni o prestazioni personali dei cittadini.

E' stato a questo punto che il vice presidente MARTINO ha proposto di rinviare la seduta alle 21,30. Il compagno socialista CARPANO MAGLIOLI si è dichiarato contrario a tale proposta ed ha chiesto che su di essa si pronunciasse la Camera. I d. c. che fino allora avevano lasciato deserti i loro banchi, si sono precipitati in massa nell'aula; e così è stato deciso a maggioranza di fare una seduta notturna.

Alle 21,30, riaperta la seduta, i banchi della maggioranza offrivano il solito spettacolo di incosciente indifferenza per una discussione di tanta importanza. Pochissimi deputati d. c. siedevano sonnacchiosi sfogliando i giornali o discorrendo distrattamente. Così, dopo che il compagno BARBIERI, ha svolto il suo o. d. g. che chiede il rigetto della legge e la destinazione dei miliardi previsti per la milizia a opere di pace, il socialista CARPANO MAGLIOLI ha chiesto al Presidente di rinviare la seduta a causa della evidente stanchezza di una parte della Camera. Sveglialisi di colpo, i d. c. hanno scatenato un putiferio mentre alcuni veloci galoppini si sguinzagliavano nei corridoi per racimolare i loro colleghi distesi sui divani o attardatisi nelle trattorie circostanti. Il vice presidente Leone, tra le urla scomposte della maggioranza, ha dichiarato di non ritenere opportuna una sospensione ma di dover porre in discussione la proposta.

TONENGO: Così, mentre si discute, arriveranno i nostri e vi freghe remo col voto! Toh!

Il deputato d. c. ha accompagnato queste parole con un gesto sconcio che ha suscitato l'indignazione dei parlamentari di sinistra i quali sono riusciti a farlo allontanare dall'aula. Per sostenere la posizione dei d. c. ha preso la parola uno sconosciuto deputato, SPOLETI, il quale contento di poter fare un discorso impegnativo, ha dato inizio a una concione anticomunista in cui sono entrati tutti i luoghi comuni della propaganda clericale, compresi i Magnacucchi. Tra l'altro Spoleti ha sostenuto che la seduta non poteva esser sospesa poichè la Camera ha tanto da fare e non sarebbe serio perdere neppure un minuto.

DA SINISTRA: Lo dite proprio voi che avete chiuso la Camera per 24 giorni!

Quindi, poichè il vice-presidente Leone ha proposto alla Camera di pronunciarsi, malgrado la sua opposizione, le sinistre per deferenza verso la Presidenza della Camera che si sarebbe venuta a trovare in una situazione imbarazzante in caso di voto favorevole, hanno accettato che la discussione proseguisse.

Hanno quindi preso la parola i compagni CIUFOLI, BALDASSARI e VENEGONI, mentre i d. c. sfollavano in massa confermando il loro disprezzo per la dignità della Camera.

A questo punto ha ripreso la parola, per fatto personale il compagno socialista CORONA, che durante il precedente putiferio, era stato accusato dal d. c. Pollastrelli di essere stato un fascista. Corona ha fatto rapidamente giustizia di questa calunnia leggendo la smentita che il «Popolo» fu costretto a pubblicare dopo aver insinuato la stessa accusa.

Gli altri interventi

La parola è tornata ancora ad altri oratori comunisti. SURACI ha invitato la maggioranza a non illudersi di poter frenare il movimento delle masse lavoratrici con misure del genere. Già i fascisti si sono rotti i denti tentando esperimenti del genere e i risultati delle recenti elezioni mostrano che anche i clericali stanno avendo la giusta punizione dai cittadini italiani. Il compagno LA MARCA ha dimostrato come la milizia di parte non farebbe che legalizzare organizzazioni del tipo della mafia che in Sicilia vengono utilizzate per difendere gli interessi delle classi più retrive dell'isola. Si è levata quindi a parlare una donna, la compagna Ada NATALI la quale si è soffermata in particolare sulla lesione della libertà personale dei cittadini contenuta nella legge Scelba.

Ultimo oratore della serata è stato il compagno Pietro INGRAO. Egli ha svolto con efficaci argomenti un ordine del giorno che denuncia la grave violazione di uno dei principali diritti costituzionali, il diritto di sciopero, che il governo si appresta a compiere varando una legge che gli consente di impiegare la milizia anche in caso di agitazioni sociali e di requisire le prestazioni personali dei cittadini, e quindi anche le prestazioni di lavoro, in caso di *pericolo* che verrebbe definito dallo stesso governo senza alcuna limitazione o controllo.

A mezzanotte la seduta è stata tolta. Quest'oggi la discussione continuerà alle 10 e nel pomeriggio.

E' molto probabile che il compagno Togliatti prenda la parola per illustrare il seguente ordine del giorno: «La Camera, vedendo nella legge un inizio di fascistizzazione dello Stato, passa all'ordine del giorno».

Fate conoscere a tutti i risultati delle elezioni

QUANDO LO DIRANNO? QUANDO PUBLICHERANNO I VOTI CHE HANNO PERSO?

Domenica, 17 giugno, «l'Unità» pubblicherà una pagina speciale con i dati definitivi di queste elezioni comparati con quelli del 18 aprile. Verrà documentato con questo il crollo dell'egemonia politica della D. C.

Organizziamo una grande giornata di diffusione, portiamo a conoscenza al maggior numero di italiani questi dati!

Gli amici de "l'Unità„

di Reggio Calabria si sono già mobilitati, diffonderanno 2.700 copie in più di ogni domenica.

QUANTO DIFFONDERANNO GLI AMICI TOSCANI? QUANTO GLI AMICI DELLE PUGLIE?

Raccomandiamo vivamente farci pervenire le prenotazioni entro e non oltre venerdì, a mezzo fuori sacco, oppure telegraficamente a: ROMUNITA' ROMA.

LA GRANDE CAMPAGNA DI PACE

362 mila napoletani per un patto fra i "5„

La raccolta delle firme continua con entusiasmo - Successi dei partigiani della pace a Ferrara e in Calabria

Domenica 9 ha avuto luogo al Teatro Politeama di Napoli una grande assemblea dei partigiani della pace di tutta la regione campana. Alla manifestazione sono intervenute personalità del mondo politico e culturale. Ha presieduto il sen Emilio Sereni, Segretario Generale del Comitato Nazionale della Pace. Al termine dei lavori è stato annunciato che 362 mila cittadini napoletani hanno già sottoscritto l'Appello di Berlino.

A Salerno hanno firmato finora 35.000 cittadini di qualsiasi opinione politica e religiosa.

Un grande successo viene annunciato inoltre dal Comitato provinciale di Ferrara che ha annunciato di aver superato tutt'oggi la cifra di 152.135 firme.

Un ulteriore, notevole impulso ha avuto in questi ultimi giorni la grande campagna di pace, in Calabria. Nel Reggino è stata largamente superata la cifra di 50 mila firme.

A Rota Greca, al dibattito organizzato dal locale Comitato, ha partecipato il sacerdote don Alessandrino il quale ha fatto la seguente dichiarazione: «Sono per la pace e per l'incontro dei Capi di stato, il quale incontro può veramente salvarla. Ritengo pazzi coloro che non lavorano per la pace».

A Catanzaro la raccolta registra sempre nuovi successi. Tra le adesioni di personalità vi è quella del sindaco d.c. di Longobardi signor Francesco Sicari, il quale ad una delegazione recatasi da lui, al momento di firmare, ha dichiarato: «Sono d'accordo con chiunque lotti per la pace. Per questo firmo».

A Potenza al Comitato Provinciale sono state consegnate le prime 18.665 firme. La raccolta continua nei vari comuni. Nel capoluogo hanon aderito all'iniziativa del Consiglio Mondiale, tutti i componenti la Squadra di Boxe Campione d'Italia Novizi 1950, tra cui l'allenatore dott. Nocera, il sig. Vittorio Ragò, campione d'Italia novizi 1950, il sig. Edoardo Finizio della 1. Serie il sig. Rocco Mazzola della 1. Serie, il sig. Rocco Tove ed altri sportivi e pugili.

A Matera molti comuni hanno già superato l'obiettivo fissato dal Comitato Provinciale e gli altri ci si stanno avvicinando. Nella città sono state finora raccolte 7.000 firme mentre ad Irsina hanno firmato 6.000 cittadini.

E' STATO RIVELATO DALLO STESSO MINISTERO DEGLI INTERNI

D.C., fascisti, repubblicani e monarchici erano apparentati in decine di Comuni!

Gli elettori scandalosamente ingannati - Nel Mezzogiorno numerose amministrazioni sono state strappate alla D.C. dalle forze della pace

Le cartelle del «Servizio Elettorale del Ministero dell'Interno» che vengono distribuite a tutti i giornali italiani con la indicazione, accanto ad ogni Comune, dei voti riportati dalle singole liste o dai gruppi di liste apparentate costituiscono una vera e propria rivelazione del modo scandaloso con cui la Democrazia Cristiana ha realizzato gli apparentamenti. Abbiamo spulciato alcune di queste cartelle che riguardano soltanto una piccola parte dei comuni nei quali si è votato il 10 giugno: a decine sono saltati fuori gli esempi più lampanti del connubio che si è realizzato tra democristiani e fascisti, tra repubblicani e monarchici e così via nella corsa frenetica all'arrembaggio dei Comuni.

Vi sono alcuni esempi addirittura incredibili. A Minturno, in provincia di Latina, la situazione è la seguente: il blocco governativo aveva messo su tre gruppi di liste apparentate. In una lista vi erano liberali, repubblicani, fascisti, piselli, d. c. e monarchici; in un'altra d. c., monarchici e repubblicani; nella terza, socialdemocratici, fascisti e liberali.

Sicchè, in definitiva, mentre i democristiani andavano a braccetto con i fascisti, i repubblicani si confondevano con i monarchici ed i socialdemocratici, a loro volta, si confondevano con missini e con monarchici. A Formia il blocco governativo era formato da MSI, PNM, PLI, PRI, PSULI, D.C.. A Manduria, in provincia di Taranto, i democristiani erano apparentati con PLI, MSI, PNM, P.S. U.L.I. A Castellaneta, sempre in provincia di Taranto, la Democrazia Cristiana era apparentata con una lista comprendente il MSI ed il PNM. A Montalcino, in provincia di Siena, altro scandaloso connubio tra Democrazia Cristiana e Movimento Sociale; così a Sinalunga, sempre in provincia di Siena, ed a Montepulciano dove si sono presentate collegate le liste della Democrazia Cristiana, del PSULI, del PNM, del PLI e del MSI. A Francavilla Fontana, in provincia di Brindisi, il blocco governativo era formato dalle seguenti liste apparentate: D.C., PSULI, PLI, MSI, PNM, U.Q.

Questi da noi forniti sono soltanto alcuni esempi, ricavati, come abbiamo detto all'inizio, dalla osservazione del modo come sono stati realizzati gli apparentamenti in un numero assai limitato di province. Il fenomeno, tuttavia, è di proporzioni assai più vaste, tale da costituire una prova schiacciante della assoluta mancanza di principio e di pudore che caratterizza i dirigenti democristiani, repubblicani e socialdemocratici.

Notizie di brogli clamorosi, d'altra parte, vengono segnalate da tutta Italia. Basti dire che a Seravezza, in provincia di Lucca, la popolazione è scesa in sciopero generale contro i brogli che hanno permesso ai democristiani di impadronirsi del Comune con una maggioranza di dodici voti. E' stato quindi formato un Comitato di cittadini che ha il mandato di presentare alle autorità un ordine del giorno sottoscritto dalla maggioranza della popolazione in cui si chiede l'annullamento delle votazioni in un seggio dove particolarmente lampanti sono stati i brogli.

In un tale quadro, assai significativo appare la conquista, da parte delle forze della pace, di numerosi ed importanti comuni prima amministrati dalle destre o dalla Democrazia Cristiana. Nella sola provincia di Chieti, ad esempio, le forze della pace hanno strappato ai clericali ed alle destre ben undici comuni. Assai grave appare anche la perdita di Comuni da parte della Democrazia Cristiana in provincia di Lecce. Quivi, infatti, gli ottantacinque comuni nei quali si sono tenute le elezioni erano tutti amministrati dalla Democrazia Cristiana o dalle destre. Il 10 giugno, la D.C ha perduto ben 25 comuni dei quali dodici sono stati conquistati dalle forze della pace. In provincia di Teramo comuni come Montorio, Atri, Castellalto, Moscina e Tossiccia sono stati strappati alla Democrazia Cristiana e conquistati dalle forze della pace. Il Comune di Arsita, infine, sempre per quel che riguarda la provincia di Teramo, fino ad ora retto da un commissario prefettizio, è stato conquistato dalle forze della pace.

In tutti questi Comuni, ed in centinaia di altri, il popolo ha manifestato la sua gioia ed il suo entusiasmo per la vittoria. A Brindisi, in particolare, ha avuto luogo una grande manifestazione popolare nel quale è stato sottolineato come non a caso le due «piazzeforti militari» della Puglia, Taranto e Brindisi, siano state conquistate dalle forze della pace: ciò costituisce, infatti, una chiara indicazione della condanna popolare alle forze della guerra

Riunito a Milano il Sindacato internazionale panettieri

MILANO, 13. — Ha avuto inizio stamane presso la Camera del Lavoro la riunione dell'Esecutivo del Sindacato internazionale dei panettieri, presenti i rappresentanti francesi, inglesi, olandesi, austriaci, tunisini, algerini e italiani.

Presiedono la seduta il presidente del Sindacato internazionale panettieri Simonin e il nuovo segretario generale della Federazione italiana degli alimentaristi on. Invernizzi.. Dopo uno scambio di saluti sono subito incominciate le discussioni dei vari problemi della categoria, riguardanti particolarmente le modalità di lavorazione, gli orari notturni, i sistemi di retribuzione ecc. Il Convegno si concluderà domani.

Il direttissimo di Bari esce dalle rotaie

MILANO, 13. — Un incidente di lieve entità è occorso ieri sera al direttissimo di Bari in arrivo alla Stazione Centrale alle 23.30. Il locomotore giunto alla imboccatura della grande tettoia, dove sono in corso lavori di riattamento. usciva dalle rotaie con il carrello anteriore.

Data la velocità fortunatamente già ridotta, il macchinista non aveva difficoltà a bloccare immediatamente il treno. Poco dopo la macchina veniva rimessa nelle rotaie e poteva così raggiungere la banchina d'arrivo.

Tragica fine di due bambini

ASTI, 13. — Due bambini sono tragicamente periti mentre si trastullavano. Uno degli incidenti è avvenuto a Moncalvo, ove il 3enne Piero Castellano, di Guido, salito su una scala a piuoli, cadeva a terra, decedendo poco dopo per frattura della base cranica; l'altro, a Villafranca d'Asti, ove il 6enne Gianpiero Cercato di Giovanni, precipitato in una fossa di acqua, annegava.

UNA LETTERA DELLA MADRE DI GIULIANO ALLA CORTE DI VITERBO

I mandanti tentano di scagionarsi dalle accuse di Gaspare Pisciotta

Maria Lombardo afferma che l'avv. Crisafulli le sollecitò la denuncia di Scelba e di Mattarella - Pisciotta teme di morire in carcere

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 13. — *Dopo oltre 10 giorni di interruzione del processo per la strage di Portella della Ginestra, era da prevedersi, per la ripresa, una udienza ritta di avvenimenti sensazionali. Lo andamento della seduta di oggi ha confermato e superato le previsioni. Nei giorni scorsi, mentre la malattia del giudice popolare Mostarda impediva che si tenessero le consuete sedute, si era accumulato, nella cancelleria della Corte d'Assise di Viterbo, un buon numero di lettere in risposta ai vari quesiti della Corte. Dispacci dell'Arma e comunicazioni della Sezione Istruttoria di Palermo.*

In apertura di udienza il Presidente ha incominciato a dare lettura delle risposte. Ma tra le comunicazioni di ordinaria amministrazione, il documento che richiama subito l'attenzione di tutti, è senza dubbio una lettera della madre di Giuliano, inviata alla Corte dalla Sezione Istruttoria di Palermo. Il documento, lunghissimo, consta di 3 pagine e mezza di carta manoscritta e impedendoci lo spazio di pubblicarlo integralmente, ne diamo i passi principali. Esso è indirizzato al Presidente del Tribunale di Palermo e porta la data del 25 maggio 1951 e nella prima parte dice:

«Dieci giorni dopo la morte di Turiddu si è presentata da me una donna detta Bizzittata, madre di uno degli imputati, accompagnata da un uomo che si è presentato come l'avv. Crisafulli di Roma. L'avv. Crisafulli mi ha detto di trovarsi a Montelepre dovendo riscuotere del denaro dai familiari di suoi difesi e mi ha invitato a dichiarare che i mandanti della tregidia erano Scelba e Mattarella: mi ha detto altri nomi che ora non ricordo, asserendo che denunciando i mandanti indicati molti imputati sarebbero stati assolti. Io ho respinto sdegnosamente queste proposte».

La madre di Giuliano nega poi di aver mandato a suo figlio, tramite Pasquale Sciortino, una lettera a firma Mario Scelba, e ciò sarebbe, secondo lei, provato dal fatto che subito dopo il matrimonio con Mariannina Giuliano, avvenuto il 24 aprile 1947, Pasquale Sciortino sarebbe caduto malato di appendicite e sottoposto alle cure del dott. Salzara che gli faceva delle iniezioni.

La madre di Giuliano afferma però di aver mandato una lettera al figlio, ma è sicura che era una lettera di amici americani che invitavano negli S.U. tutta la famiglia del bandito.

Continuando, Maria Lombardo, afferma che suo figlio non avrebbe ricevuto posta da Roma, eccetto tre o quattro lettere nelle quali i comunisti lo invitavano a votare per loro, ma «mio figlio — conclude Maria Lombardo — che non aveva motivi di odio verso i comunisti, era contro di loro perchè diceva che non rispettavano la legge ed erano nemici delle autorità».

Maria Lombardo termina dicendo di aver riferito quanto sopra al commissario di P.S. Gambino nel corso di una visita da questi fattale a domicilio.

Tutto il documento, la sua formulazione e tutto il suo contenuto è un esame impressionante delle scandalose proporzioni che sta assumendo l'affare Giuliano Ancora una volta si tenta di ripetere il vecchio trucco dei memoriali falsi, balordi e balordissimi, ricopiati dalle veline.

Ora la Magistratura si trova di fronte ad una via precisa. I mandanti, quelli noti e quelli meno noti, hanno ormai scoperto le loro carte in modo clamoroso; essi nella speranza di prepararsi un alibi hanno fatto scrivere a una donna, anch'essa non esente da gravi responsabilità, dichiarazioni sulla provenienza delle quali non vi è più dubbio. Il procedimento è identico: ieri si prometteva la libertà, l'espatrio: oggi si avalla l'alibi nuovissimo dell'appendicite di Sciortino al tempo dei fatti di Portella della Ginestra.

Si alimenta l'illusione di questa donna che dopo la morte del figlio tenta di salvare dalla condanna il marito della figlia, imputato, anche se latitante.

Gaspare Pisciotta interrogato dal Presidente in relazione ad un primo interrogatorio da lui reso a Palermo, ha dichiarato che il giudice Mauro ha mandato a Viterbo solo quello che gli faceva comodo, e ha aggiunto che fa di tutto per impedire che la verità venga a galla, cercando perfino di farlo morire in carcere.

Egli ha dichiarato infatti di aver chiesto da due mesi una radiografia, che ancora non gli è stata concessa.

Il processo proseguirà domani.

BENEDETTO BENEDETTI

Due milioni e mezzo di bambini nelle scuole dell'Hunan

PECHINO, 12 *(Telepress)*. — Ora nell'Hunan più di due milioni e mezzo di bambini frequentano le scuole elementari, il che significa un aumento del 52 % rispetto all'anno scorso.

L'aumento dei bambini degli operai e dei contadini che frequentano la scuola è stato grande. A Ciangscià essi costituiscono il 90 % dei nuovi alunni. Dopo la liberazione sono state aperte migliaia di scuole elementari; nelle remote zone di montagna dove mai nessun lavoro di istruzione era stato tentato prima, sono state create nuove scuole di villaggio.

RESPINGENDO UNA PROPOSTA DEI COMPAGNI PALERMO E ROVEDA

La maggioranza d.c. nega al Senato 20 miliardi per le industrie meridionali

Ieri il Senato ha approvato all'unanimità il disegno di legge, che aumenta di 60 miliardi il fondo di dotazione dell'IRI, (le sinistre hanno tuttavia avanzato la riserva dell'insufficienza dei fondi), ma l'unanimità è subito cessata appena si è trattato di votare provvedimenti concreti a favore delle classi lavoratrici e del Mezzogiorno. La maggioranza d.c. ha così respinto un o.d.g. svolto brillantemente dal compagno socialista GRISOLIA per la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori nei consigli d'amministrazione delle società gestite dall'IRI e un o.d.g. del d.c. CERULLI IRELLI, appoggiato dalle sinistre, pel finanziamento statale dei lavori idroelettrici nella valle del Vomano ed in provincia di Teramo.

Sugli articoli, i senatori d.c. hanno tentato una manovra demagogica presentando un emendamento generico per la ricostruzione, la creazione e lo sviluppo di industrie nelle zone meridionali colpite da distruzioni belliche. Approvato alla unanimità questo emendamento, gli stessi d.c. (in cui nome hanno parlato Bosco, Riccio, Zoli e Cingolani) si sono opposti al seguente emendamento non più generico, ma concreto del compagno PALERMO: «In relazione alle distruzioni belliche, all'occupazione militare alleata e alla necessità della industrializzazione del Mezzogiorno, l'IRI dovrà investire in tre anni non meno di 20 miliardi nelle industrie meridionali da esso dipendenti. E ciò allo scopo di ricostruire e potenziare gli stabilimenti esistenti, costruirne e svilupparne altri, in modo da creare un centro industriale capace di risanare o di stimolare l'attività industriale e tutta l'economia meridionale. Per il raggiungimento di questi fini l'IRI adotterà opportune misure organizzative».

Il compagno Palermo e Roveda, i quali hanno illustrato l'emendamento, hanno rilevato che non basta votare formule vaghe pel Mezzogiorno, ma è necessario lo stanziamento a suo favore di una somma precisa (del terzo, cioè, dell'aumento del fondo IRI). Nel Mezzogiorno, essi hanno aggiunto, la disoccupazione aumenta, gli stabilimenti si chiudono, solo a Napoli si contano 200 mila disoccupati, mentre in Parlamento la maggioranza fa unicamente della coreografia elettoralistica e si rifiuta di passare dalle parole ai fatti. L'emendamento, dietro indicazione di La Malfa è stato respinto dalla maggioranza d.c. Hanno votato con le sinistre, a favore dell'emendamento Palermo, i liberali Porzio, Venditti e Lucifero, l'indipendente De Santis e alcuni senatori socialdemocratici.

Avevano parlato in precedenza i relatori d.c. Pietra, Tomei e il ministro La Malfa il quale, dopo aver annunciato la sua proposta di costituzione di un ministero per le partecipazioni dello Stato nelle società economiche, ha debolmente polemizzato col compagno Roveda senza rispondere alle accuse di sabotaggio della produzione nazionale e di connivenza con la Confindustria a danno della Nazione rivolte al governo dal senatore comunista Il ministro ha dato un'altra prova di questa connivenza attaccando le organizzazioni sindacali per aver osteggiato i licenziamenti e dichiarando illegale la permanenza in fabbrica degli operai allo scopo di continuare a lavorare.

La Malfa ha concluso sostenendo la tesi della Confindustria secondo la quale allo Stato debbono restare le posizioni industriali «che non possono essere abbandonate al loro destino», come egli ha detto per indicare gli stabilimenti non appetiti dai capitalisti — ed al capitalisti va lasciato tutto il resto che deve essere «libero da ogni intromissione» — della collettività nazionale.

Oggi seduta ore 16. Si discuterà il bilancio di agricoltura.

La proibizione a Livorno della festa popolare

I compagni onorevoli Laura Diaz e Vasco Iacoponi hanno rivolto una interrogazione urgente al ministro dell'interno «per sapere in base a quale legge il prefetto ed il questore di Livorno hanno proibito, minacciando perfino l'uso delle armi, la manifestazione di gioia del popolo livornese per la vittoria ottenuta — sul terreno democratico e con l'adesione della stragrande maggioranza dei cittadini — alle elezioni amministrative, compiendo in tal modo non solo una violazione della Costituzione e di qualsiasi legge democratica, ma contrastando una tradizione che è patrimonio di tutti gli italiani.

Il parlamento irlandese dà la fiducia a De Valera

DUBLINO, 13. — Con 74 voti contro 72, il parlamento irlandese ha dato oggi la sua fiducia ad Eamon De Valera quale nuovo primo ministro dell'Irlanda.

Due coniugi periscono in un incidente stradale

MILANO, 13. — Due coniugi sono rimasti uccisi in un incidente stradale sulla statale dello Spluga nei pressi di Merate Brianza. Trattasi del 35enne Carlo Viganò e della moglie Amalia Cassi pure di 35 anni residente a Rho. I due tornavano da una gita a bordo di una motocicletta, quando nel tentativo di sorpassare un camioncino cozzavano contro un autobotte sopraggiungente nell'altro senso.

La donna moriva sul colpo mentre il Viganò decedeva all'ospedale di Merate subito dopo il ricovero.

Suicidio del console svedese ad Atene?

ATENE, 13 — La polizia ha rinvenuto oggi in una camera dell'albergo «Gran Bretagna» il cadavere di Gosta Rieberg di 30 anni che per 26 anni è stato console svedese in Grecia

Il Rieberg giaceva a terra con un foro sulla tempia destra e in pugno una pistola.

DISPERATO GESTO DI UN ESERCENTE A FIRENZE

Oppresso dal fisco un macellaio si sgozza con un affilato coltello

FIRENZE, 13. — Vasta impressione e profondo cordoglio ha destato nel rione di Gavinana la tragica fine del macellaio Oliviero Scatarzi, fu Attilio di 61 anni abitante in via Caponsacchi 8, che si è suicidato all'alba, nella sua bottega, tagliandosi la gola con un coltello del suo mestiere.

Il macellaio era figura assai popolare, noto per la sua arte di tagliatore, esercente onestissimo, esemplare padre di famiglia, vedovo con due figli, un maschio e una femmina, ormai grandi, ma non per questo meno affezionati al babbo col quale vivevano e dividevano gioie e dolori, ma più di tutto dolori da quando la macelleria non rendeva l'indispensabile per la serena esistenza della famiglia.

Il suicida, in un biglietto indirizzato al figlio Osvaldo, aveva scritto i motivi che nel suo animo avevano maturato il disperato proposito. Poche righe, vergate sul punto di impugnare il coltello per portarselo alla gola: «C'è troppa rimessa, tutti i giorni, fra spese e tasse non è più possibile andare avanti. Spero che tu avrai un avvenire migliore».

Il biglietto, ritrovato sul banco vicino ai coltelli, terminava con commosse parole di affetto.

Il macellaio era uscito di casa alla solita ora, verso le 5,30. Poco dopo il figliolo, Osvaldo, raggiungeva il padre in bottega in via Donato Giannotti 56. L'infelice giovane, alzata la saracinesca che il babbo aveva provvisoriamente abbassato dietro di sè, entrava ma non scorgeva nessuno. Avviatosi nel retrobottega si trovava però dinanzi la terribile visione del babbo steso in un lago di sangue, con la gola squarciata.

Sul posto giungeva poco dopo la polizia scientifica per i rilievi di legge, mentre il misero corpo veniva trasportato a Santa Maria Nuova. Tanti coltelli allineati mostravano che la scelta del più affilato era avvenuta con assoluta lucidità Il suicidio era stato studiato sin nei minimi particolari. Inginocchiato sulla soglia rialzata del retrobottega, l'infelice, prima di recidersi la carotide, ha voluto assicurarsi che il suo corpo si abbandonasse in modo che la testa pendesse giù da uno scalino in modo da favorire la fuoruscita del sangue dalla orribile ferita.

Solo pochi intimi avevano raccolto le tristi confidenze del macellaio sulle esorbitanti tasse governative che strozzano ogni possibilità di ripresa economica ai piccoli e medi esercenti. Lo Scatarzi aveva favorito per mesi e mesi tante famiglie di disoccupati che non potevano pagare e alla fine si era trovato lui stesso in difficoltà, essendo stato costretto a sua volta a contrarre gravosi debiti.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL VIAGGIO DI FOSTER DULLES NELLE CAPITALI FRANCESE E INGLESE

La manovra americana per il Giappone ha subito una nuova battuta d'arresto

Parigi e Londra esitano a seguire Washington sulla strada del trattato unilaterale - Profonde ripercussioni alla nota dell'Unione Sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 13. — *Facendo la spola fra i governi satelliti degli Stati Uniti per tessere la difficile tela del trattato unilaterale col Giappone, il rappresentante speciale di Truman, John Foster Dulles, è tornato stamane da Parigi a Londra ed ha avuto nel pomeriggio un nuovo colloquio con Morrison.*

Quando Foster Dulles partì da Londra sabato scorso, al termine della sua prima serie di colloqui con il Foreign Office, le dichiarazioni che egli fece all'aeroporto, («sono sorte delle divergenze fra le potenze occidentali. Le conversazioni fino a questo momento non sono state soddisfacenti») non lasciarono dubbi che l'insistenza americana per far partecipare Ciang Kai-scek al trattato di pace nipponico non era riuscita a vincere l'opposizione britannica.

Più precisamente, ci risulta che la formula proposta da Dulles che venga lasciato al governo giapponese di decidere se debba essere Pechino oppure la cricca del Kuomintang a firmare il trattato, era stata accettata da Morrison, ma che quando il ministro degli Esteri inglese la presentò al Gabinetto, la maggioranza dei suoi colleghi la bocciò come un gioco di bussolotti che, rimettendo la decisione al governo fantoccio di Tokio, si risolveva in una beffa per la richiesta britannica.

La nota inviata domenica dalla Unione Sovietica a Washington non ha certo facilitato il compito di Dulles. Il pretesto con cui il Dipartimento di Stato aveva finora mascherato il suo proposito di escludere dal trattato giapponese non solo la Cina popolare ma anche l'Unione Sovietica era che la procedura suggerita dall'URSS in base agli accordi di Postdam per la preparazione del trattato (attraverso il Consiglio dei Ministri degli Esteri sovietico, cinese, Americano e britannico) avrebbe ritardato indefinitamente la conclusione della pace del Giappone. La nota dell'URSS, mettendo l'accento sulla necessità di convocare al più presto nel prossimo luglio o agosto una conferenza di tutti gli Stati le cui forze combatterono contro il Giappone, toglie ogni valore al pretesto americano.

Il governo inglese si rende perfettamente conto di non poter appoggiare Washington nel respingere questa nuova proposta sovietica senza mettersi in disaccordo con quegli Stati del Commonwealth, come l'India, il Pakistan, Ceylon, la Birmania che, avendo combattuto il diritto di far sentire la loro voce sul trattato giapponese e che invece dalla procedura americana sono stati lasciati ai margini, se non al difuori, delle trattative.

Inoltre la nota dell'URSS, riaffermando che il governo della Cina popolare «come unica legittima espressione della volontà del popolo cinese» non può essere escluso dalla preparazione del trattato, implicitamente sottolinea quello che è il punto centrale della divergenza fra Londra e Washington, e cioè la responsabilità che Londra si assumerebbe se finisse col cedere alla pretesa di Washington di chiamare non Pechino ma Ciang Kai-scek alla firma del trattato.

E' noto che la settimana scorsa, ancor prima che l'URSS inviasse agli Stati Uniti la sua nota, il governo francese informò Dulles e Morrison di non ritenere opportuna, nella presente situazione internazionale, la conclusione del trattato nipponico senza l'Unione Sovietica, e di considerare preferibile un rinvio della questione a data indeterminata. Nei colloqui che Dulles ha avuto a Parigi con il Quai d'Orsay, se i francesi non si sono formalmente irrigiditi su questa posizione, sostanzialmente sembra che essi non abbiano fatto qualcosa di molto diverso. Secondo gli osservatori londinesi il Quai d'Orsay avrebbe detto a Dulles che la Francia è alla vigilia delle elezioni, e che il Dipartimento di Stato farà meglio a discutere la questione del trattato giapponese con il governo francese che uscirà dalla consultazione elettorale.

Tornato dunque da Parigi a mani vuote, come a mani vuote era partito da Londra sabato scorso, Dulles riprenderà ora i suoi sforzi nella capitale britannica su un terreno che la nota sovietica ha reso più irto per la manovra americana. «Se un accordo non può esser raggiunto — scriveva il Manchester Guardian *— la migliore soluzione sarebbe di seguire il suggerimento francese e di posporre ancora un po' il trattato.*

Questa tendenza ad aggiornare provvisoriamente i colloqui sul trattato di pace giapponese senza prendere alcuna decisione pare del resto auspicato nello stesso primo cauto commento che stamane il Foreign Office ha dato alla nota sovietica. La nota è stata definita dal portavoce «confusa e contraddittoria», il quale ha aggiunto che «è difficile vedere quali possibilità pratiche essa apre». Un giudizio, questo, che sembrerebbe sottintendere l'opportunità di rispondere all'URSS non già con un rifiuto delle sue proposte ma con una richiesta di chiarimenti che servirebbe a guadagnare tempo.

FRANCO CALAMANDREI

I giovani sovietici costruiscono una città lungo le rive del Volga

Conferenza all'Accademia delle scienze per commemorare l'anniversario della morte di Massimo Gorki

MOSCA, 13 — Una nuova città che porta il nome di Komsomolsk sta rapidamente sorgendo sulla riva sinistra del Volga, fra alti pini, non lontano dal luogo di costruzione della diga della centrale idroelettrica di Kuibiscev.

Soltanto poco tempo fa le prime case per i geologi ed i topografi furono costruite. Oggi, interi blocchi di palazzi, allineati in modo da formare strade larghe e diritte, sono già stati costruiti. Sempre nuove case vengono poste in cantiere; la costruzione del Palazzo della cultura — l'edificio più bello della città — è prossima al completamento; negozi, nidi ed asili infatili funzionano di già. La città avrà il suo parco sulla riva del Volga.

Komsomolsk viene costruita dai giovani, al pari dell'omonima città da essi costruita all'epoca dei primi piani quinquennali: Komsomolsk sull'Amur.

Da tutte le parti dell'Unione Sovietica affluiscono i giovani pieni d'entusiasmo che intendono partecipare alla costruzione della nuova città.

In questi giorni il popolo sovietico si prepara a celebrare il 15.o anniversario della morte del popolare e grande scrittore russo Massimo Gorki.

L'11 giugno presso l'Accademia sovietica delle scienze, in relazione con l'anniversario della sua morte che cade il 18 giugno, si è aperta una conferenza scientifica dedicata al famoso scrittore.

Critici d'arte, scrittori ed artisti di Mosca, Leningrado, della Ucraina, della Georgia e di altre città e Repubbliche sovietiche partecipano ai lavori.

Aprendo la conferenza, l'acc. Boris Grekov ha rilevato l'enorme ruolo svolto da Gorki nello sviluppo della letteratura russa e mondiale. Egli ha parlato della grandezza di Gorki quale superbo maestro della lingua, come scrittore-rivoluzionario e combattente per la pace e la felicità di tutto il genere umano.

Grekov ha dichiarato che è compito d'onore dei letterati sovietici studiare profondamente la ricca eredità lasciata da Gorki. Negli ultimi 15 anni, gli Istituti dell'Accademia delle scienze hanno attuato un grande lavoro in questo campo. Molte opere sono state pubblicate per la prima volta, tra cui il lavoro antifascista «Somov ed altri» e gli articoli di aspra critica del guerrafondai. L'Accademia delle scienze ha pubblicato l'edizione delle opere di Gorki in 30 volumi. Le 300.000 copie di questa edizione mostrano quanto profondamente il popolo sovietico ami le opere del grande Scomparso.

Il prof. Nikolai Piksanov ed Alexander Yegolin hanno svolto relazioni sull'eredità di Gorki

La conferenza durerà cinque giorni. Sono all'ordine del giorno i rapporti sull'influenza delle opere di Gorki nei riguardi dello sviluppo della letteratura in molti paesi stranieri.

I POPOLI DI TUTTO IL MONDO FACCIANO CESSARE LA GUERRA!

Drammatico appello alla Halborn Hall contro le stragi americane in Corea

Monica Felton, reduce da Phyongyang, descrive a Londra tra le lacrime gli orrori dell'aggressione - Il rapporto delle delegate della FDIF - Indegno gesto del governo inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 13. — La signora Monica Felton, membro del *Labour Party*, è stata destituita dai suoi pubblici incarichi (essa era un alto funzionario del Ministero del governo locale e della Pianificazione), per aver fatto parte della delegazione della Federazione Internazionale Democratica delle Donne che ha visitato la corea settentrionale, e per aver testimoniato, al suo ritorno, sulle atrocità compiute in Corea dagli americani.

La conferenza stampa tenuta dalla signora Felton, a Londra, sabato scorso, nel corso della quale essa disse che le truppe americane ed inglesi dovrebbero essere ritirate dalla Corea, ha suscitato contro di lei una rabbiosa campagna di tutti i giornali governativi i quali l'hanno accusata di «contatti col nemico» e di «tradimento». Deputati conservatori e laburisti di destra hanno presentato interrogazioni nlla Camera dei Comuni, alcune delle quali chiedono che la signora Felton sia processata. L'esecutivo del *Labour Party* prenderà, nei suoi confronti, un provvedimento di espulsione.

«Mi hanno destituita — ha dichiarato la signora Felton — perché ho scoperto la verità sulla Corea. Ma è una verità così tremenda, che nulla potrà farmi tacere. Il governo ha paura che il paese sappia quali selvaggie cose vengono commesse in nome della civiltà occidentale. Sono andata in Corea, perché mi si offriva l'occasione di accertare quali fossero i fatti e quale la propaganda. I fatti sono che un popolo intero e la vita che esso si era creata, vengono distrutti con incalcolabile ferocia, paragonabile solo a quella che Hitler e la Gestapo usarono contro gli ebrei. Gli americani usano armi più diaboliche contro la popolazione civile. Ognuno dei soldati inglesi in Corea mi darà ragione. E, se vi sono dubbi, che l'O.N.U. mandi in Corea una commissione d'inchiesta».

Decisa a portare a conoscenza dell'opinione inglese quello che ha visto nel suo viaggio in Corea, la signora Felton ha tenuto ieri sera il primo di una serie di *meetings* alla «Halborn Hall» di Londra. Grida di riprovazione si sono levate dal pubblico, quando la signora Felton ha portato le prove dei bombardamenti indiscriminati compiuti dall'aviazione americana, dalle torture inflitte ai prigionieri e ai civili coreani dalle truppe statunitensi e dai mercenari di Si Man Ri ai loro ordini.

Un applauso irrefrenabile ha salutato l'oratrice, che al termine della sua drammatica descrizione, ha concluso, con la voce rotta dal pianto: «Io sono completamente sicura che quando la verità sarà conosciuta, il nostro popolo non tollererà più la presenza di truppe britanniche sul suolo della Corea».

L'oratrice ha dichiarato di aver raccolto prove anche del fatto che gli americani hanno impiegato, in Corea, l'arme batteriologica e di riservarsi di fornire dati in proposito, nel corso della sua campagna.

Al termine del *meeting* l'uditorio ha votato all'unanimità due risoluzioni, chiedendo che la signora Felton possa riferire sul suo viaggio alla Camera dei Comuni e al microfono della B.B.C.

Una colletta per affrontare le spese dei successivi *meeting*, ha fruttato in pochi minuti 107 sterline, (circa 200 mila lire italiane). Una sterlina è stata versata, come diceva il biglietto che l'accompagnava «dalla mamma di un bravo ragazzo di ventun anno che è già stato ucciso in Corea e non per colpa dei coreani, ma degli americani e del governo britannico». un'altra sterlina è stata versata «da un gruppo di sacerdoti che si impegnano a sfidare gli arcivescovi ad ascoltare la relazione della signora Felton e promettono di parlare per la pace in Corea». Un biglietto mandato alla presidenza da una cittadina americana, presente nella sala, diceva: «Ho pianto amaramente, ascoltando, posso ben poco, ma vi assicuro che lotterò senza tregua, perché questa inutile guerra abbia termine».

F. C.

La dichiarazione delle donne democratiche

BERLINO, 13. — Le donne che hanno fatto parte della commissione incaricata di indagare sulle atrocità in Corea hanno elaborato per la FDIF un rapporto sul loro viaggio. La presidentessa della Commissione sig.ra Nora Rodd, ha letto alla stampa, nel corso di una conferenza, una dichiarazione che denuncia «il sistematico, disumano sterminio in massa del popolo coreano», condotto mediante la distruzione delle sue vite e delle sue risorse» e chiede la punizione come criminali di guerra di tutte le persone colpevoli dei massacri. La Commissione della FDIF — conclude la dichiarazione — si rivolge a tutte le Nazioni del mondo perchè compiano ogni sforzo per la cessazione della guerra in Corea

«Le nostre osservazioni — ha detto Nora Rodd — ci hanno convinto che una guerra così barbara come quella contro il popolo coreano può essere condotta soltanto da gente degradatasi al livello delle bestie. La Commissione si è resa conto in Corea che se una nuova guerra dovesse scoppiare, l'umanità si troverebbe dinanzi a sofferenze inimmaginabili. Pertanto, noi invitiamo tutte le persone che amano la pace e la vita a pronunciarsi vigorosamente per la conclusione di un patto di pace tra le cinque grandi potenze».

IL GIUDIZIO DI DI VITTORIO

(Continuazione della 1. pag.)

suo editoriale il giornale torinese afferma che «si può contrastare e combattere a fondo il programma massimo, i metodi, lo spirito comunistici; in una parola il *totalitarismo di sinistra*. Ma, contrastando e combattendo, non conviene mai dimenticare questa funzione di rappresentanza degli interessi proletari che il social comunismo esercita», poichè il blocco dei socialisti e dei comunisti, ammette lo stesso articolista, è «il massimo rappresentante politico del proletariato in Italia».

L'amaro giudizio della stampa borghese viene condiviso da tutti gli ambienti politici governativi, tanto che a Montecitorio si prevede una settimana politica piuttosto agitata anche se, finora, gli ambienti governativi sfuggono i problemi di fondo che la consultazione elettorale ha sollevato.

La situazione, comunque, appare talmente delicata da consigliare De Gasperi a convocare il Consiglio dei Ministri — che si riunirà oggi — per un esame della situazione politica. Il Consiglio dei Ministri si occuperà inoltre della visita del cancelliere Adenauer, atteso per oggi a Roma, dove si incontrerà con De Gasperi e Sforza.

Sempre oggi si riunirà il gruppo liberale e nella stessa giornata si riunirà anche la direzione della DC che dovrà fissare la data di convocazione del Consiglio Nazionale. Alla vigilia, però, della riunione della direzione DC, il Comitato Direttivo del gruppo parlamentare è stato costretto a convocare il gruppo, per giovedì 21, mettendo all'ordine del giorno l'esame della situazione generale. De Gasperi non era d'accordo per questa procedura, preferendo che la discussione avvenisse prima nel Consiglio Nazionale — organismo a lui più docile — ma è stato costretto a cedere

Ieri, intanto, ha iniziato il ciclo delle sue riunioni la direzione socialdemocratica. La riunione, che durerà tre giorni, è stata preceduta da una lunga polemica di Saragat contro la destra socialdemocratica. Ma per quanto riguarda l'esame dell'andamento delle elezioni la destra e la sinistra del PSSIIS si sono trovate in un certo senso concordi: i rappresentanti della sinistra hanno, infatti, affermato che, visti gli errori compiuti dalla destra, non si poteva certo realizzare un maggior numero di voti; i rappresentanti della destra hanno a loro volta affermato che, visti gli errori della sinistra, non si poteva sperare in un numero di suffragi maggiori. Dissensi sostanziali si sono avuti su quanto riguarda il comportamento della DC e l'utilità che è venuta al PSSIIS dal sistema elettorale dell'apparentamento.

Sulla stampa e attraverso le agenzie di stampa, la polemica tra Saragat e la destra socialdemocratica ha assunto toni incredibili. Saragat ha minacciato ripetutamente un'agenzia di stampa di azione legale per avere questa agenzia riportato gli insulti che Vacirca gli ha indirizzato: Silone è intervenuto nella polemica difendendosi dalla accusa di essere un agente inglese (che Saragat nega di aver riferito a lui) e chiamando Saragat un «incosciente diffamatore»; e così via.

La polemica alla direzione socialdemocratica continuerà nei prossimi giorni e si farà ancora più aspra; come più aspri minacciano di farsi i conflitti fra la DC e i partiti minori nelle varie città dove l'arrembaggio alle cariche amministrative diviene spasmodico, dando luogo a vari episodi come quello che ha visto 12 dirigenti democristiani milanesi dimettersi.

E' uscito il n. 6 (1951) di:

NOTIZIE ECONOMICHE

Esso contiene:

Un editoriale sulla situazione politico-economica: Materie prime e inflazione. Nella rubrica problemi italiani: Il discorso del Ministro del Tesoro; La situazione finanziaria; Il superfruttamento nei trasporti privati; Crisi nel settore calzaturiero; La questione dell'ammasso del grano; Disegni di legge per l'artigianato. Nella rubrica lotte del lavoro: Per una effettiva riforma fondiaria; Il Consiglio nazionale della Costituente della Terra; Il Congresso dei C.d.G. napoletani. Conferenza di produzione all'Alfa Romeo; Accordo unitario per l'elezione dei C.d.G. ILVA; Primo successo alla FIAT contro il superfruttamento. Nella rubrica notiziario internazionale: Il piano quinquennale cecoslovacco realizzato in tre anni e mezzo; L'imposta sul giro d'affari nell'Unione Sovietica; Problemi dell'economia inglese; La questione della gomma; Profitti dei trusts in USA. Una nota teorica sulla «stabilizzazione» del capitalismo. Inoltre: Rassegna stampa. In Parlamento. Segnalazioni. Dati e statistiche. Risposte ai lettori.

Un numero L. 50 - Abbonamento annuo L. 500 - C/c. postale n. 1/4022 - Direzione Amministrazione: Roma, Via Piemonte 40 Telefono 43.126

Anno VIII - N. 5 Maggio 1951

Rinascita

RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA

Direttore: PALMIRO TOGLIATTI

CONTIENE:

PALMIRO TOGLIATTI: L'unità e il potere

Quadrante internazionale

VEZIO CRISAFULLI: Da un regime all'altro (Storia costituzionale d'Italia)

GIULIANO PAJETTA: Potente campagna italiana per un patto di pace

GIUSEPPE D'VITTORIO: Superfruttamento e produttività del lavoro nell'industria italiana

RINA PICOLATO: Il superfruttamento delle donne lavoratrici

GIUSEPPE MONTALBANO: I comunisti all'Assemblea regionale siciliana

FRANCESCO SPEZZANO: La riforma fondiaria e i falsi del governo in Calabria

LUCIO LOMBARDO RADICE: Sei impressioni di un viaggio nell'U.R.S.S.

GIANFRANCO CORSINI: L'assassinio di Willie Mc Gee.

SIBILLA ALERAMO: Umana gente (poesia)

LIBERO BIGIARETTI: Un altro destino (racconto)

MARIO ALICATA: Note sul Whitman

Civiltà socialista in ascesa, economia americana in decadenza: PAOLO ROBOTTI. Il compimento del quarto Piano quinquennale - BRUZIO MANZOCCHI. L'economia americana nel dopoguerra

ANTONIO BANFI: La scuola come guida nella lotta per la pace

ZARA ALGARDI: La delinquenza minorile e la guerra

La battaglia delle idee: ALBERTO MORAVIA. Il conformista (m. s.) - FEREDICO DE ROBERTO. Il Vicerè. La messa di nozze. Il Rosario. La paura (Gaetano Trombatore)

Primi risultati elettorali (Felice Platone) - Il programma di lotta approvato a Torino - Il popolo meridionale riunito a Bari (m. c.) - Dibattiti su Gramsci - Libri ricevuti - Pitture e disegni di: Picasso, Mirabella, Portinari, Pizzinato, Mucchi,

PIETRO INGRAO - Direttore

Sergio Scuderi — Vicedirettore resp

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma

PER L'UNIONE ALL'IRAN E LA NAZIONALIZZAZIONE

Manifestazioni alle Bahrein contro l'imperialismo inglese

Oggi si dovrebbero iniziare i colloqui anglo-persiani

TEHERAN, 13. — Secondo quanto informa il giornale «Keyhan», manifestazioni popolari continuano a svolgersi nelle isole Bahrein del Golfo Persico. La popolazione di queste isole chiede che l'importante industria locale del petrolio sia nazionalizzata e che lo sceicco delle Bahrein sia scacciato assieme al consigliere britannico.

Il 10 giugno, alcuni dimostranti sono rimasti feriti durante una manifestazione. Alcune persone sono morte a seguito degli scontri con la polizia avvenuti la settimana scorsa.

Secondo informazioni attendibili, le autorità inglesi intendono innanzitutto concedere «una cosiddetta completa indipendenza» nell'area del Golfo Persico agli sceicchi delle Bahrein e di Kuwait, come pure ai capi delle grandi tribù arabe; in secondo luogo, costringere gli Stati arabi a riconoscere ufficialmente questa «indipendenza» e porre, infine, l'Iran dinanzi al «fatto compiuto». E' in tal modo che essi vogliono impedire la legittima restituzione delle isole Bahrein all'Iran.

Fonti ufficiali autorizzate hanno oggi confermato che domani inizieranno i colloqui fra il governo iraniano e l'*Anglo-Iranian Company*.

Tali negoziati dovrebbero portare alla definizione delle equivoche misure di nazionalizzazione dell'industria petrolifera iraniana, così come il governo Mossadek le ha preparate sotto le pressioni imperialistiche inglesi e americane.

L'ambasciatore inglese a Teheran, Francis Shepherd, ha stamane tenuto una conferenza stampa. Interrogato, dai giornalisti presenti, sulla situazione esistente nelle zone petrolifere dell'Iran meridionale, Shepherd si è limitato a dire di essere solo al corrente del fatto che a Kermanchahr il Consiglio di amministrazione provvisorio della «Società Nazionale dei Petroli Iraniani» (organismo sorto in seguito alla nazionalizzazione del petrolio) ha occupato la sede dell'*Anglo-Iranian*, ma ha aggiunto che non gli risulta siano state prese altre misure del genere nei confronti degli impianti industriali della compagnia. Il primo atto di vita di questa «Società nazionale dei petroli iraniani» dopo la sua istallazione a Kermanchahr è stata un'offerta fatta oggi a tutti i clienti della «ex *Anglo-Iranian*» di vendere la produzione petrolifera in misura identica a quella degli acquisti da loro effettuati presso l'*Anglo-Iranian* e ai prezzi «correnti di mercato».

Attacco degli sciftà ad un treno merci

L'ASMARA, 13. — A circa 110 chilometri da Massaua, una banda di sciftà ha attaccato oggi un treno merci, facendo saltare in aria tre vagoni cisterna

Nella sparatoria svoltasi ai margini del binario, cinque agenti di scorta al convoglio sono rimasti feriti.

Secondo le informazioni pervenute dall'Asmara, le fiamme sprigionatesi dalle cisterne si sono diffuse agli altri vagoni.

RIVELAZIONI DEL DELEGATO INGLESE ALLA CONFERENZA DEI "SOSTITUTI,,

Il rifiuto occidentale alle trattative rinviato a dopo le elezioni francesi!

PARIGI, 13. — Il delegato inglese alla Conferenza dei «sostituti», Davies, ha rivelato oggi, nel corso di una conferenza, che gli occidentali non risponderanno all'ultima nota dell'URSS prima delle elezioni francesi. In altre parole il delegato inglese ha confermato che gli occidentali esitano a determinare una rottura dei colloqui fra i quattro, nel timore di influenzare negativamente nei confronti dei partiti governativi francesi l'esito delle prossime consultazioni.

«Nulla accadrà — ha detto testualmente Davies — prima delle elezioni francesi: dopo di esse si verificherà senz'altro qualcosa di concreto».

La dichiarazione di Davies costituisce davvero una prova convincente non solo del senso effettivo delle manovre dilatorie degli occidentali, ma anche della coscienza che essi hanno della estrema impopolarità che la loro politica di rottura ha nell'opinione pubblica francese e mondiale.

Oggi i quattro delegati hanno tenuto solo una brevissima riunione, durata solo tre minuti, nella quale hanno deciso di rinviare l'incontro a domani.

Rafforzamento in Cina del potere popolare

PECHINO, 13. — Secondo quanto informa l'agenzia «Nuova Cina», il vice presidente del Comitato per gli affari politici e legali, Peng Cien, ha dichiarato al Consiglio amministrativo del governo, riunito a Pechino, che in tutte le città con una popolazione di oltre 100 000 abitanti si terranno quest'anno conferenze popolari. Al più presto possibile saranno create le condizioni perchè queste Conferenze esercitino il potere dei congressi del popolo.

Nell'esaminare i grandi progressi compiuti nell'edificazione del potere popolare di Stato, Peng Cien ha rilevato che le larghe masse popolari hanno cominciato a partecipare attivamente all'amministrazione degli affari statali.

Dallo scorso autunno ad oggi, la riforma agraria è stata realizzata in più di 500 contee recentemente liberate con una popolazione di oltre 130 milioni di abitanti.

A 80 milioni di contadini poveri sono stati distribuiti circa 10 milioni di ettari di terra. Finora, la distribuzione della terra è stata effettuata in Cina su una zona popolata da 270 milioni di abitanti ed il sistema feudale di proprietà della terra vi è stato abolito. Questo è un fattore fondamentale nel consolidamento della dittatura democratica popolare — ha osservato Peng Cien. Nelle aree rurali ove l'ordine rivoluzionario è stato stabilito, la produttività agricola è immediatamente aumentata ed il villaggio feudale è divenuto un villaggio democratico. Ciò non ha soltanto preparato le condizioni stabili per l'industrializzazione della Cina, ma ha gettato pure le fondamenta per un sistema democratico.

NELLA CITTA' DI NEW YORK

Uno studente ogni 200 fa uso di stupefacenti!

Gli studenti giungono perfino a fiutare cocaina sotto gli occhi degli insegnanti

NEW YORK, 13. — La dilagante corruzione nella gioventù americana conseguenza del tanto decantato «modo di vita» americano ha avuto oggi una nuova conferma.

Infatti, nel corso della seconda udienza pubblica dell'inchiesta promossa dallo stato di New York sull'uso degli stupefacenti fra i ragazzi delle scuole, sono state rese di pubblica ragione, oggi, altre deposizioni, dalle quali risulta che sigarette alla *marijuana* (oppiate) venivano fumate persino nelle scuole.

Secondo una deposizione, cinque studenti di una scuola di cui non viene fatto il nome, arrivano perfino a fiutare cocaina durante le lezioni e sotto gli occhi degli insegnanti.

Un allievo, studente di una scuola media superiore, rispondendo ad una domanda rivoltagli dagli investigatori, ha dichiarato dal canto suo che circa il 50 per cento degli studenti dell'istituto da lui frequentato erano dediti alle sigarette alla *marijuana*. Uno studente di Brockliyn ha sostenuto che nella sua scuola gli spacciatori di stupefacenti incassavano dai 300 ai 400 dollari al giorno

Un funzionario, James Dumpson, ha sostenuto da parte sua che i calcoli della polizia secondo cui 5000 ragazzi residenti a New York, della età compresa fra i 13 ed i 19 anni, sarebbero dediti agli stupefacenti «è troppo ottimistica». Il provveditore agli studi William Jansen è di avviso, anzi, che nelle scuole medie superiori di New York uno su duecento studenti abbia l'abitudine degli stupefacenti.

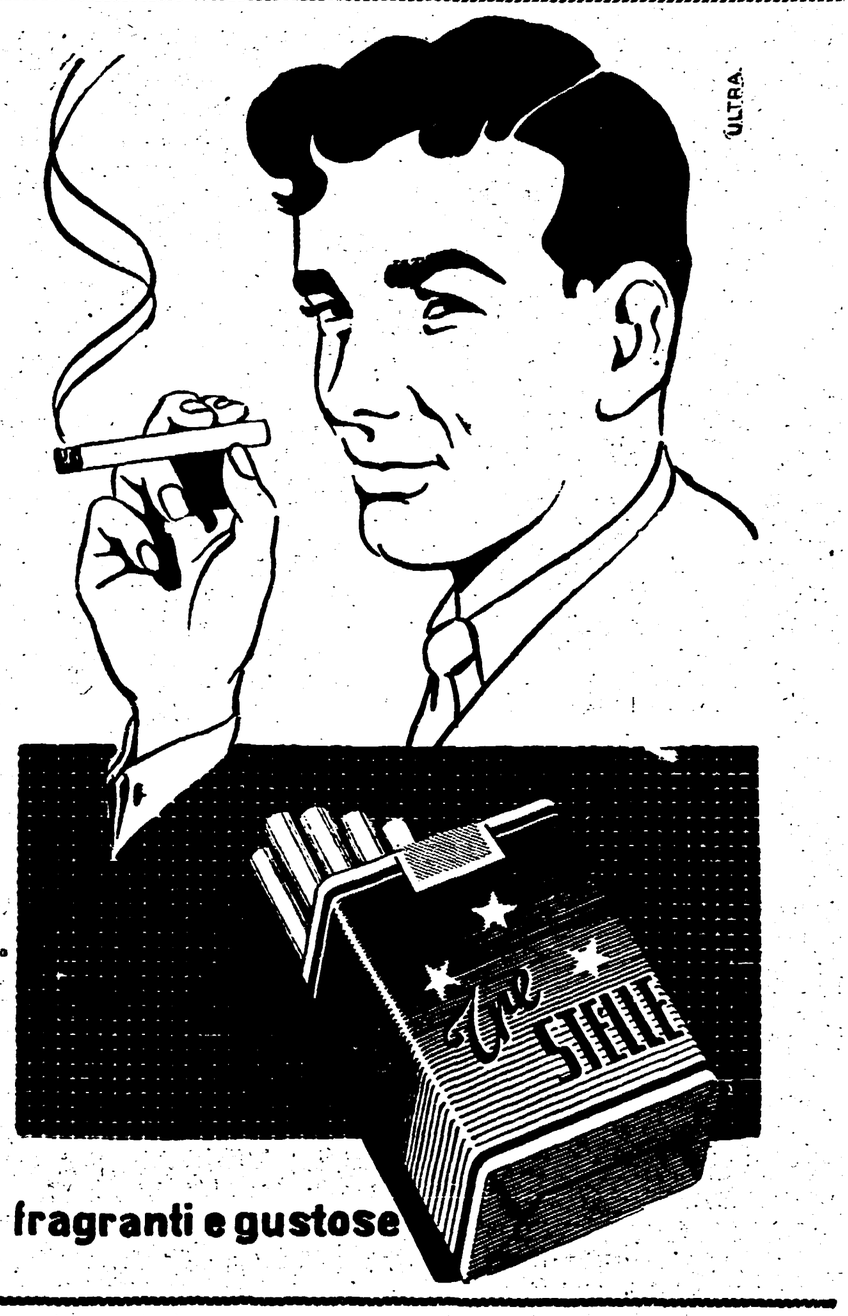
Uno scolaro ha reso noto di aver cominciato a fumare sigarette alla *marijuana* all'età di 13 anni passando poi a fiutare la cocaina, e quindi, alle iniezioni di eroina.

Aumentato controllo U.S.A. sull'esercito greco

ATENE, 13. — Citando una comunicazione dell'Ambasciata degli Stati Uniti, il giornale «Kathimerini» informa che, assieme all'aumento dell'assistenza militare americana alla Grecia, i «poteri» di Frederick, capo della Missione militare americana ad Atene, saranno estesi in proporzione.

Un caso di lebbra scoperto nel Padovano

PADOVA, 13. — Un caso di lebbra è segnalato a San Martino di Lupari, dove vive la famiglia dell'agricoltore Eugenio Fior, di anni 76, composta di sei persone. Cinque anni fa un figlio dei Fior, Marcello, che ora ha 44 anni, rimpatriava dal Brasile perchè affetto da lebbra, e veniva ricoverato al lebbrosario di Genova.

Due mesi fa egli ricompariva a San Martino di Lupari — sembra perchè fuggito dal lebbrosario — e dichiarando falsamente di essere guarito, dormiva assieme al padre. Poco dopo il Marcello veniva rintracciato e ricondotto al lebbrosario. In questi giorni purtroppo anche il vecchio Fior risultato affetto dal terribile male, è stato ricoverato in luogo di isolamento, e prossimamente sarà internato in un lebbrosario.

Le autorità sanitarie tengono in costante osservazione tutta la famiglia per stroncare così ogni possibilità di diffusione del male.